

La Convention
dei Lions
italiani

Che cosa
ti aspetti
dall'anno nuovo?

Lions
&
eventi

Ennio Morricone
Lion...
dal 1980

LION

2 - FEBBRAIO 2016

Poste italiane S.p.A. - Spediz. in abb. postale
D.L. 353/2003 (conv. L.27/02/204 n.46)
art.1, comma 1, DCB Brescia



periodico
DCOSE0240 Omologato
Posteitaliane



Lions Clubs International
Il mensile dei Lions italiani



TECNOLOGIA, PASSIONE E CREATIVITÀ.

I VALORI DEL NOSTRO LAVORO

Da sempre le mani esperte e le idee dei nostri artigiani, sono abbinate all'innovazione tecnologica.

- DISTINTIVI
- LABARETTI
- GONFALONI
- TESSERE SOCIO
- OMAGGI ISTITUZIONALI



DUEFFE® CLUB
FLAGS
SPORT
MILITARY
SINCE 1966

DUEFFE SPORT s.a.s.

www.dueffesport.com

35030 Selvazzano D. (PD)
Via Galvani, 7 • Z.I. Caselle
Tel. 049.632074 - Fax 049.632125
info@dueffesport.com

Convention internazionale... la vostra migliore settimana da Lions

Di Jitsuhiro Yamada



I giapponesi hanno una parola per la nostra cultura dell'ospitalità: *omotenashi*. Potrete vivere l'esperienza "*omotenashi*" mentre fate acquisti, cenate o vi riunite in un luogo pubblico. In un grande magazzino potrete vedere un commesso in una divisa sartoriale accogliervi agli ascensori con un inchino ed un cordiale saluto. Dopo aver premuto il pulsante di chiamata dell'ascensore, il commesso vi indicherà l'ascensore in arrivo con un gesto del braccio perfettamente piegato a 90 gradi. È un gesto di grande coreografia e accoglienza. Quando cenate in un buon ristorante, potrete vedere il personale schierato in riga farvi un inchino al termine del pasto ed accompagnarvi all'uscita. Questa grazia deriva dall'*omoiyari*, una profonda attenzione per gli altri.

Potrete sperimentare questa meravigliosa cultura dell'ospitalità se parteciperete alla 99^a Convention Internazionale a Fukuoka, dal 24 al 28 giugno. Ma come Lions avrete la sensazione di un benvenuto ancora più caloroso e affettuoso rispetto al turista medio.

Conoscete il senso di unità e di orgoglio che si respira agli incontri Lions o quando si attuano progetti di servizio con i Lions? Questo sentimento viene moltiplicato esponenzialmente nelle convention internazionali, dove essere a fianco dei Lions di tutto il mondo è incredibilmente edificante e solenne.

Vi potrete sentire grandi Lions e gustare il senso di appartenenza al nostro gruppo senza presenziare ad una convention internazionale. Ma prendendo parte alla convention potrete apprezzare un nuovo modo, più profondo, di comprendere il vasto e importante campo d'azione dello spirito Lion.

La convention rappresenta l'opportunità di incontrare

Dignity.
Harmony.
Humanity.



persone con la stessa mentalità provenienti da tutto il mondo. Potrete marciare nella nostra grande sfilata, ascoltare discorsi illuminanti, conoscere le ultime novità sull'associazione, divertirvi con colleghi di tutto il mondo, contribuire alle decisioni sul nostro

futuro, apprendere nuove strategie già collaudate in progetti di successo, relazioni pubbliche e campagne associative. Saranno cinque giorni di ineguagliabile divertimento, condivisione e proficuo arricchimento. I Lions giapponesi sono impegnati in ferventi preparativi per una convention memorabile. Il Giappone è un luogo dove lo spirito Lion è particolarmente forte. I Lions giapponesi sono tra i primi a rispondere a qualsiasi tipo di catastrofe nel mondo. I progetti di servizio in Giappone colpiscono per la loro efficacia e creatività. Potrete scommettere il vostro ultimo centesimo che l'*omotenashi* e l'*omoiyari* dei Lions giapponesi vi offriranno una delle migliori esperienze della vita.

Gli abitanti di Fukuoka sono famosi per il Hakata dontaku Festival e per altre celebrazioni molto significative.



contenuti

2 / Febbraio 2016

Direttore responsabile **Sirio Marcianò**

- 3 **Convention internazionale... la vostra migliore settimana da Lions** di Jitsuhiro Yamada
- 7 **Ci siamo anche noi** di Sirio Marcianò
- 8 **Chiedere e non pretendere** di Gabriele Sabatosanti Scarpelli
- 9 **Fukuoka aspetta i Lions** di Liliana Caruso

mondolions

- 3 **Convention internazionale... la vostra migliore settimana da Lions** di Jitsuhiro Yamada
- 7 **Già ci siamo anche noi** di Sirio Marcianò
- 8 **Chiedere e non pretendere** di Gabriele Sabatosanti Scarpelli
- 9 **Fukuoka aspetta i Lions** di Liliana Caruso

multidistretto

- 23 **Lions & Eventi** di Salvatore Trovato
- 25 **La riforma del terzo settore e i Lions Club**
- 27 **I soci... nel MD** di Peppino Potenza
- 28 **Filo diretto con il CdG**
- 30 **Sponsor & fisco** di Luciano Aldo Ferrari
- 31 **Un nobile gesto... per il diritto alla vita** di Fioravante Pisani
- 32 **La disciplina dei lions club oggi** di Renato Dobormida
- 34 **Il Campo che non ti aspetti** di Domingo Pace
- 36 **Andare tra la gente** di Loris Baraldi
- 38 **Lifebility... per giovani meritevoli** di Ernesto Zeppa
- 39 **Quale futuro per i distretti grandi** di Vincenzo G.G. Mennella
- 39 **Anno nuovo problemi vecchi** di Alberto Castellani
- 40 **I giovani e l'informazione sono una coppia in crisi** di Fabrizio Carminati

distretti e dintorni

- 41 **Percorsi di pace, anche i Lions protagonisti** di Dario C. Nicoli
- 42 **I legni dei barconi naufragati** di Franco Amodeo
- 43 **Casa Tabanelli, una realtà lions operativa** di Giuliano Albini Ricciòli
- 44 **Una messa di solidarietà**
- 45 **Agio e disagio degli alunni**
- 45 **Combattere la fame e la povertà**
- 46 **I Lions all'avanguardia nel sociale** di Giorgio Zanasi
- 46 **I tre Lions club di Rovereto alla Campana dei Caduti** di Paolo Farinati
- 47 **Chieti Host... una confortante certezza** di Lanfranco Simonetti
- 47 **Concerto gospel per i bambini disabili** di Maria Pia Pascazio Carabba
- 48 **Arti e mestieri** di Pippo Russotto
- 49 **Una MJF al vescovo di Caltanissetta** di Alessandra Belvedere
- 49 **Molteplici visioni d'amore**

magazine

- 51 **Che cosa ti aspetti dall'anno nuovo?**
- 57 **Altruismo e amicizia** di Ivo Fantin
- 60 **La crescita dell'associazione è nei numeri o nelle idee?**
- 61 **Caro Melvin ti scrivo...** di Giampiero Peddis
- 62 **Dall'esperienza... un impegno per il futuro** di Corrado Coletta
- 63 **Il giro di vite** di Caterina Eusebio
- 64 **Combattere la fame e la povertà** di Luigi Desiati
- 64 **Attenzione, il troppo stropia** di Lanfranco Simonetti
- 66 **Ennio Morricone Lion... dal 1980** di Enzo Maggi
- 67 **Calma, fare bene ed essere veloci** di Carlo Alberto Tregua
- 68 **Il lionismo in USA** di Renzo Bracco
- 70 **L'Europa: come la vorresti?**
- 72 **Il presepe: fiamma di ardente speranza... per non dimenticare** di Andrea Campolongo

rubriche

- 10 **D&R** di Pino Grimaldi
- 11 **L'opinione** di Franco Rasi
- 58 **Mondoleo**
- 71 **Lions & Sport**
- 74 **Libri Lions** di Umberto Rodda

I testi che appariranno su "Lion"...



Gli articoli proposti per la pubblicazione su "Lion" devono comunicare notizie, incuriosire o spingere il lettore ad approfondimenti e a riflessioni; devono essere inviati per e-mail all'indirizzo rivistathelion@libero.it **entro il 18 del mese precedente ogni uscita**. La redazione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità, e di stabilire se, quando e in quale spazio della rivista pubblicare l'articolo (molte notizie sono più adatte alle riviste distrettuali o interdistrettuali).

La **lunghezza degli scritti** è legata al posizionamento dell'articolo nella rivista. Nel "Mondolions" dovrà essere limitata a 2.800 battute; nel "Multidistretto" a 3.500 battute (2.000 nella rubrica dedicata agli aggiornamenti sui "Service di rilevanza nazionale"); nel "Magazine" 3.500; nei "Distretti e dintorni" 2.500 battute (1.000 per lo spazio dedicato alle iniziative significative dei singoli club). **In ogni caso la redazione accoglierà solo i testi conformi alle norme editoriali segnalate.**

Informazioni & immagine



In questo numero prosegue l'ambizioso tentativo di dare tutte le notizie importanti che riguardano la nostra associazione e di valorizzare la nostra immagine, prima di tutto per noi stessi e poi per gli altri, per quelli che ci conoscono poco, dando sempre più spazio ad una comunicazione che privilegi la vera attività di servizio, soprattutto quella di alto spessore sociale e di lunga durata, e meno quella legata ad un lionismo rituale e circoscritto nell'ambito territoriale e nel numero delle persone coinvolte. Più spazio, pertanto, ad un lionismo che mal s'accompagna a quell'attività fatta di service a pioggia e di assegni girati ad altre associazioni.

AquaFire®

Lastra
in cemento alleggerito
fibrorinforzato

resistente
all'acqua e al fuoco

Supersil®

Lastra
a base di calcio
e silicato

altamente resistente
al fuoco



resiste all'acqua



più leggere



facili da tagliare



resiste al fuoco

Bifire
TECNOLOGIA ITALIANA

www.bifire.it



Bifire s.r.l. - Via Lavoratori dell'Autobianchi, 1 - 20832 Desio (MB) - Italia
Tel. +39 0362 364.570 - Fax +39 0362 334.134 - email: bifire@bifire.it



Essere Lions

VENTITRE SERVICE DEI LIONS ITALIANI

PREVENZIONE
DELLA VISTA
E AIUTO
AI NON VEDENTI



PAESI
PIÙ POVERI



SCUOLA



GIOVANI



MICROCREDITO
E ACCOGLIENZA



AIUTO AI MALATI
E PREVENZIONE
DELLE MALATTIE



L'informazione e la comunicazione sono le prime forme di libertà e di solidarietà. La visibilità data alla solidarietà, alle azioni umanitarie e all'impegno nel dialogo interculturale dei Lions ne amplifica il valore e veicola una corretta immagine pubblica del lionismo. Quale responsabile del Comitato Nazionale Lions per le Pubbliche Relazioni, ho assunto l'impegno di dare continuità, valore e sviluppo alla cultura di una efficace e corretta comunicazione. Sono convinta che la comunicazione lionistica non debba essere autoreferenziale, ma debba mirare soprattutto, diffondendo alcune delle nostre bellissime attività, a definire chiaramente l'identità del Lions International. È con questo spirito che abbiamo voluto stampare e donare a tutti i soci il libro: "ESSERE LIONS", Ventitre service dei Lions italiani, un volumetto che, in modo immediato, rappresenta un grande aiuto per i club e per i soci per far conoscere il vero lionismo: alla stampa, alle istituzioni, alle scuole, alle persone nelle piazze... raccontandone i valori, la storia, ciò che i Lions del Multidistretto 108 Italy, con le Onlus e i service di ampio respiro, sono stati e sono in grado di realizzare con una straordinaria operatività, grande dedizione e totale gratuità. Ai soci arriverà attraverso la segreteria dei distretti o dal segretario dei vostri club. È possibile avere altre copie, al prezzo di euro 0,50 cadauna. Inviare una mail di richiesta alla segreteria del Multidistretto: segreteria.md@lions108.info

Giulietta Bascioni Brattini





Editoriale

Ci siamo anche noi

Di Sirio Marcianò

Che fare per migliorare la nostra associazione? Quali progetti portare avanti e con quali mezzi? Come evitare di ricominciare ogni anno daccapo e come dare più visibilità al lionismo? Che significa essere lions oggi?

Le risposte a queste domande ci farebbero conoscere il futuro del lionismo italiano e, probabilmente, creerebbero all'interno dell'associazione un ambiente stimolante e soci fieri di farne parte. E, se le risposte ci dessero anche una chiave di lettura più costruttiva e meno dispersiva della vita associativa, potremmo anche progettare, service di una certa portata, superare ambiti territoriali, razionalizzare l'utilizzo delle risorse, ridurre la partecipazione ad iniziative di altre organizzazioni, rafforzare l'impegno comune verso obiettivi condivisi, coordinare con efficacia le nostre attività, farci capire che forze mettere in campo e quale dev'essere la linea strategica da seguire. Infine, le risposte a queste domande ci costringerebbero a modificare - e sarebbe un bene - l'impianto organizzativo della nostra associazione, ad allargare la conoscenza del nostro mondo, ad avere la partecipazione concreta dei soci, a rispondere alle sfide che la società ci lancia, a cercare un'identità chiara e definita del lionismo e una credibilità sempre più diffusa anche al di fuori dell'associazione.

Provate ad immaginare se, ad esempio, invece di regalare un defibrillatore di tanto in tanto (i nostri club lo fanno con una certa continuità), ne regalassimo 5.000 nello stesso giorno in tutta Italia: l'impatto mediatico, e la conseguente immagine positiva, per noi lions sarebbe infinitamente più grande. Se, ancora, raccogliessimo

la sfida che ci ha lanciato ufficialmente (è accaduto ad un convegno nazionale dei Lions il 30 gennaio scorso) Mario Baccini, presidente dell'Ente Nazionale Microcredito, e annunciassimo di essere i tutor di 5.000 giovani (4 per ogni club italiano) che vorrebbero avviare un'attività lavorativa, quanto ne parlerebbero i giornali? E se, infine, costruiamo una o diciassette "Case dei Lions", come auspica il nostro ID Gabriele Sabatosanti Scarpelli, nelle quali accogliere persone che hanno bisogno di assistenza medica e di consigli professionali gratuiti, quante volte appariremo sui giornali e nelle televisioni di portata nazionale?

Dove voglio arrivare? All'unificazione nazionale programmata di una "parte" delle nostre iniziative e, quindi, ad un "vero" service nazionale dei Lions italiani. Perché quei defibrillatori con logo lions e quei 5.000 giovani in cerca di partita iva andrebbero a favore del territorio dove operano i club, ma i progetti sarebbero nazionali, con notevole risparmio sui costi (5.000 defibrillatori con logo lions costerebbero un terzo del prezzo di mercato). La nascita delle "Case dei Lions", una per distretto, darebbe invece prestigio a tutti i lions italiani. Che ne dite? Non vi sembrano "progetti" realizzabili e condizionali?

Pertanto, meno attività benefico-assistenziale spicciola, ormai superata dai tempi e già nelle mani di chi, in quel campo, è più organizzato di noi, e più progetti nazionali programmati con entusiasmo, vitalità (non ci manca) e voglia di fare, anche per far capire là fuori che ci siamo anche noi. Già ci siamo anche noi, ma facciamo vedere, finalmente, chi siamo e che cosa sappiamo fare quando decidiamo di fare sul serio.



La nota del Direttore Internazionale

Chiedere e non pretendere

Di Gabriele Sabatosanti Scarpelli *



Cari amici, quante volte ci siamo detti che la nostra associazione non è assimilabile ad una realtà aziendale, ma è una organizzazione che da quella diverge in alcuni significativi aspetti fondamentali?

Tuttavia, pur rifiutandoci spesso di paragonarci ad una azienda, dobbiamo ammettere che alcune componenti sono equiparabili, avendo la nostra associazione obiettivi utilitaristici, che sono il bene della nostra società e l'aiuto alle persone più deboli. E per raggiungerli, ci si organizza a vari livelli, come nelle aziende, con strutture operative nelle quali individuiamo ruoli, processi gestionali e responsabilità e sviluppiamo sistemi di comunicazione, momenti di incontro e di analisi per individuare al meglio i percorsi più idonei per ottimizzare la nostra attività e ottenere risultati.

La differenza che caratterizza una azienda dalla nostra associazione è fondamentale. Nel primo caso prevalgono gli obiettivi economici e il benessere individuale, nel secondo prevalgono i progetti solidaristici e il bene degli altri. E non è una differenza da poco.

Tutto questo implica che sul piano operativo i processi gestionali possono essere del tutto simili, ma i rapporti umani tra le varie parti sono completamente diversi: chi ha ruoli di vertice nella nostra organizzazione non può pretendere qualcosa dagli altri, ma deve chiedere, coinvolgere, convincere anche e soprattutto perché non potrà elargire compensi.

Il nostro mondo è fatto di volontari che mettono a disposizione il loro tempo e il loro impegno per il benessere comune, e i parametri con cui ci si deve confrontare sono l'umiltà, l'entusiasmo e la concretezza.

Ricordo l'approccio del nostro presidente internazionale Yamada, quando, durante la Convention di Honolulu,

rivolgendosi ai Governatori di tutto il mondo, li ha pregati, e non glielo ha imposto, di mettere in campo i loro sentimenti umanitari per trasmettere i nostri valori e portare avanti i nostri progetti.

Le gerarchie nella nostra associazione sono del tutto virtuali. Non ci sono capi, ma ci sono leader che non utilizzano la leva del comando o dei favoritismi per raggiungere i propri scopi. Leader che mettono in campo la loro esperienza e le loro capacità al servizio degli altri.

Nella nostra associazione chi impone fa poca strada, chi convince, invece, ne fa molta e viene seguito. E chi entra nella nostra associazione lo fa per dare e non per ricevere. La nostra quota associativa non dà diritti, ma rappresenta un contributo per poterci riunire e per portare avanti i nostri progetti.

Tutti i soci devono capire che tra gli scopi del Lions International non c'è il nostro benessere, ma quello degli altri e che chi diventa lion ha soprattutto dei doveri, mentre i diritti sono della parte più debole dell'umanità. Non facciamo parte della più importante organizzazione del mondo per stare insieme e divertirci, ma stiamo insieme e ci divertiamo per aiutare gli altri.

Ne consegue che il nostro obiettivo non è la felicità dei soci, ma è la cultura del dare che dobbiamo coltivare avendo ben presente che ciò che riceviamo non è il benessere individuale ma la gioia che si riflette nel sorriso dei bimbi, nelle lacrime delle madri, nel ringraziamento dei malati ai quali offriamo il nostro aiuto.

Questo e solo questo ci rende veramente più ricchi.

**Direttore Internazionale 2015-2017.*





La nota del CC

Fukuoka aspetta i Lions

Di Liliana Caruso *

Nel sopralluogo effettuato a Fukuoka per preparare la partecipazione della delegazione italiana ho avuto modo di apprezzare come gli amici giapponesi abbiano ormai tutto pronto per accogliere i Lions di tutto il mondo.

Il 14 gennaio già 26.000 risultavano le iscrizioni. Oltre ai giapponesi, numerosissimi, saranno presenti coreani, americani e, nonostante la distanza notevole, europei.

I Lions nipponici, con l'efficienza e la professionalità che appartiene loro, hanno programmato e sistemato ogni cosa, dalle aule che ospiteranno i DGE agli oggetti-ricordo per i partecipanti, alle pin della Convention già pronte e delle quali ci hanno fatto omaggio.

Hanno anche, con un fotomontaggio, animato il percorso della parata.

Niente è stato rimandato all'ultimo momento.

Siamo stati accolti come ospiti d'onore; ci hanno mostrato con pazienza e passione ogni ambiente e si sono resi disponibili a soddisfare ogni nostra esigenza.

L'incontro e l'esperienza sono risultati esaltanti e si sono avvertiti in pieno il senso dell'amicizia e la realizzazione concreta dello "spirito di fratellanza tra i popoli".

La Convention è veramente momento di aggregazione e di fratellanza tra i Lions di tutto il mondo. Ogni iscritto deve, almeno una volta nella vita, vivere questa esperienza. È un po' come per un musulmano andare alla Mecca.

Dà la sensazione di appartenere ad una famiglia e l'orgoglio di essere la più grande famiglia del mondo.

Al di là della lingua si riesce a comunicare, avendo la percezione di essere tra amici, tra persone con le quali si condividono valori ed ideali, con le quali si è accomunati da uno stesso sentire, indipendentemente dal colore della pelle, dalla forma degli occhi, dal tipo di abbigliamento indossato.

Fukuoka permetterà, inoltre, di essere a contatto con un'altra civiltà, totalmente diversa dalla nostra, ma dalla quale abbiamo molto da imparare, soprattutto in gentilezza, rispetto degli altri, educazione, che, purtroppo, sono sentimenti e valori che da noi si stanno offuscando. Altri elementi che colpiscono sono l'ordine ed il senso di sicurezza.

La gente non solo rispetta le file, ma, addirittura, ne forma tante separate, per quanti sono gli autobus da dover prendere.

I mezzi pubblici sono rapidi ed efficientissimi.

Gli orari vengono rispettati in modo assoluto. Presentarsi con un solo minuto di ritardo comporta mortificazione e scuse inenarrabili.

Con la collaborazione di questi nuovi amici, che ci è sembrato di conoscere da sempre, abbiamo cercato di organizzare al meglio la presenza della nostra delegazione: abbiamo prenotato una saletta, la Saluti, che costituirà punto di incontro e di riferimento per tutti, nella quale si svolgerà anche la prima riunione del prossimo Consiglio dei Governatori; una sala, l'Iris, per incontrare tutti i partecipanti italiani e nella quale verranno distribuiti il materiale delle registrazioni, le pin e le bandierine e nella quale verrà illustrato il percorso e l'organizzazione della parata; una sala grande, la Fuyo, in cui si terrà la cena italiana. Il tutto si svolgerà nello stesso albergo, il New Otani Akata, che è stato scelto dalla Sede centrale per la nostra delegazione.

Noi ce la stiamo mettendo tutta: adesso attendiamo i Lions italiani per rendere più bella e ricca la nostra partecipazione.

Tutti a Fukuoka, dunque!

**Presidente del Consiglio dei Governatori.*



D & R

Di Pino Grimaldi

Unicuique suum



A ciascuno il suo. Sentenza di nuovo e vecchio testamento, inequivocabile sul piano dei diritti. Non altrettanto su quello dei doveri: la non assunzione delle responsabilità di quanto ciascuno deve o è richiesto di fare, è forse dovuta alla lapidarietà del latino. I fatti da sempre, ma oggi imperversanti, ne sono testimoni.

Nessuno si sente più obbligato a far bene il proprio lavoro occupato come è a pensare come lui farebbe e meglio il lavoro altrui. Conversazioni da bar dello sport ove la frase “se io fossi l’allenatore del Milan farei...” regna: ciascuno certo di avere più idee e strategie di chi per mestiere o incarico fa qualcosa.

La nostra Associazione non si sottrae. Mi si informa di continuo di Lions che hanno una precisa responsabilità ma che si occupano di quanto altri fanno, od hanno, l’obbligo di fare. Ed abbiamo ormai, a livello organizzativo, tante posizioni da fare sì che v’è da chiedersi che diavolo ci stiano a fare Governatori, Direttori Internazionali se miriadi di altre persone si occupano, embriandosi, tracimando e confondendo le idee, della stessa materia.

I Lions sono nel pallone (frase scrittami) perché a volte a breve distanza di tempo ascoltano sullo stesso argomento voci - e tutte autorevoli - diverse, ciascuna ritenendo di testimoniare il vangelo e nessuna, pare, con cognizione del danno che crea. Stranamente, mi dicono che ormai sembra che in pochissimi (nessuno?) parlino di Lionismo, dei nostri valori, dei nostri obblighi associativi, tutti portati, (per indicazioni superiori?) a privilegiare

l’organizzazione che forse un giorno sarà più che perfetta, ma che oggi sta perdendo la buona consolidata struttura che aveva. Soci dei clubs che non hanno più le comunicazioni dei loro presidenti che un tempo in breve riferivano ad ogni meeting su ciò che l’Associazione faceva e suggeriva (mai imposto nulla!) ed i Governatori controllavano che tanto avvenisse attraverso i rapporti mensili dei clubs e nessuno club doveva chiedere permesso ad alcuno se nella sua autonomia intraprendeva una attività, limitandosi a riferire nei consigli di Zona filtro tra essi ed i governatori.

È l’era di internet, ok, con annessi e connessi, e la comunicazione ha altre traiettorie. Ma a nessuno è lecito creare confusione e rimbecillire il povero socio che qualcuno addirittura chiama “base” quando invece è “sovrano”, perché senza di lui non c’è il club e senza clubs non esiste l’Associazione.

Forse occorre fare un tagliando alla nostra macchina perché qualcosa non va per il giusto verso. E non vale che in Italia si rottami tutto; noi siamo una organizzazione internazionale creata per dare solidarietà al mondo del bisogno che non vuole seminari, tavole quadre, rotonde e simili, ma solo aiuto par stare un po’ meglio: non per nulla “we serve”.

Basta leggere il nostro statuto e chiedere poi ad ogni club se ne ha uno e se mai è stato dato ai soci o mai discusso o considerato e rispettarlo. È vero che la ridondanza nostrana ama il complicato: fa schick. Ma meglio “a ciascuno il suo” da avere e dare. Lapalissiano.



L'opinione

**Centenario e Convention...
due volti di una stessa immagine**

Di Franco Rasi

Ci sono trentasei mesi e dieci giorni dal 29 di giugno di quest'anno, quando, al termine della Convention di Fukuoka in Giappone, inizieranno le celebrazioni del Centenario al 9 luglio del 2019, giorno nel quale si chiuderà la Convention di Milano.

Questo è il suggestivo tempo che intercorre fra la due occasioni imperdibili per i Lions italiani. Sono due avvenimenti unici, uno strettamente collegato e propeudeutico all'altro, che travalicano il mondo dell'associazionismo e coinvolgono istituzioni, politica e società civile. O, almeno, così potrebbe, o meglio, dovrebbe essere. Dipende da come saranno gestiti. Ci sono due commissioni di soci esperti che stanno lavorando. Una delle quali è in fase di rielaborazione progettuale dopo le vivaci polemiche a Bologna durante il Congresso nazionale. Non so quello che accadrà, perché, pur essendo noti i temi che saranno trattati durante l'anno del Centenario, al momento le notizie sono scarse e contraddittorie.

L'auspicio, condiviso da tutti i lions, è quello di pretendere coesione, collaborazione e sinergia fra le commissioni, i distretti, il multidistretto e tutti i club, così da proporre all'Italia "Il tempo dei Lions". Sinergia soprattutto fra le due commissioni.

È naturale ritenere che le esperienze raggiunte con i festeggiamenti dei cento anni della associazione non possano non convergere sul palcoscenico milanese e contribuire ad arricchire i contenuti della Convention. Potranno così essere poste in vetrina le splendide realtà delle nostre Onlus, i service più importanti, i convegni con i nomi prestigiosi della nostra cultura, le più interessanti tavole rotonde, le tante opere di volontariato ancora sconosciute a molti, i Leo, ragazzi in gamba, insomma tutto il nostro mondo. Otterremo una formidabile ritorno d'immagine, aumenteremo la considerazione, ci riappropriaremo del posto che ci spetta nel vasto mondo della solidarietà e creeremo le condizioni per una Convention eccezionale e unica.

Siamo consapevoli che in quei pochi giorni del luglio 2019 tutto il mondo lionistico, e non solo quello, ci osserveranno e ci giudicheranno.

Tutto dipenderà da noi, dalla nostra fantasia, dalla capacità di stupire, dall'impegno profuso, dalla passione visuta. Noi Lions, quando siamo uniti, siamo una forza in grado di fare miracoli, anche Papa Francesco ce lo riconosce!

**Per gli appassionati
di filatelia Lions**

E' uscito il nuovo numero (febbraio) di LIONSPHIL, periodico d'informazione del Lions Club Filatelico Italiano (LCFI). Chi volesse maggiori informazioni sull'importante struttura lionistica o fosse interessato a ricevere il periodico informativo può contattare Luigi Mobiglia telefonando ai numeri 0125612832 o 3398823123 oppure scrivendo una e.mail (lmobiglia@hotmail.it).



CHE BELLO SAREBBE SE ANCHE TU...



Sedici nuovi soci del club “che bello sarebbe”. Pochi, troppo pochi per puntare in alto e realizzare il service dei lions italiani per gli italiani nell’anno del centenario. Ma perché siete così pochi? È così difficile dire sì (oppure no, ma scrivetelo) ad una iniziativa di tutti. È così difficile mettere a disposizione della nostra associazione 100 euro per un service dei lions italiani? Accantoniamo 100 euro a testa ed entriamo nel club (grande o piccolo) del “Che bello sarebbe”, un club che aspetta da troppo tempo una parte di quei 46.500 uomini, donne e giovani che appartengono al nostro mondo. In tanti, potremmo dare vita ad una iniziativa degna del nostro “centenario”.

Se anche tu vuoi aderire, scrivi una mail alla rivista: **“Mi chiamo tal dei tali, sono del lions club pinco panco e metto a disposizione per un service dei lions italiani tot euro”** (rivistathelion@libero.it). (Sirio Marciànò)

Caro direttore, sono ancora io, quel vecchio e barboso Lion che già conosco, uno di quelli che “per amore”, ancora leggono la nostra rivista, particolarmente interessato alle opinioni degli amici Lion dalle quali, purtroppo, emergono molte incertezze ed una molteplicità di pareri sulla crisi dell’associazionismo che (non siamo i soli) ci coinvolge. Tante sono le generalizzate empiriche proposte di soluzione, poche quelle pragmatiche che, al di sopra dell’idealismo, si orientano sulla concretezza (non manca neppure l’aria fritta).

Una vera, concreta, coerente strada percorribile per uscire dalla situazione di stanchezza e di stallo attuali dell’associazione e quella che tu persegui da anni (che è e fu la mia defunta da 17 voti al Congresso Multidistrettuale del 1988), di un grande “Service nazionale” tale da dare una scossa all’Opinione Pubblica e una informazione, degna di tale nome, che, invece di dare precedenza e rilievo a tante piccole iniziative (anche se nel loro intento meritevoli e, a volte, motivate più dal personalismo che dalla finalità), illustri le nostre grandi campagne mondiali di lotta alla cecità, al morbilli, al diabete, alla fame, alla prevenzione che, nel loro insieme, costituiscono l’essenza del fare di un uomo un Lion.

Purtroppo, all’esterno, è come parlarne ad un muro; praticamente nessuno ne sa e cade dalle nuvole.

Sono invece i cardini di incommensurabile valore sui quali l’informazione dovrebbe far girare il proselitismo.

Ti chiedo scusa per questo mio piccolo sfogo, ma rientra nel mio modo di dire ciò che penso; e ovvio che potrai contare sui miei 100 euro. (Renato Guccioni - LC Bologna S. Vitale vile dell’Idice)

Caro direttore, mi chiamo **Umberto Cassinelli**, da 25 anni sono socio del LC **Canale Roero** e metto a disposizione per un service dei Lions Italiani 250 euro. Complimenti per l’editoriale “E voi ci credete”, della rivista n. 1 gennaio 2016.

Mi chiamo **Cesare Cibaldi** del LC **Brescia Host** e metto a disposizione per un service dei Lions italiani 100 €.

Caro direttore mi congratulo per questa bella e grande idea e ti esorto a trasformare al più presto il tuo e nostro sogno in un progetto, definendo il service che intendi realizzare e poi a incominciare subito a gestirlo con coloro che hanno dato la loro disponibilità. Se attendi di raggiungere la grande cifra che ti sei proposto solo con le dichiarazioni d’intenti non partirai mai; se invece incomincerai a muoverti, vedrai che la schiera degli aderenti si rafforzerà, perché i veri Lions sono molti di più di quanto non si creda. Grazie per avermi dato l’opportunità di condividere un sogno.

Partecipo molto volentieri a quest’iniziativa, accantonando i 100 euro, con la speranza che non solo si possa realizzare un service “comune”, ma soprattutto, augurando a noi tutti che questo sia l’inizio di un cambiamento.

Basta protagonisti da cui nascono orticelli con verdure e fiori destinati ad appassire dopo un anno! È tempo di risvegliare, in chi l’ha dimenticato, quello spirito che dovrebbe portarci a “servire gli altri” e non solo a gratificare noi stessi! E anche tempo che i futuri

soci abbiano la possibilità di verificare, attraverso incontri formativi efficaci, la validità della loro scelta e, nel contempo, sia data anche a noi l’opportunità di renderci conto delle loro reali motivazioni. Non dovrebbero bastare quattro soldi in tasca, un certo grado di istruzione e una buona posizione sociale, per entrare nella famiglia lionistica.

Ciò che occorre, per essere un vero Lion, è la consapevolezza che prima vengono gli altri, prima viene il nostro servire e, solo in ultimo, la nostra gratificazione che ha ragione di esistere esclusivamente se nasce dal piacere di fare del bene. (Mariacristina Ferrario - LC Milano Loggia dei Mercanti)

Sono **Roberto Perino** del LC **Alto Canavese**, aderisco all’iniziativa, come già feci con il progetto “5 milioni di euro” per dare 100 € per un service nazionale da svolgersi nel 2017 anno del centenario. Condivido appieno le motivazioni ho però l’impressione che siamo sempre gli stessi e non vedo interesse dall’alto. Sono un past president e mi impegno a riportare l’argomento nel club, ma penso che ci vorrebbero altre iniziative al di fuori della rivista. Nella speranza... un caro saluto a tutti e un grazie a Sirio Marciànò per l’impegno.

Caro direttore, avevo già aderito alla precedente proposta “Cinque milioni di euro”, ma aderisco volentieri anche a questa nuova iniziativa con un contributo di 100 € con l’augurio che questo progetto possa finalmente vedere la luce. (Bruno Fogliatto - PDG - LC Varese Prealpi)

Caro amico direttore, sono il PCC **Enrico Pons** del LC **Sesto San Giovanni Host**. Metto a disposizione per un service dei Lions italiani 100 euro. Mi auguro che l’iniziativa si concretizzi e che il club del “Che bello sarebbe...” diventasse molto più numeroso.

Ciao direttore, buon anno! Avevo già aderito alla tua precedente campagna. Se non usciamo dalla palude dei mini service continueremo ad essere sconosciuti ai più, eccomi pronto con i 100 euro! Al di là dell’impegno formale io aprirei un cc ad hoc per versare subito, come sai la strada dell’inferno è lastricata di buone intenzioni! In bocca al lupo per il successo della iniziativa. (Andrea Garagnani - LC Bologna Pianoro degli Ariosto)

Caro direttore, sono **Paolo Mele** del LC **Mantova Ducale** e do la mia disponibilità a versare 100 euro per il club “Che bello sarebbe” a favore di un service multidistrettuale dei Lions italiani.

Caro direttore, condivido da tempo la tua iniziativa e quindi metto a disposizione 100 euro per un service nazionale ed entro nel club del “Che bello sarebbe”. (Giuseppe Innocenti - PDG - LC Bologna Galvani)

Caro direttore, sono **Luisa Boglioni** del LC **Rovato “Il Moretto”** e metto a disposizione per un service dei lions italiani 100 euro.

Sono **Eugenio Acquati** del LC **Parco Adda Nord**, metto a disposizione 100 euro per un service nazionale ed entro nel club "Che bello sarebbe".

Mi chiamo **Antonio Sperati Ruffoni** sono del LC **Padova Certosa** e metto a disposizione per un service dei lions italiani € 100.

Mi chiamo **Mario Giuliano** del LC di **Cuneo**. Aderisco all'iniziativa del versamento di € 100. Come posso fare?

Caro direttore buon anno, aderisco al club "Che bello sarebbe" con 100 euro come già avevo aderito a 5 milioni di euro. (**Fausto Casarini** - LC **Casalbuttano**)

Caro direttore, sono **Graziano Taramasso** del LC **Alassio Baia del Sole**. Che bello sarebbe rinunciare a service, o pseudo tali, fatti solo per compiacere tizio o caio, fare l'elemosina ad altri appaltatori di pseudo service, etc. Io ci sto e metto volentieri a disposizione 100 euro per un service degno di questo nome.

Hanno aderito (in ordine alfabetico)... Rita Alviani (LC Altamura Host), Franco Amodeo (Termini Imerese Host), Clelia Antolini (LC Mestre Castelvecchio), Glauco Arcaini (LC Chiari Le Quadre), Umberto Aurora (LC Taranto Aragonese), Ledda Bachisio (LC La Maddalena Caprera), Luigi Ballini (LC Montorfano Franciacorta), Sergio Bartolini (LC Ancona Host), Giulietta Bascioni Brattini (LC Civitanova Marche Cluana), Carlo Bellocchio (Lecco Host), Roberto Benevenia (LC Valtrompia), Vincenzo Benza (LC Sanremo Host), Sandro Bonaiti (LC Val San Martino), Enzo Bordini (LC Carpi Host), Anna Brini (LC Merate), Ciro Burattino (LC Napoli Castel Sant'Elmo), Maurizio Cali (LC Genova Host), Clemente Caminaghi (LC Milano Parco Nord), Emilio Caperdoni (LC Codogno-Casalpusterlengo), Gianni Carnevale (LC Bra), Luciano Casé (LC San Giuliano San Donato Milanese), Amelia Casnici Marciano (LC Rovato Il Moretto), Alberto Castellani (LC Genova Host), Vito Cilmi (LC Roma Tyrrhenum), Guido Cogotti (LC Quartu S. Elena), Giorgio Colombo (LC Erba), Ruggero Comotti (LC Milano Ambrosiano), Matia Consonni (LC Lecco Host), Luigi Conte (LC Ancona Host), Gilberto Corti (LC Morbegno), Adriana Cortinovis Sangiovanni (LC Castelleone), Mauro Cova (LC Varese Host), Raffaele Damati (LC Ancona Host), Riccardo Delfanti (LC Piacenza Ducale), Laura De Matté Premoli (LC Lodi Europea), Luigi Desiati (LC Martina Franca Host), Ennio De Vita (LC Roma Appia Antica), Cosimo Di Maggio (LC Padova Jappelli), Luciano Diversi (LC Faenza Host), Alessandro Emiliani (LC Ravenna Dante Alighieri), Evelina Fabiani (LC Voghera La Collegiata), Ivo Fantin (LC Ceparana), Alberto Fariano (LC Cuneo), Maurizio Favarelli (LC Lecco San Nicolò), Arnaldo Fenzo (LC Mestre Host), Nicola Gagliardi (LC Castel del Monte Host), Giuseppe Gatti (LC Chiari Le Quadre), Carmine Grimaldi (LC Sondrio Host), Danilo Francesco Guerini Rocco (LC Saronno al Teatro), Franco Guidetti (LC Varese Europa), Guido Landini (LC Milano Alessandro Manzoni), Giuseppe Lanfranchi (LC Desenzano del Garda e della Riviera Host), Antonio Laurenzano (LC Gallarate Seprio), Franco Lunelli (LC Trento Host), Giuseppe Lusuardi (LC Reggio Emilia Host), Alberto Maioli (LC Milano Host), Giuseppe Maraglini (LC Sacile), Sirio Marcianò (LC Chiari Le Quadre), Santino Martinelli (LC Romano di Lombardia), Giorgio Martini (LC Sacile), Giovanni Mori (LC Parma Ducale), Mario Negri (LC Varese Sette Laghi), Marco Noseda (LC Como Lariano), Mauro Onger (Chiari Le Quadre), Giovanni Pagani (LC Montorfano Franciacorta), Giuseppe Pajardi (LC Milano alla Scala), Aldo Passarello (LC Varese Europa), Piergiorgio Pellicioni (LC Valle del Sevio), Gianluigi Pesenti (LC Romano di Lombardia), Ada Pascazio Carabba (Bari San Giorgio), Maria Pia Pascazio Carabba (LC Bari San Giorgio), Nicola Perregrini (LC Morbegno), Piero Peterlin (LC Milano Carlo Porta San Babila), Faustino Pierdona (LC Valdobbiadene quartiere del Piave), Paolo Pili (LC Piacenza Gotico), Fiore Pisani (LC Segrate Milano Porta Orientale), Victor José Poppi (LC Modena Host), Angelo Porta (LC Erba), Antonio Premoli (LC Lodi Host), Leda Puppa (LC Tivoli d'Este), Gian Piero Ragaglia (LC Bobbio), Vittorio Ragno (LC Riviera del Lario), Andrea Rapisarda (LC Taormina), Franco Rasi (LC Piacenza Gotico), Maurizio Rescalli (LC Gabicce Mare), Pier Giorgio Rigon (LC Arzignano), Guglielmo Rinaldi (LC Bergamo San Marco), Maria Pia Saggese (LC Roma Parioli), Ornella Salemi (LC Piazza Armerina), Anna Savoini (LC Milano Madonnina), Giovanni Spaliviero (LC Venezia Host), Isidoro Spanò (LC Salemi Valle del Belico), Mariuccia Svanini Meroni (LC Lodi Quadrifoglio), Otello Tasselli (LC Russi), Mario Tesio (LC Rivoli Castello), Mario Torri (LC Val San Martino), Carlo Alberto Tregua (LC Catania Host), Vincenzo Vaccaro (LC Casteggio Oltrepo), Alberto Zambelli (LC Crema Gerundo), Ernesto Zeppa (LC Valdobbiadene quartiere del Piave), Franco Zullo (LC Milano Ambrosiano).

PIERODELLA FRANCESCA

INDAGINE SU UN MITO

FORLÌ

MUSEI SAN DOMENICO

13 FEBBRAIO

26 GIUGNO 2016

**INFORMAZIONI
E PRENOTAZIONI MOSTRA**
tel. 199.15.11.34
mostrapierodellafrancesca@civita.it
www.mostrapierodellafrancesca.com
Riservato gruppi e scuole: tel. 0543.36217

ORARIO DI VISITA
da martedì a venerdì: 9.30 - 19.00
sabato, domenica, giorni festivi: 9.30 - 20.00
lunedì chiuso (28 marzo e 25 aprile apertura straordinaria)
la biglietteria chiude un'ora prima

CATALOGO
SilvanaEditoriale



“Una macchina
può fare il lavoro
di cinquanta uomini comuni.

Nessuna macchina
può fare il lavoro
di un uomo eccezionale.”

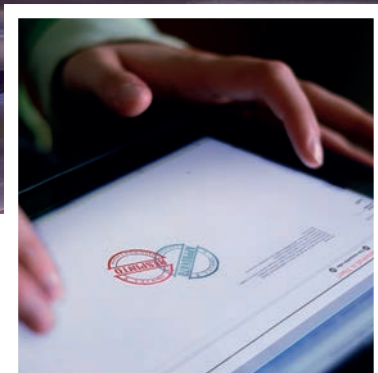
*Elbert Green Hubbard (1856-1915),
scrittore e tipografo americano.*



Stampa rotativa



Stampa offset



Visto ciano on-line

Tiber è un'azienda grafica che coniuga alla perfezione l'efficienza della tecnologia e l'esperienza dell'uomo. Nasce come solida realtà cartotecnica nel 1967 e si evolve poi negli anni, trasformandosi in un'azienda grafica altamente specializzata nella stampa rotativa e piana in offset di riviste, cataloghi, libri e volantini.

- 350 milioni di copie stampate all'anno
- 25.000 tonnellate di carta stampata
- Sviluppo progettuale con l'innovativo sistema del "visto ciano on line"
- Consulenza e valorizzazione del customer care
- Sostenibilità e rispetto ambientale



We print green!

Iniziamo con questo mese un nuovo modo di scrivere sulla Convention. Le modalità di comunicazione devono essere coerenti con l'impostazione che si vuol dare e poiché la visione è "La Convention dei Lions italiani" chiederò contributi giornalistici ai vari distretti. Analogamente altri articoli, in futuro, rappresenteranno la componente internazionale della Convention, vale a dire uno dei suoi aspetti fondamentali. I primi due articoli in questa ottica provengono dal distretto L a dal distretto Ia3. Hanno un taglio completamente diverso, cosa che deve colpirci favorevolmente, in quanto la diversità è una delle nostre maggiori ricchezze e contribuisce a conferire alla nostra associazione caratteristiche di resilienza e flessibilità, due termini attualmente di grande attualità tra economisti e sociologi. Spero che questo modo di proporci al lettore riscontri il suo gradimento.

Mario Castellaneta

Chairperson Host Convention Committee Milano 2019



La Convention dei Lions italiani

1/Se sia più nobile offrir bellezze o avveniristici spettacoli?

Detesto la fantascienza. Da pessimo lettore di libri, insaziabile divoratore di quotidiani ed appassionato di Storia trascorsa, detesto la fantascienza come tutto ciò che rappresenta un ipotetico futuro sconvolgente della normale evoluzione della già non troppo rassicurante quotidianità.

Una Convention mondiale Lions in Italia l'avrei quindi segue a pagina 16, a sinistra

2/La Convention 2019... uno sguardo dal 108 L

"Non si può andare lontano se non si pensa di fare qualcosa per gli altri". Nel 1917 Melvin Jones pone le basi per la nascita della nuova The International Association of Lions Clubs. Nell'ottobre del 1917 a Dallas fu organizzato il primo congresso nel quale vennero approvati lo statuto, il regolamento, decisi gli scopi e il codice etico. Da allora l'associazione è cresciuta varcando i segue a pagina 16, a destra

considerata ipotesi fantascientifica e, come tale, di quarto irrealizzabile tipo. Ci voleva l'impegno cocciuto di una decina di Lions (patrioti o scriteriati?) a turbare, anzi sconvolgere il sereno attendismo dei pochi soci italiani avvezzi a frequentar, ma altrove, mondiali assisi.

Il sottoscritto poi, quale appartenente a Distretto dell'estremo ovest di confine, al massimo si è cimentato nell'organizzazione di locali congressi, convegni, seminari, Lions Day, illudendosi di maturare la successiva definitiva meritata quiescenza supportando infine come apice l'imminente Congresso MD 2016 nella vicina Sanremo [a proposito, ricordatevi di prenotare per la Riviera, ove verrete non da turisti, ma da ospiti (paganti ovviamente, le radici liguri non si espantano)].

Così ora mi ritrovo invece a dover contribuire all'ipotizzare la trama di quello spettacolo avveniristico che sarà una Convention, ove per di più ci si esprime in quella lingua per cui non una sola vocale può essere pronunciata come viene scritta, si coniuga l'infinito e non si declinano gli aggettivi: il Ghibellin fuggiasco, il Vate, pure il Traduttore dei Traduttori d'Omero, nel giugno 2019 si rivolteranno come trottole nei rispettivi sarcofagi, rosi più dall'acidità di stomaco che dai vermiciattoli, a sentir così esprimersi nel sacro suolo del Dolce Stil Nuovo, del Rinascimento letterario, del Romanticismo e, ma sì, anche di Futurismo ed Ermetismo.

Ma sarà fantascienza ciò che i congressisti (o conventisti? come li chiamiamo?) Lions mondiali vorranno trovare? Ci cimenteremo in artifici da effetti speciali ovvero offriremo ciò di cui siamo più capaci perché per noi è la quotidianità italiana? In pratica: "la grande bellezza" peraltro coniugata nella nordica Lombardia, o la tecnologia spietata declinata con la Dolce Vita mediterranea?

Storia e cultura, bellezze naturali e artistiche, architetture rinascimentali e archeologiche, cucina ed estro, moda e buongusto, ovvero fantascientifiche manifestazioni, avveniristiche location?

Franco Maria Zunino

*Delegato del Distretto 108 Ia3
nel Comitato Convention Milano 2019*



confini dello stato di origine e divenendo internazionale. Da allora, ogni anno, i lions di tutto il mondo si riuniscono in occasione della Convention Internazionale. Essa è lo scenario ideale per ritrovare amici, conoscerne nuovi, condividere esperienze di servizio.

Durante la Convention i Lions di 210 paesi, diversi per lingua e cultura, sfilano gli uni accanto agli altri lungo le vie della città che li ospita. Nel 2019 sarà il Multidistretto Italy ad ospitare questa manifestazione. È la nostra 1ª volta: nei quasi 100 anni di vita del lionismo, Lions Clubs International porta la Convention in Italia e sarà Milano ad accogliere i migliaia di lions provenienti da tutto il mondo. Ma cosa è una Convention? Sappiamo veramente cosa rappresenta? Quanti lions italiani non hanno mai partecipato ad una Convention? Io credo molti e fra questi anche io. Eppure ogni volta che partecipo ad un congresso, sia esso nazionale che distrettuale, mi convinco (nonostante tutto), che partecipare è un dovere per migliorare. Dal confronto, dalla critica costruttiva e dalla collaborazione si rigenera il "pensiero positivo". La Convention è la nostra occasione, è un'opportunità che ci viene offerta e attraverso la quale possiamo dare nuovo slancio ai nostri ideali. È un grandissimo impegno organizzativo, di tutti, ma anche di scelte che dovremmo fare per affrontare il futuro perché, oggi più che mai, si chiede alle associazioni di servizio di essere protagoniste in prima linea.

La Convention è il nostro mondo che per 5 giorni si muove, si ritrova, si confronta sui grandi temi sociali a cui siamo chiamati a dare il nostro contributo. E non avranno importanza le differenze linguistiche e culturali e le tante bandiere colorate perché la "Vision" è e sarà una sola "Essere leader globale nella comunità e nel servizio". Ecco perché la Convention è importante.

È una sfida. È mettersi alla prova. È essere protagonisti e non spettatori.

È essere leader. È l'occasione per condividere, per progettare e programmare.

È la manifestazione concreta di un sogno iniziato 100 anni fa, che ogni anno si rinnova e ricorda a tutti noi lions il vero senso delle parole collaborazione, condivisione, amicizia. La Convention 2019 è una occasione da non perdere!

È la Convention di Lions Clubs International. È la Convention del Multidistretto Italy.

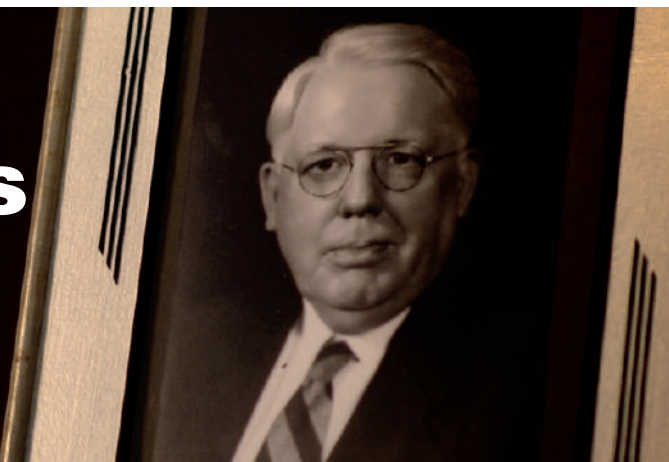
Leda Puppa

*Delegata del Distretto 108 L
nel Comitato Convention Milano 2019*

A sinistra il giuramento di Jitshiro Yamada alla 98ª Convention Internazionale, svoltasi a Honolulu dal 26 al 30 giugno 2015.

LA NOSTRA STORIA/1

Il fondatore Melvin Jones



Melvin Jones era un sognatore, un uomo d'azione e un pragmatista. Era un agente assicurativo energico, estroverso, che nel tempo libero leggeva Shakespeare. Era l'uomo perfetto per fondare la più grande associazione di club di servizio del mondo.

Nel 1958 il Board di Lions Clubs International nominò ufficialmente Melvin Jones "Fondatore dei Lions Club", più di quaranta anni dopo le loro prime riunioni.

Tuttavia, indipendentemente dal suo titolo ufficiale, l'impatto che Melvin Jones ha avuto sui Lions è stato enorme. È stato lui a fornire la leadership, la capacità organizzativa, la tenacia e l'energia necessaria per gettare le fondamenta dell'organizzazione che Lions Clubs International è oggi.

Melvin Jones nacque il 13 gennaio 1879 a Fort Thomas (Arizona), presso una remota sede di un reggimento della cavalleria americana di cui il padre di Melvin era un soldato di perlustrazione. All'età di 7 anni la famiglia Jones si stabilì in Illinois. Dotato di un'ottima voce da tenore, Melvin Jones aveva considerato di dedicarsi a una carriera musicale. Invece, divenne un assicuratore.

Nel 1913 aveva fondato la sua agenzia assicurativa a Chicago. Quando entrò a far parte di un club di uomini d'affari di Chicago, il Business Circle, assunse subito un ruolo guida nel reclutamento di nuovi soci e nel recupero di soci dimessi. Ma la natura strettamente professionale del club poco si addiceva alla visione diversa e lungimirante di Melvin.

Melvin Jones si chiedeva: "Cosa accadrebbe se questi uomini che hanno successo per la loro determinazione, la loro intelligenza e la loro ambizione, utilizzassero il loro talento per migliorare le condizioni della comunità?". Immaginava un nuovo tipo di club al servizio degli altri.

In veste di segretario del club di professionisti, Melvin Jones, con l'aiuto di sua moglie Rose Amanda Freeman, campionessa di golf, scrisse numerose lettere ai club di tutto il paese, invitandoli ad accogliere la sua idea di organizzazione centrata sul service. Gli uomini d'affari interessati a partecipare si riunirono a Chicago e il 7 giugno 1917 nacque Lions Clubs International.

Nel corso di quello stesso anno, durante la prima Convention Lions svoltasi a Dallas, Melvin Jones fu eletto segretario-tesoriere. Per anni avrebbe conservato quel titolo. Successivamente il Board gli conferì il titolo di segretario generale a vita. Melvin Jones era uno scrittore molto dotato, chiaro e convincente in alcune occasioni, ma poetico e sentimentale in altre. È possibile individuare il suo stile nei documenti principali dell'associazione come gli obiettivi di Lions Clubs International e il Codice Etico. I suoi editoriali sulla rivista "LION", citati ancora oggi, hanno contribuito alla stesura dei principi e dei valori dell'organizzazione.

Melvin Jones era anche un amante degli aforismi. Mai propenso ad addolcire la verità, nel suo ufficio Melvin Jones aveva incorniciato ed esposto il detto: "La verità e le rose sono avvolte da spine".

Melvin Jones interruppe la sua attività assicurativa nel 1926 per diventare il Direttore Esecutivo e il Good Will Ambassador in tutto il mondo. Ricoprì brillantemente entrambi i ruoli, costruì e gestì una sede centrale in espansione, oltre a viaggiare continuamente per visitare i club e tenere discorsi ufficiali. Mantenne sempre questo ritmo nel corso di tutta la sua vita.



Melvin Jones (a destra) in una foto del 1950.

I Lions in Illinois riducono il rischio di diabete

Un progetto, sovvenzionato dalla nostra LCIF, è finalizzato alla prevenzione del diabete. Fornisce informazioni e risorse agli adulti a basso reddito e a rischio di sviluppare questa malattia. [Di Cassandra Rotolo](#)

Quando il distretto 1J prese in considerazione nuove forme di servizio per la comunità periferica di Chicago, il Lion Jeri Di Pasquale ebbe un'idea. All'età di 13 anni fu diagnosticata a suo figlio una forma di diabete giovanile, così la famiglia entrò a conoscenza di tutte le necessità della comunità dei diabetici.

“I genitori cercano sempre di tenere i figli lontano dai

tional Foundation (LCIF). Il progetto è finalizzato alla prevenzione fornendo informazioni e risorse agli adulti a basso reddito e a rischio di sviluppare questa malattia. “Non ce l'avremmo mai fatta senza il programma informativo e il sostegno della clinica Elmhurst Memorial” dice Di Pasquale. “Grazie LCIF per aver garantito ad altre famiglie l'accesso a questa risorsa vitale”.



paricoli” dice Di Pasquale. “Gli dici di non correre in strada e non toccare i fornelli, ma una diagnosi di diabete cambia tutto. Improvvisamente senti che la vita di tuo figlio è nelle tue mani e se non gli fai l'iniezione potrebbe correre il rischio di morire”.

Di Pasquale propose al suo club di avviare un progetto di prevenzione contro il diabete. I Lions del distretto 1J iniziarono una collaborazione con la clinica Elmhurst Memorial (EMH) per sviluppare un piano di prevenzione e stile di vita contro il diabete avvalendosi di una sovvenzione di 95.275 dollari della Lions Clubs Interna-

Il diabete è un'epidemia in crescita sia negli Stati Uniti che nel mondo. Circa 29 milioni di adulti americani soffrono di questa malattia e secondo i centri di controllo e prevenzione (CDC) si stima che circa 7 milioni non sanno di essere malati. Altri 86 milioni di americani (più del 33% adulti) hanno una forma di pre-diabete che li espone ad un alto rischio di sviluppare la malattia entro 5 anni. Se l'attuale tendenza continua si stima che entro il 2050 un americano su tre avrà questa malattia.

Ora con l'aiuto dei Lions il nuovo programma di prevenzione e stile di vita attuato all'EMH identifica gli

individui che normalmente non hanno accesso ai servizi sanitari, versano in condizioni economiche difficili e rischiano di avere forme pre-diabetiche. Coloro che risultano positivi ai test pre-diabetici possono contare su una consulenza gratuita con un educatore specializzato in diabetologia al centro di consulenza dell'ospedale. Possono iscriversi ad un programma di cambiamento di stile di vita studiato dai CDC per prevenire e rallentare lo sviluppo del diabete di Tipo 2.

Il programma ha l'obiettivo di formare i partecipanti al fine di ridurre la diffusione della malattia su larga scala. Si tratta di un programma finalizzato ai grandi numeri per aiutare le persone ad individuare i rischi e sviluppare un programma per minimizzarli. I Lions locali sono parte integrante del successo del progetto. Nel distretto 1J abbiamo 64 Lions Club con oltre 2.300 soci. I Lions lavorano come ambasciatori della comunità con campagne preventive contro il diabete. Organizzano incontri

informativi, collaborano alla raccolta di dati sanitari come peso e indice di massa corporea (BMI) dei partecipanti e ospitano eventi di raccolta fondi.

Con l'aiuto dei Lions e della LCIF l'obiettivo per almeno il 65% dei partecipanti è perdere peso, mantenere il peso forma e mantenere stabile il livello di glucosio nel sangue dopo il completamento del programma. I Lions del distretto 1J stanno diligentemente lavorando per migliorare la salute collettiva e dimostrare che una piccola prevenzione equivale ad una grande cura.

Per informazioni su come la tua zona può accedere ad una sovvenzione contro il diabete, visita lcif.org.

Nella foto il Lion Jim Worden discute del programma informativo ai pazienti con Julie Sanfilippo (al centro), una consulente sanitaria del programma di prevenzione del diabete e l'infermiera Linda Voght, una consulente certificata della clinica Elmhurst Memorial.

38^a Giornata Lions con le Nazioni Unite



Commemorando una partnership di ben 70 anni, la Giornata Lions con le Nazioni Unite offre ai Lions l'opportunità di scoprire in che modo l'ONU e i Lions possono continuare ad aiutare i bisognosi su scala globale.

Nel corso della Giornata Lions con le Nazioni Unite, che avrà luogo presso la sede delle Nazioni Unite di New York, circa 500 Lions, diplomatici ONU e altri importanti rappresentanti discuteranno di problemi umanitari specifici nel corso di coinvolgenti discussioni di gruppo.

Fra le attività della giornata, vengono anche festeggiati i vincitori del concorso internazionale "Un Poster per la Pace" e del concorso internazionale di saggi brevi. È possibile partecipare (ma i posti sono limitati) al pranzo Lions-Onu con gli ambasciatori invitati, che avrà luogo nel salone dei ricevimenti dei delegati ONU.

La 38^a Giornata Lions con le Nazioni Unite avrà luogo sabato 12 marzo 2016. La quota di partecipazione è di 75 dollari a persona.

Cui prodest?

Quest'anno la nostra immagine ha avuto un testimonial d'eccezione, un vero e proprio asso nella manica, il signor Bill Gates. Ma non ne abbiamo approfittato... Di Claudia Balduzzi *

Miei cari amici, alacremenente, siamo giunti al “giro di boa” di quest'annata lionistica e con rammarico ammetto che ho la certezza di aver perduto tempo ed occasioni...

Mi spiego meglio per chi non è così addentro agli ingranaggi multidistrettuali: poco si è fatto per essere “generosi nella lode” e per promuovere la Fondazione LCIF, vale a dire la **nostra fondazione**, quella che sostiene nel mondo (e nel mondo è compresa anche l'Italia) i progetti targati lions.

Penserete di me che sono persona un po' fanatica, moderatamente monocorde, sfacciatamente modulata sul medesimo argomento, beh non nego l'evidenza, ma ritengo che questo sia il solo viatico per incrementare, consolidare, promuovere, infiammare i cuori Lions e non.

Quest'anno la nostra immagine ha avuto un testimonial d'eccezione, un vero e proprio asso nella manica, il signor Bill Gates. Mi pare evidente che, con buona pace di tutti, nessuno di noi, illustri professionisti, sfavillanti p.r., zelanti imprenditori, chiarissimi docenti, può vantare lo stesso appeal, la forza mediatica, la capacità comunicativa, la credibilità del personaggio di cui sopra...

Purtroppo non siamo neppure bravi giocatori di opportunità altrimenti avremmo già calato la carta. In pratica la Fondazione Gates da alcuni anni ha intrapreso con la nostra Fondazione LCIF una forte attività per la campagna vaccinazione contro il morbillo per cui, per qualsivoglia evento, SMS, campagna televisiva, crowdfunding, poteva essere speso il contributo del signor Gates... Ma non è stato fatto.

A mio parere sottovalutare l'impatto del messaggio non è solo disinteresse, ma vero “peccato”. Nella vita, almeno quella che io conosco, mi è sempre stato insegnato che il treno passa sempre una sola volta, sta a noi, alla nostra scelta salirci sopra o no. Le occasioni, come è propria dell'etimologia della parola, si presentano in modo casuale ed improvviso e non vanno mai sottovalutate se si ha l'impressione che possano essere favorevoli per il presente e per il futuro.

Viviamo e subiamo crisi in campo politico, lavorativo e sociale e neppure la nostra associazione ne è esente, ma perché non partecipare questa intervista così bella ed edificante per noi Lions?

Un proverbio recita “chi ha denti non ha pane e chi ha pane non ha denti”, è un vecchio adagio che sottolinea quanto si può sprecare, quante occasioni si lasciano



andare, quanto siamo poco lungimiranti.

Ecco la lungimiranza come capacità critica di saper leggere tra le righe, di saper investire le risorse, questo talento che veramente ci proietta nella progettualità del prossimo Centenario. Ci è noto quello che abbiamo fatto dal 1917 ad oggi, ma cosa dobbiamo fare per i prossimi cento anni? Abbiamo domande importanti cui rispondere non a parole, non con utopie, ma con fatti, con concrete iniziative.

Dobbiamo debellare il morbillo? Raccogliamo i fondi per vaccinare. Dobbiamo rispondere all'emergenza immigrati? Raccogliamo fondi per inserirli in modo dignitoso nelle nostre realtà. Dobbiamo affrontare nuove povertà? Raccogliamo fondi per allestire mense e servizi per i nostri concittadini. Dobbiamo dare prospettive ai giovani? Raccogliamo fondi per usufruire di corsi e di educatori che aiutino bambini e ragazzi a crescere.

Potrei andare avanti per tante pagine, ma vorrei rifarmi all'articolo del PIP Pino Grimaldi (Lion, dicembre 2015) dove parafrasava il Vangelo di Giovanni ... “In principio fu Melvin Jones ed egli era l'Associazione, l'Associazione era Melvin Jones”... Aggiungerei DG che hanno perso il significato del loro giuramento alla LCIF, che si sono allontanati dalla strada maestra indicata dalla Fondazione per perdersi, quasi tutti, nei meandri dei service di poca qualità, di scarsa visibilità. Ma il Vangelo di Luca narra di una parabola, quella del figliol prodigo che torna dopo aver sperimentato una vita diversa e dissoluta da quella indicata... e si fa festa, festa grande perché colui che sembrava perso, è tornato.

Cosa significa? Esiste ancora un'occasione, un treno che passa... cogliamo l'attimo!

**Coordinatore Multidistrettuale LCIF per l'Italia, San Marino, Malta e Città del Vaticano.*

Lions Clubs International 99^a Convention Internazionale

LCICon Fukuoka Japan



24-28 giugno 2016

99^a Convention del Lions Clubs International - 2016 Fukuoka, Giappone
(Spedire al LCI entro il 1° maggio 2016)

Numero identificativo del Club: _____ Distretto: _____

Nome del Club: _____

Città: _____ Provincia _____ Paese _____

Selezionare una casella: DELEGATO o DELEGATO SUPPLENTE Matricola socio: _____

Nome e cognome in stampatello del Delegato/Delegato Supplente

Firma del Delegato/Delegato Supplente

Con la presente il sottoscritto attesta che la persona sopra indicata è un socio attivo e un Delegato/Delegato Supplente del suddetto Lions Club debitamente selezionato per la sopra citata Convention dell'Associazione Internazionale dei Lions Club.

Nome e cognome in stampatello dell'Officer

Firma dell'Officer di Club/Titolo

Si prega di inviare questa parte al LCI (Member Service Center, presso Lions Clubs International, 300 W. 22nd Street, Oak Brook, IL 60523-8842 USA • e-mail: memberservicecenter@lionsclubs.org • Tel. +1630-203-3830 • Fax +1-630-571-1687) entro il 1° maggio 2016. Dopo questa data si prega di presentare questa parte direttamente alla Convention.

Copia del Delegato/Delegato Supplente

(Portare questa copia alla Convention)

99^a Convention Internazionale - 24 - 28 giugno 2016 - Fukuoka, Giappone

Riservato a
LCI per la
Certificazione
del Delegato
Supplente

Numero identificativo del Club: _____ Distretto: _____

Nome del Club: _____

Città: _____ Provincia _____ Paese _____

Selezionare una casella: DELEGATO o DELEGATO SUPPLENTE Matricola socio: _____

Nome e cognome in stampatello del Delegato/Delegato Supplente

Firma del Delegato/Delegato Supplente

Con la presente il sottoscritto attesta che la persona sopra indicata è un socio attivo e un Delegato/Delegato Supplente del suddetto Lions Club debitamente selezionato per la sopra citata Convention dell'Associazione Internazionale dei Lions Club.

Nome e cognome in stampatello dell'Officer

Firma dell'Officer di Club/Titolo

Porti il modulo completo alla convention. Se sostituisce un delegato, deve recarsi nell'area della certificazione. Se è supplente di un delegato certificato, avrà bisogno del suo modulo firmato Delegato/Delegato Supplente della Convention Internazionale (le firme del supplente e dell'officer sono obbligatorie) e della copia grigia della tessera credenziali del delegato. Se non ha questi due documenti, o se sostituisce un delegato che non era stato certificato, dovrà recarsi nell'area adibita alla certificazione insieme a un firmatario autorizzato. Al supplente e all'officer sarà richiesto un documento d'identità con foto emesso dallo Stato di appartenenza e il badge nominativo della convention.

Per domande sulla richiesta di certificazione si prega di contattare il Centro Assistenza Soci via email all'indirizzo memberservicecenter@lionsclubs.org • Tel. +1630-203-3830 • Fax +1-630-571-1687.

Delegati di Club autorizzati alla Convention Internazionale

Club con soci da 1 a 37, delegati 1; da 38 a 62, delegati 2; da 63 a 87, delegati 3; da 88 a 112, delegati 4; da 113 a 137, delegati 5; da 138 a 162, delegati 6; da 163 a 187, delegati 7; da 188 a 212, delegati 8.

Non è solo per baby, la Baby.



Sant'Anna *la Baby*

Maxi leggerezza nel
mini formato da 0,25 litri.

Può essere utilizzata
per la preparazione degli
alimenti dei neonati*

*L'allattamento al seno è da preferire,
nei casi ove ciò non sia possibile,
questa acqua minerale è indicata
per la preparazione
degli alimenti dei neonati.



Indicata per le diete
povere di sodio

SODIO
BASSISSIMO

Minimamente mineralizzata,
eccezionalmente leggera

BASSISSIMO
RESIDUO
FISSO



between

www.santanna.it
f [acquasantanna](https://www.facebook.com/acquasantanna)



Avvenimenti importanti, manifestazioni multidistrettuali e sponsorizzazioni... Dal Lions Day al Centenario, passando per l'Expo 2015, la Conferenza del Mediterraneo a Malta e la Convention di Fukuoka. **Di Salvatore Trovato ***

Da DG Delegato per le problematiche inerenti gli eventi, spaziando inizialmente da Expo, per passare al Centenario, attraverso il Lions Day, strizzando l'occholino alla Convention Internazionale di Fukuoka in Giappone, ma senza dimenticare un evento prossimo, in marzo, che ci coinvolgerà in pieno, essendo la "Conferenza del Mediterraneo" di Malta, alle porte, mi sono reso conto, dopo l'ultima partecipazione al "Forum di Augsburg" quanto sia complessa la materia.

In prima battuta farei una veloce disamina del nostro coinvolgimento ad Expo, anche se tanto si è detto su articoli e commenti di vario genere sulle nostre riviste distrettuali e su "Lion". Bisogna comunque sottolineare che Expo, oltre ad essere stata una vetrina sul mondo, ci ha dato la possibilità di verificare, a livello Multidistrettuale, le eccellenze dei nostri service e di rimarcare ai numerosi visitatori, del Point Lions, quanto vale in

termini di "Cittadinanza Umanitaria Attiva" la nostra associazione.

La Cascina Triulza, dove era inserito proprio il nostro Point, ha rappresentato, come sottolineato nei nostri Magazine, *"la vera novità, primo padiglione interamente dedicato alla Società Civile. Qui il Lions Clubs International ha fatto bella mostra dei suoi service, dando vita all'originale staffetta settimanale dei gruppi di presidio dei 17 Distretti italiani"*.

Dal dopo Expo al Centenario il passo è breve, e già ci si chiede cosa si dovrà pensare, costruire, inventare e realizzare. La folta Commissione del Centenario, riunitasi presso la nostra Segreteria Nazionale nella capitale, sotto l'attenta guida del Responsabile del Centenario, il nostro PID Domenico Messina, ha sottolineato l'importanza dell'evento, senza dubbio unico, visto il numero che si ricava dall'anno di fondazione, 100.

Cento anni di lionismo che saranno la base comune da cui partiranno tutte le iniziative collegate ad esso, come il Lions Day, al quale si sta guardando con grande interesse, per un suo possibile reiteramento nel tempo, con cadenza mensile, in tutto il territorio Multidistrettuale, nell'arco temporale che va fino al 2017 ed oltre.

È anche avvenuto l'insediamento della Commissione Eventi, composta, oltre che dal sottoscritto, anche da Lions di lungo corso, come l'amica Lion Maria Scappini, gli amici Lions PDG Enrico Baitone, Pasquale Bruscano e Gianfranco De Gregorio, e con la partecipazione assai voluta del nostro Leo Lorenzo Arinci, ben noto nel mondo Leo per le sue doti organizzative. Si sono prese in esame, nelle varie riunioni succedutesi, le problematiche inerenti sia il Forum del Mediterraneo (Malta 17-20 marzo), che la Convention di Fukuoka, del prossimo giugno 2016. Per Malta si è pensato ad un pieghevole da distribuire alla Delegazione Italiana che parteciperà a questo importante avvenimento internazionale e che vedrà la Presenza dell'IP J. Yamada, a dei roll-up, e ad una Pin realizzata per l'occasione.

In relazione alla Delegazione Italiana di Fukuoka, 99ª Convention Internazionale, si è parlato sia dell'accoglienza della stessa delegazione, che delle ulteriori manifestazioni a margine, compresa la parata, momento clou per tanti Lions, che ci vedrà sicuramente protagonisti come ogni anno.

Infine, pochi giorni orsono, si è discusso della "Gestione degli eventi e come migliorarla" in un convegno, organizzato dall'ID Gabriele Sabatosanti Scarpelli, e tenutosi a Campi Bisenzio, presso Firenze, nelle giornate del 22 e 23 gennaio ultimo scorso.

Le relazioni, tenute dal sottoscritto e dalla Lion Maria Scappini, Coordinatrice Comitato Eventi del Distretto 108 La, hanno evidenziato come la preparazione di



un evento debba essere rigorosa, quali obiettivi debba perseguire, e quali informazioni ha da comunicare, evidenziando mission, strategie e principali fonti di finanziamento.

Non rimane che pianificare con attenzione ogni singola attività per il raggiungimento degli obiettivi, con il massimo rigore possibile, senza tralasciare nessun elemento utile per il raggiungimento degli scopi che da DG Delegato mi sono prefissato.

**Governatore del Distretto 108 Ib1 e delegato dal Consiglio dei Governatori agli Eventi, alle Manifestazioni multidistrettuali e alle Sponsorizzazioni.*

Nelle foto i Lions all'Expo, il DG Salvo Trovato e una veduta di Malta, sede della 19ª Conferenza del Mediterraneo.





Il Consiglio dei Governatori, sensibile al tema del modello organizzativo e della conseguente disciplina giuridica applicabile ai Club Lions, ai Distretti ed al Multidistretto, ha deciso di affidare ad un gruppo di esperti (avvocati, docenti universitari e commercialisti) il compito di approfondire alcuni aspetti controversi o fonte di incertezze interpretative (tra i quali, modello unico di rendiconto per club e Distretto; bilancio sociale; modelli organizzativi attuali e futuri; eventuale costituzione di una Fondazione Multidistrettuale).

La riforma del terzo settore e i Lions Club

Ll Gruppo di Lavoro nasce dalla presa d'atto che tutto il mondo no profit è oggetto di una vasta rivisitazione, improntata a criteri di trasparenza e di efficienza, influenzata anche da modelli importati (quale la società "benefit", proveniente dagli U.S.A. e recentemente introdotto nell'ordinamento italiano), rivisitazione di fronte alla quale il Lions italiano, per una volta, non si farà trovare impreparato, partecipando anzi attivamente ai lavori in corso, con l'obiettivo di semplificare la vita dei club, già sufficientemente burocratizzata. Quindi, in questo momento non ha senso adottare istituti non solo non adeguati al nostro essere, ma anche oggetto di prossima revisione. Di più, ha ancor meno senso proporre riforme che ci stravolgono nella forma e nella sostanza, comportanti costi elevatissimi, il cui solo scopo sarebbe la chimera di una protezione dal fisco, certo non ottenibile per quella via. Atteso che non vi è attualmente alcuna incompatibilità tra i nostri modelli organizzativi e l'ordinamento

italiano. Checché ne dicano i falsi profeti di sventura, è meglio attendere che il legislatore completi il suo iter e, piuttosto, contribuire al processo legislativo, affinché i suoi risultati siano adeguati anche alla nostra fattispecie. Infatti, il Consiglio dei Governatori ha richiesto al Gruppo di Lavoro di seguire con attenzione la c.d. Riforma del Terzo Settore, attualmente all'esame della Camera dei Deputati, dopo che il Senato nell'aprile dello scorso anno licenziò un testo di legge delega che nell'impianto generale non è stato stravolto dalla Camera, nonostante alcuni snodi controversi che peraltro non riguardano i club di servizio e che stanno ancora animando le discussioni a livello politico e non solo (quelli per esempio che hanno portato a dar vita nella c.d. Legge di stabilità alle società "benefit", così diffuse nell'esperienza americana e sovra accennate). Il Gruppo è prossimo a presentare al Consiglio dei Governatori una serie di proposte che sono state oggetto di discussione in occasione di un colloquio che il Sotto-

segretario con delega alla Riforma, l'on. Luigi Bobba, ha cortesemente e con grande lungimiranza accordato ad una qualificata delegazione del Multidistretto di cui facevano parte il Presidente del Consiglio dei Governatori, Liliana Caruso, il Coordinatore del Gruppo di Lavoro, Gian Andrea Chiavegatti, ed il Direttore Internazionale Gabriele Sabatosanti Scarpelli in rappresentanza della Sede Centrale. Le proposte vanno in larga misura nella direzione anticipata nel corso dei due articoli (dal titolo "Per una riforma della disciplina giuridica del mondo Lions") apparsi sui numeri della rivista di ottobre e novembre dello scorso anno.

In questa ottica il Multidistretto ha organizzato a Verona per il 29 gennaio un importante convegno con la partecipazione sia dei principali attori politici della Riforma (Bobba, Patriarca) che dei più autorevoli esperti, nel corso del quale il Lions renderà pubbliche le sue istanze.

Pur tenendo in conto che quella all'esame del Parlamento è pur sempre una legge quadro (la legge delega fissa i principi generali a cui dovrà attenersi il Governo per legiferare, nel dettaglio, con propri decreti delegati) le esigenze dei club service sono state già evidenziate e riguardano una precisa definizione di "organizzazione senza scopo di lucro che svolge attività di interesse generale", la separazione contabile tra spese di gestione del club e fondi da destinarsi a service (che se attuata potrebbe anche giustificare la richiesta di ottenimento della personalità giuridica da parte dei club), previsioni che consentano una miglior articolazione sul territorio e per tema operativo, delle forme semplificate di aggregazione tra club, una disciplina fiscale *ad hoc* che consenta ai donatori (soci e non) di dedurre in sede di dichiarazioni reddituali le contribuzioni destinate a service e poche altre.

Quello di cui necessitano i club service è una disciplina snella e chiara ma rispettosa della funzione che essi svolgono nelle comunità in cui operano (che come sappiamo, intendono migliorare), nella stretta osservanza del disposto costituzionale contenuto all'art. 118 c. 4 che esalta il ruolo delle associazioni laddove perseguano finalità di interesse generale. Non invece di *status* giuridici aggiuntivi (come quello di APS) che non vennero concepiti per loro e che li sottoporrebbero a ulteriori forme di controllo statale estranee agli indirizzi della Sede Centrale ed alle finalità del Lions International.

Né, allo stato, si rende necessario, non foss'altro per le modifiche legislative in atto e l'azione di *lobbying* sin qui condotta, battere le strade auspicata in uno dei contributi apparsi sul numero di gennaio, della "trasformazione" delle nostre attuali associazioni non riconosciute (tale è la veste giuridica da sempre assunta dai Club Lions) in quella di associazione riconosciuta, fonte tra l'altro di sensibili costi oltre che di procedure lunghe e costose (oggi le Regioni accordano il riconoscimento previa

costituzione di un capitale fisso, non rimborsabile, di almeno euro 20.000) che a null'altro servirebbero se non ad ottenere la personalità giuridica che è uno strumento funzionale, di per sé, alle esigenze delle società per limitare le responsabilità dei loro rappresentanti a fronte del rischio di impresa a cui vanno incontro.

Quello della limitazione della responsabilità non è un'esigenza avvertita in misura cogente neppure in sede di Multidistretto, ente costituito con apposita delibera congressuale negli anni sessanta quale strumento di coordinamento dell'operato dei club sul territorio, in ossequio ai canoni imposti da Oak Brook; proprio perché allo stesso non può e non deve essere riservato che il ruolo di rappresentanza, coordinamento ed assistenza dell'organizzazione a livello nazionale, a fini appunto di potenziamento delle iniziative di service riservate sempre e comunque ai club all'interno delle comunità in cui operano. Il Multidistretto non può e non deve, anch'esso, adottare *status* giuridici particolari che, oltre che inidonei, neppure sarebbe in condizione di acquisire automaticamente, come lascia intendere, senza peraltro argomentarlo, l'estensore dell'altro articolo apparso sul numero di gennaio, proprio perché difettano gli stessi presupposti di legge.

Il 13 gennaio, fausta ricorrenza per il Lions International (è il giorno, cioè, in cui nacque Melvin Jones), ha visto la luce avanti al notaio Alessandro Cabizza di Milano, LCIcon Milano 2019, l'organismo che sovrintenderà alle manifestazioni della Convention di Milano del 2019. Trattasi di un comitato, strumento di diritto italiano, che tra breve otterrà il riconoscimento e quindi la personalità giuridica dalla Regione Lombardia. Il che consentirà a chi lo dirigerà di godere del beneficio della responsabilità limitata: per le obbligazioni sociali risponderà il solo patrimonio dell'ente e non di coloro che lo rappresentano o che comunque opereranno attraverso di esso.

Vengono così risolte alla radice le preoccupazioni relative alla responsabilità personale espresse da alcuni, anche su questa rivista, sia perché l'ente ha trovato, come detto, consacrazione in atto ricevuto da notaio sia perché è stata avviata la procedura di riconoscimento avanti la Regione Lombardia.

Il Gruppo di Lavoro sta lavorando febbrilmente e sarà presto in grado di rassegnare i propri risultati al Consiglio dei Governatori e quindi al Congresso di Sanremo. Lo spirito che anima i loro partecipanti è proprio quello di conferire ai club service una disciplina più rispettosa delle loro effettive esigenze, delle loro attività, e soprattutto delle direttive che ci provengono da Oak Brook e nel far questo sono allo studio e verranno proposte al Governo tutte le soluzioni tecniche più idonee ed al passo coi tempi.

**Gianfranco Amenta,
Gian Andrea Chiavegatti
e Renato Dabormida**

I soci... nel MD

Il dato di sintesi del primo semestre dell'anno in corso relativo alla crescita associativa del nostro Multidistretto risulta sostanzialmente simile a quello dell'anno passato. Quest'anno abbiamo nel Multidistretto una perdita netta di 587 soci frutto di 1.389 nuovi ingressi e di 1.976 uscite. L'anno passato il netto era di 590 soci derivante da 1.598 ingressi e 2.188 uscite. **Di Peppino Potenza ***



Sul piano generale, da una prima analisi, si deduce che siamo riusciti a contenere le uscite e ciò non è cosa da poco, ma abbiamo una certa difficoltà ad immettere nuovi soci.

Il perché di questo andamento non è facile da spiegare. Riteniamo tuttavia di fare almeno due ipotesi: il lionismo non è più attraente come qualche anno fa, oppure i mancati ingressi sono dovuti ad una nostra apatia nella ricerca di nuovi soci associata all'idea che dobbiamo essere pochi per essere élite.

Una cosa ci sembra certa, stiamo attraversando un periodo di passaggio che dura da vari anni, nella concezione della nostra associazione: da associazione la cui appartenenza dava un prestigio personale al socio per il solo fatto di appartenervi, e che quindi era elemento utile per scalare le gerarchie sociali, ad asso-

ciazione che vuole dai soci il loro apporto attivo per contribuire, attraverso i service, a risolvere i problemi della comunità.

Sono due visioni evidentemente diverse. La prima molto utilitarista, metteva al centro della visione del socio la propria utilità, la seconda oramai prevalente, mette al centro il soddisfacimento dei bisogni altrui.

Pur essendo l'egoismo umano spesso prevalente sulla solidarietà, quest'ultima componente emotiva e culturale dell'essere umano fortunatamente non è scomparsa e in alcuni ambienti addirittura è in fase espansiva.

E allora la nostra produzione di service dovrebbe far presa sulla società ed essere motivo utile per entrare a far parte di un'associazione che pratica in tutto il mondo la solidarietà. In sostanza, ci sembra, esista nel tessuto

sociale, una condizione predisponente all'ingresso di nuovi associati.

E qui si lega al ragionamento che stiamo cercando di sviluppare la seconda ipotesi: la nostra apatia nella ricerca di nuovi soci a volte è associata all'idea che dobbiamo essere pochi per costituire un'élite.

Probabilmente il focus delle poche entrate sta proprio in quest'ultima visione.

La ricerca di nuovi associati è faticosa, spesso viene dopo altre attività che i club esprimono ed è poco appariscente. Il Direttore dei Soci è indubbiamente istituzione ancora giovane per produrre gli effetti voluti e oltretutto, purtroppo, alcuni distretti li hanno lasciati soli nell'individuare i loro compiti, senza fornire loro un minimo di formazione.

Inoltre sul concetto di élite lasciateci dire che riteniamo che oramai sia idea obsoleta. Infatti, attraverso lo sviluppo associativo (che si concretizza nel mantenimento dei soci e sul loro aumento) l'associazione diffonde i propri valori e aiuta la comunità a migliorarsi, sviluppa la realizzazione di service attraverso una molteplicità di idee e anche attraverso una maggiore contribuzione dei soci e dei non soci e si assicura forze nuove per il proprio futuro. Pensiamo in grande cari amici.

* *Coordinatore Multidistrettuale GMT*

**Dati al 31 dicembre 2015
della crescita associativa del multidistretto**

Distretto	N. soci in Club attivi	Entrate	Uscite	Netto	%
Ia1	2.383	88	73	+15	+0,63
Ia2	1.892	106	82	+24	+1,28
Ia3	1.995	63	73	-10	-0,50
Ib1	2.446	126	97	+29	+1,20
Ib2	1.707	47	114	-67	-3,78
Ib3	1.948	44	51	-7	-0,36
Ib4	1.226*	32	66	-34	-2,70
Ta1	1.930	49	71	-22	-1,12
Ta2	1.650	35	49	-14	-0,84
Ta3	1.609	33	83	-50	-3,01
Tb	2.835	90	89	+1	+0,04
A	3.397	81	126	-45	-1,31
Ab	2.367	101	18	-79	-3,23
L	3.866	139	276	-137	-3,42
La	3.286	69	110	-41	-1,23
Ya	3.399	177	274	-97	-2,77
Yb	3.589	109	162	-53	-1,46
TOT	41.525	1.389	1.976	-587	-1,39
* Distretto al di sotto del numero minimo di soci per costituire e mantenere un Distretto					

Filo diretto con il CdG

Pubblichiamo alcune decisioni prese dal Consiglio dei Governatori nella 3ª riunione svoltasi a Roma il 14 e 15 novembre 2015.

Il Consiglio ha approvato...

- La relazione di aggiornamento del DG Tesoriere sullo stato amministrativo del MD nonché la proposta di acquisto di un software gestionale e lo svolgimento di un corso di formazione rivolto al personale della Segreteria Nazionale.
- Il rendiconto amministrativo della rivista "Lion" 2014/2015, salvo verifica dei Revisori dei Conti dello stesso anno.
- La relazione del PID Domenico Messina sul Comitato per le Celebrazioni del Centenario.
- Il testo definitivo dell'atto costitutivo e dello statuto del Comitato per l'organizzazione della Convention 2019.
- Il rendiconto consuntivo del Congresso Nazionale di Bologna.

Il Consiglio ha ratificato...

- L'accensione del conto corrente multidistrettuale destinato a raccogliere fondi volti a realizzare service nelle località colpite delle calamità naturali negli ultimi mesi del 2015.

- La sottoscrizione del Protocollo "Expos that welcome everyone" da parte della CC Caruso prima della chiusura della manifestazione, documento con il quale i Lions sollecitano affinché le prossime edizioni di Expo tengano conto del rispetto delle diversità e del pluralismo.
- La sottoscrizione del Protocollo d'Intesa tra AILD, Centro Medico Demetra di Terni ed il Multidistretto, che consentirà all'AILD di portare avanti ricerche in campo diabetologico a costo zero in strutture messe a disposizione dal centro Medico Demetra.

Il Consiglio ha preso atto che...

- Per ringraziare i Lions dell'impegno profuso nella ricostruzione post terremoto in Emilia, il Sindaco ha concesso a LCI, nella persona dell'ID Sabatosanti Scarpelli, la cittadinanza onoraria di Finale Emilia, ove è in avanzata fase di costruzione la Biblioteca Multimediale annessa alla locale scuola.
- Il Presidente del Comitato Delegati Permanenti dei Club organizzatori dei Campionati di Sci Lions ha inviato il resoconto ed il bilancio della 34ª edizione.

- Per mantenere la funzionalità della Segreteria Nazionale, si è provveduto a sostituire una dipendente full time dimissionaria con due dipendenti part time a 20 ore ciascuno.
- Sono stati accesi i due conti correnti relativi ai Campi di nuova attivazione (Campo Italia su Creval e Campo Italia invernale su BCC, agenzia di Gravina di Puglia).
- MK onlus ha inviato il bilancio sociale relativo all'anno 2014.
- Il Centro Nazionale Raccolta Occhiali Usati ha provveduto alla nomina del nuovo Consiglio Direttivo.
- In occasione del Giubileo straordinario il Distretto L si è attivato firmando un protocollo con Federalberghi per avere una postazione in 3-4 alberghi vicino alle basiliche e sconti del 20 % per i soci Lions e familiari che vorranno partecipare a tale evento.
- Alpine Lions Cooperation (ALC) ha ottenuto dalla Sede Centrale l'autorizzazione all'uso del nome e del marchio Lions.
- È stato pubblicato sul sito MD l'invito al Campionato Europeo Lions di Golf organizzato da lions spagnoli e che farà tappa anche in Italia.
- La nazionale attori si è resa disponibile a organizzare iniziative di raccolta fondi in collaborazione con i Lions.

Congresso Nazionale Sanremo 2016...

presso atto che Presidente del Comitato Organizzatore sarà il PDG Gianni Carbone mentre coordinatore del seggio elettorale sarà il PDG Franco Maria Zunino, il Consiglio ha deliberato che faranno parte del Comitato d'Onore: il FIP Giuseppe Grimaldi, l'ID Gabriele Sabatosanti Scarpelli, tutti i Past Direttori Internazionali, il Presidente della Regione Liguria, il Sindaco di Sanremo, il Presidente della Provincia e il Prefetto, e autorizza preventivamente eventuali integrazioni o modifiche.

La sede dei lavori congressuali sarà il Teatro Ariston, quartier generale l'Hotel Royal, dove si svolgeranno anche il Consiglio e il corso di formazione DGE. La serata di gala è prevista al Roof Garden del Casinò.

Sul tema della tutela della privacy e del trattamento dei dati personali, il Consiglio ha ritenuto opportuno che si provveda a redigere un regolamento interno da pubblicare sul sito MD e individuare un componente italiano del Gruppo di lavoro di Area Costituzionale IV in rappresentanza del MD 108, che segua l'evolversi della questione a livello internazionale e affianchi il MIT Michele Salvemini da un punto di vista giuridico, individuando tale rappresentante nel Governatore Antonio Belpietro.

Il Consiglio inoltre...

- Ha confermato per il corrente anno sociale: Lions Leader per lo sviluppo della Leadership: Raffaella Lambardi (La) e Francesco Accarino (Ya). Team GMT per la crescita associativa: Fabio Cavicchi (Tb) e Pietro

Manzella (Yb). Team GMT per il successo del club: Antonio Marchetti (L) e Stefano Camurri Piloni (Ta2).

- Ha fortemente apprezzato la relazione di aggiornamento della MDC LCIF Claudia Balduzzi illustrante il programma e le linee guida 2015/2016.
- Ha individuato quali candidati per il Premio Top Ten YEC: i Lion Attilio Beltrametti (Ia3) e Maria Martino (Ya).
- Ha confermato Coordinatore del Concorso Musicale EF2016 Sofia il PDG Luciano Bruna, con plauso per il prestigioso risultato conseguito ad Augusta dal rappresentante italiano, che ha vinto il concorso.
- Ha confermato Coordinatore del Concorso "Young Ambassador" EF2016 Sofia il PDG Cesare Diazzi, del Distretto Tb.
- Ha nominato il DG Valter Rebesan componente di parte Lions, insieme al PCC Serafini, del Gruppo consultivo istituito per la collaborazione con l'Ente Nazionale del Microcredito.
- Ha confermato la Naonis Viaggi come Agenzia autorizzata alla gestione del viaggio dei DGE e di riferimento con la Sede Centrale per la Convention Internazionale di Fukuoka.
- Ha preso atto della relazione del DG Bianucci illustrante le principali linee di studio assunte dal Gruppo di studio e lavoro per le problematiche giuridico-fiscali, Coordinato dal PDG Gian Andrea Chiavegatti.
- Ha individuato i tre ambiti di intervento in favore dei migranti verso cui si rivolgerà l'attenzione e l'impegno dei Lions: Progetto sanitario, Progetto alfabetizzazione, Progetto formazione professionale.
- Ha stabilito che, per non dare luogo a diffomità di trattamento tra le varie onlus e per evitare altresì che i soci ricevano un eccessivo numero di e-mail a scopo "promozionale", in linea di principio tutte le richieste di invio massivo di e-mail passino al vaglio preventivo del DG delegato alla comunicazione interna Sami che, di volta in volta, autorizzerà o meno l'invio.
- Ha concesso il patrocinio del Multidistretto per la finale del Torneo Nazionale di Burraco che si svolgerà in chiusura di Congresso nazionale.



Sponsor & fisco

La sponsorizzazione ed il patrocinio nell'attività dei lions club ed enti collaterali. Possibile soggettività IVA. Di Luciano Aldo Ferrari

Nell'ambito delle attività dei club nonché delle varie associazioni e fondazioni che completano la caleidoscopica galassia del lionismo italiano, accade spesso e volentieri di ricorrere a "sponsor" per l'ottenimento di fondi o di altre "utilities" al fine di realizzare il progetto proposto. Per una attenta analisi di tal tipologia di sostegno economico, occorre fare mente locale a due importanti sentenze della Corte di Cassazione, la n. 9880 - Sez. I - dell'11 ottobre 1997 e la n. 5086 - Sez. III - del 21 maggio 1998.

Mutuando le definizioni fornite dalle sovra richiamate sentenze, fatte proprie dalle Risoluzioni dell'Agenzia delle Entrate n. 188 del 7 dicembre 2000 e, più recentemente, la n. 88/E dell'11 luglio 2005, la sponsorizzazione, pur distinguendosi dall'ordinario contratto di pubblicità, costituisce un contratto atipico (art. 1322 c.c.) a forma libera (art. 1350 c.c.), di natura patrimoniale (art. 1174 c.c.), a prestazioni corrispettive (sinallagmatico), in forza del quale lo sponsorizzato (lo *sponsee*: il Club Lions o l'ente che riceve il benefit) si obbliga o a consentire ad altri l'uso della propria immagine pubblica o ad esercitare una forma di pubblicità all'interno della propria attività (come in un convegno o in un service) al fine di promuovere l'immagine commerciale dello sponsor; cioè può prevedersi, come più spesso da noi accade, che lo *sponsee* tenga determinati comportamenti di testimonianza in favore del marchio o del prodotto oggetto della veicolazione commerciale (Cassazione n. 9880/1997). Si tratta, nella pratica, di un contratto atipico a contenuto patrimoniale (lo *sponsor* contribuisce finanziariamente e lo *sponsee* si obbliga a determinati comportamenti o atti) e che, generalmente non assume carattere associativo; cioè la fattispecie esclude in via generale che esista un rapporto di "associazione" o di "società" fra i due soggetti contrattuali. Ma la pratica commercialistica può presentare anche aspetti di questo ultimo tenore che vanno singolarmente analizzati ed esulano da questo scritto.

Prosegue la Cassazione precisando che le linee generali del contratto di sponsorizzazione sopra cennate implicano che, necessariamente, tale negozio debba essere concluso da uno *sponsor* il quale sia il produttore industriale di una determinata merce, ovvero dal titolare di un diritto di marchio da veicolare, ben potendo il requisito della patrimonialità dell'obbligazione in parola sussistere pienamente anche nell'ipotesi in cui il contraente "sponsor" sia altro soggetto, che comunque tragga utilità dallo sfruttamento dell'immagine in questione allo scopo di veicolare il bene o il servizio, ancorché diversa sia l'organizzazione dell'attività produttiva.

La Cassazione si sofferma, inoltre, ad una ricognizione

comparativa del contratto in disamina con la figura del "patrocinio".

L'accordo di patrocinio si distingue per il fatto che il soggetto che consente che l'attività di altri si svolga sotto il suo patrocinio, *non è un imprenditore commerciale*; perciò anche se si impegna a finanziare l'attività o le iniziative, tale obbligazione non trova corrispettivo nel vantaggio atteso dalla pubblicizzazione della sua figura di patrocinatore (Cassaz. Sez. III, 21-05-1988 n. 5086; Corte dei Conti Sez. Reg. Controllo Emilia-Romagna n. 23 del 17 giugno 2011).

Nel caso, appunto, di erogazione di fondi a sostegno dell'iniziativa nell'ambito dell'accordo di patrocinio, la fattispecie può inquadarsi nella figura della Donazione Modale (ex art. 793 c.c., fatto salvo il vincolo di forma ex art. 782 c.c.).

In tema, alla fine, è intervenuta l'Agenzia delle Entrate con la Risoluzione n. 88/E dell'11 luglio 2005.

Si osservi, in via di principalità, quanto previsto dall'articolo 4, comma 5, del D.P.R. 633 del 26.10.1972 - Legge IVA - che recita:

"Per gli enti indicati al n. 2) del secondo comma (tra cui associazioni o altre organizzazioni senza personalità giuridica, come i Lions Club e simili), che non abbiano per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali o agricole, si considerano effettuati nell'esercizio d'impresa soltanto le cessioni di beni e le prestazioni di servizi fatte nell'esercizio di attività commerciali o agricole".

Conclude, quindi, l'Agenzia delle Entrate precisando che la sponsorizzazione costituisce una forma atipica di pubblicità commerciale, attività considerata, ai sensi dell'art. 4, comma 5 sopra indicato, "in ogni caso commerciale" ancorché esercitata da enti pubblici o da enti non aventi personalità giuridica o non commerciali. Concretizzando l'attività di sponsorizzazione in esame un'attività di natura commerciale, sorge in capo all'ente sponsorizzato il presupposto soggettivo come richiesto dalla citata disposizione IVA, secondo cui per gli enti non commerciali si considerano effettuate nell'esercizio d'impresa soltanto le prestazioni di servizi rese nell'esercizio di attività commerciali.

Pertanto ricorrendo il presupposto impositivo, le somme versate dallo *sponsor* allo *sponsee* a fronte del servizio reso nella pubblicità da sponsorizzazione, sono da assoggettare ad IVA con l'applicazione dell'aliquota ordinaria (attualmente 22 per cento).

Ne consegue che gli enti non commerciali ed assimilati (Lions club, associazioni e fondazioni e, senza esclusione, tutti coloro i quali ruoteranno attorno agli eventi maggiori) dovranno, verificati i requisiti di cui all'art. 6 Legge IVA, emettere fattura per le sovvenzioni ricevute per sponsoriz-

zazioni, effettuare le relative registrazioni, versamenti e dichiarazioni oltre a tutto quanto, poi, consegue relativamente all'imposizione diretta ed a quella di Registro. Allo stato attuale coloro che adottano siffatte forme contrattuali (anche non scritte, certamente), soprattutto in considerazione che essendo tutti i nostri club (ed enti

collaterali) privi di personalità giuridica, per gli atti compiuti rispondono personalmente con il proprio patrimonio, ex art. 2740 c.c., coloro che li hanno posti in essere o li hanno autorizzati (espressamente o con comportamento concludente) ex artt. 38, 40 e 41 del Codice Civile.

Un nobile gesto... per il diritto alla vita

I Lions italiani contro le malattie killer dei bambini (MK Onlus) e un progetto per la costruzione di due centri per l'assistenza sanitaria e scolastica dei bambini della prima infanzia in due villaggi isolati del Burkina Faso. Di Fioravante Pisani

Non osavo. Ritenevo che un episodio come questo che sto per raccontare dovesse essere mantenuto nell'ambito delle quattro mura. Ma leggendo a pagina 16 di Lion n. 10 (dicembre) quanto scrive Claudia Balduzzi, è opportuno dare maggiore risalto alla decisione di una generosa signora di lasciare, alla sua morte, il patrimonio nelle mani di un Lion perché lo gestisca nel migliore dei modi a favore dei bambini.

MK Onlus conosceva questa signora perché in occasione di tanti Natali non dimenticava di sostenere i bambini del Burkina Faso. Il Natale del 2014, purtroppo, non risponde ai nostri auguri. Riceviamo però un messaggio dal Lion G.P., che ci informa che la signora è passata a miglior vita e l'ha nominato esecutore testamentario del suo patrimonio, perché sia amministrato destinandolo ad attività a favore dell'infanzia.

Conoscendo l'attività svolta da MK Onlus ci chiede di presentare un progetto per la possibile approvazione. Tiriamo fuori dal cassetto un progetto già pronto: la costruzione di un centro per l'assistenza sanitaria e scolastica dei bambini della prima infanzia. Esso viene esaminato, migliorato con aggiunta di impianto fotovoltaico, hangar ed orto scolastico, approvato e "duplicato", perché è possibile finanziare ben due investimenti analoghi: Centre Avenir di Tondogosso e Centre Avenir 2° di Koundimi, due villaggi abbastanza isolati nei dintorni di Bobo Dioulasso, per complessivi € 170.000.

I progetti prevedono la realizzazione di una struttura integrata con dispensario, CREN (centro di recupero nutrizionale), scuola materna, pozzo, orto, hangar e servizi generali e perseguono i seguenti obiettivi: aumentare l'offerta educativa a favore della prima infanzia nelle zone rurali e rafforzare la coesione familiare; migliorare lo stato nutritivo e sanitario dei bambini da 0 a 6 anni; educare e formare le donne madri sull'igiene e sulla preparazione di pappe arricchite; migliorare le condizioni di vita delle donne con un'adeguata formazione nell'orticoltura; migliorare le condizioni di vita degli anziani.

In memoria di questa generosa amica dei bambini, con l'entusiasmo che ci è proprio, ci mettiamo subito al lavoro e, con un accordo di partenariato con una Onlus locale (associazione Wurodini) ed il LC Bobo Amistad, si cominciano i lavori per realizzare in tempi brevi (piogge permettendo) le due strutture e dare un ricordo concreto a questo gesto di



solidarietà, che, dice bene Claudia Balduzzi, è "memoria d'amore". Questo nobile gesto è l'espressione più sincera e sentita di chi davvero desidera difendere i diritti alla vita dei bambini.

Forse se tutti riuscissimo non soltanto a raccontare queste cose, ma ad agire di conseguenza, operando e donando con il cuore, offriremmo a chi ci ascolta una piena credibilità per quanto i Lions stanno facendo da cento anni, con l'impegno di continuare a farlo, a favore di quanti si trovano nel bisogno.

I Lions italiani contro le malattie killer dei bambini

Poche settimane fa l'Agenzia delle Entrate ha accreditato sul conto di MK la somma di 12.681,81, grazie al 5x1000 degli amici che sostengono questa associazione, che in nome dei Lions italiani da dieci anni opera in Burkina Faso con aiuti sostanziali ad una popolazione largamente bisognosa. L'Agenzia delle Entrate calcola che statisticamente il valore medio nazionale della donazione è di 25 euro. Se così fosse, per MK questa donazione si tradurrebbe in 507 Lions e amici che, con una semplice firma sull'F24 del 2013, hanno salvato la vita a centinaia di bambini. MK desidera sentitamente ringraziare queste persone, auspicando che altri amici non trascurino questa possibilità di donare senza dover impegnare denaro.

La disciplina dei lions club oggi

Istituzionalizzare le pratiche virtuose dei club service dovrebbe comportare per un verso il riconoscimento della funzione del “patrimonio lionistico” e per altro la separazione contabile tra fondi destinati al funzionamento del club e fondi destinati a service. **Di Renato Dabormida**

La struttura minima, ma anche centrale, nel mondo Lions è il club. Sin dalle origini i club lions si sono strutturati come associazione non riconosciuta a mente degli artt. 36-38 del codice civile. Mai, a quanto è dato di sapere, come associazione riconosciuta.

Come recita la prima delle disposizioni in parola, “*l’ordinamento interno e l’amministrazione delle associazioni non riconosciute*” in quanto persone giuridiche “*sono regolati dagli accordi degli associati*”. Il principio cardine è quindi quello della massima autonomia statutaria sia in sede di costituzione che eventualmente in sede di mutamento della disciplina interna all’ente. Ciò posto si tratterebbe di valutare, *de iur condito*, in caso di silenzio dello statuto al riguardo, quale sia la disciplina giuridica di riferimento. Non è affatto scontato che sia quella in tema di associazione riconosciuta e sul punto la dottrina pare sin qui orientata a privilegiare altre discipline di modelli esistenti, quali la società semplice e financo la società cooperativa. Massima libertà non si coniuga, perciò, con chiarezza nella natura giuridica: di qui le incertezze interpretative che hanno caratterizzato da sempre l’esame degli enti associativi non personificati, tra tutti la tentazione di adeguare lo statuto a parametri che, seppure rispettosi delle indicazioni provenienti dalla Sede centrale americana, non sono del tutto coerenti con gli art. 2, 3 e 18 della nostra Costituzione.

Gli enti di secondo grado sono per lo più strumenti operativi al servizio dei club e delle loro articolazioni territoriali (Distretti e Multidistretto). Hanno anch’essi la veste giuridica di associazioni non riconosciute a cui si è aggiunta spesso la qualità, di grande rilevanza fiscale, di organizzazione non lucrativa di utilità sociale (Onlus). Più raramente si è preferito strutturarle come fondazioni (oggi sempre meno a causa dell’elevato ammontare del patrimonio indisponibile richiesto in sede di ottenimento della personalità giuridica). Altra cosa sono le fondazioni di scopo, nate a sostegno di service o temi di studio nazionali che, talvolta su basi localistiche ambiscono ad operare a livello nazionale, magari raccogliendo fondi tra il pubblico attraverso il famoso “cinque per mille” (e così in fiera competizione tra loro). Detti enti potrebbero anche svolgere attività commerciali ai sensi dell’art.

2195 del codice civile.

I Distretti ed il Multidistretto, tipiche articolazioni territoriali di rappresentanza dei club, sono obiettivamente i più a rischio sotto il profilo del rispetto dei parametri democratici in punto elettività delle cariche e gestione interna, difettando talvolta anche efficaci strumenti di controllo interni ed esterni. Mai come in questa sede i parametri costituzionali rischiano di essere disattesi o comunque ignorati, anche se in perfetta buona fede. Le incertezze interpretative potrebbero portare taluno a ritenere di non trovarci neppure in presenza di veri e propri enti associativi con inevitabile svalutazione della stessa portata del riconoscimento di dette strutture come persone giuridiche a mente dell’art. 36 sopra richiamato. Trattasi comunque di opinione largamente minoritaria perché urta contro la sola presenza di un atto fondativo e di una struttura organizzativa e funzionale in dette strutture, al pari di qualunque ente associativo (seppur privo della personalità giuridica).

Le fondazioni Lions si strutturano secondo il modello classico contenuto nel libro primo del codice civile, secondo la veste delle fondazioni-organizzazione. Esse partecipano delle inadeguatezze, di tipo funzionale ed operativo, di tutte le strutture fondative che operano nel nostro ordinamento.

Nessuna rilevanza di tipo giuridico ha invece l’Organizzazione internazionale che è di fatto sconosciuta al nostro ordinamento, il che può generare alcune incongruità così come avviene peraltro per tutti i grandi organismi internazionali che non trovano riconoscimento in appositi convenzioni. È inconcepibile in verità che una struttura così imponente in termini di club e di numeri di soci, con un braccio operativo (la LCIF) che opera sullo stesso piano dell’Organizzazione Mondiale della Sanità o di fondazioni private di grande impatto finanziario, sia del tutto sconosciuta al nostro ordinamento interno!

Struttura del tutto particolare, con caratteristiche se vogliamo anche peculiari, è quella che i soci Lions italiani, attraverso particolari deliberati congressuali e l’intervento in sede di fondazione del Multidistretto, hanno eretto in vista della Convention di Milano del 2019 e cioè LCIFon Milano 2019, un comitato retto dagli artt.

39-42 del codice civile che sta per ottenere il riconoscimento della Regione Lombardia.

Questo essendo il contesto normativo in cui operano oggi le organizzazioni che si ricollegano al Lions International in Italia, è quasi intuitivo apprezzarne la inadeguatezza sotto molteplici aspetti. È stata, quindi, da subito, intensa l'attenzione verso la Riforma la cui legge delega è ormai in dirittura di arrivo.

Inadeguatezza della disciplina codicistica di riferimento, scarsa chiarezza concettuale, carenze organizzative ed operative degli organismi di grado superiore, questi sono i mali che affliggono un po' tutti i club service e le loro articolazioni sia operative che istituzionali.

Difetta di riconoscimento normativo quella che è la vera natura dei club, la cui essenza non è soltanto quella di luogo di soddisfacimento dei bisogni ideali dei propri partecipanti perché svolgono, e da inizi secolo sempre di più e sempre meglio, una vera e propria funzione sociale, riconosciuta oggi dall'art. 118 c. 4 della nostra Costituzione, che ha elevato a rango costituzionale il principio della sussidiarietà orizzontale. I club interpretano sempre di più e sempre meglio il ruolo di supplenza nel perseguimento degli obiettivi di interesse generale di Regioni, Province, Comuni e Città Metropolitane. Non sono solo associazioni nel senso classico del termine perché perseguono l'obiettivo di migliorare le comunità dove operano. Sono enti a cui è dovuto una speciale riconoscimento da parte dell'ordinamento proprio perché svolgono attività di interesse generale per il tramite delle esperienze, delle competenze e delle professionalità dei propri soci.

Ne sono lo specchio concreto più rilevante i fondi ed il patrimonio lionistico. Nei club service insieme ad una quota di capitale destinato al corretto funzionamento dell'ente (costi di esercizio) vi sono disponibilità, a volte rilevanti e di provenienza anche e soprattutto di terzi, che vengono impiegati per i service e cioè per le iniziative umanitarie o di sostegno in varie forme delle comunità in cui i club operano (nei campi del sociale, del sanitario, dell'ambiente, della cultura e del patrimonio storico, artistico ed architettonico, in particolare). Istituzionalizzare le pratiche virtuose dei club service dovrebbe comportare per un verso il riconoscimento della funzione del "patrimonio lionistico" e per altro la separazione contabile tra fondi destinati al funzionamento del club e fondi destinati a service e quindi anche la possibilità di rilasciare ai donatori attestati utilmente spendibili in sede di dichiarazioni reddituali a fini di detrazione. Il tutto attraverso il riconoscimento della funzione sociale dei club che deve essere rispecchiata nei rendiconti che, quanto meno negli enti di secondo grado, devono rivestire i tratti di vero e proprio bilancio sociale.

La sfida del centenario



La nostra associazione, come è noto, celebrerà i 100 anni di attività nel 2017 e tutti noi Lions potremo far parte di questo momento significativo della nostra storia. La "sfida del centenario" intende stimolare i Lions di tutto il mondo a raggiungere il nostro obiettivo di aiutare 100 milioni di persone entro il 31 dicembre del 2017. Ogni club potrà fare la sua parte per raggiungere il nostro obiettivo. Ecco come partecipare alla "sfida del centenario"...

- Il club dovrà realizzare un service durante il corso dell'anno che riguardi i giovani, la vista, la fame o l'ambiente.

- Il club dovrà comunicare quanto ha fatto tramite il "Rapporto sulle attività di service di MyLCI" (il portale della Sede Centrale che riceve, dall'anno scorso, tutte le comunicazioni dei club e dei distretti). Tutti i partecipanti alla "sfida del centenario" riceveranno una "targa" per il gonfalone "arricchita" da una pietra preziosa per ogni anno di partecipazione del club.

Tutti noi sappiamo che ogni nostro service può cambiare una vita, ma quando mettiamo insieme 1 milione e 350 mila soci per un unico obiettivo, possiamo cambiare il mondo.



Il Campo che non ti aspetti

Il 1° Campo Italia Invernale si è concluso. Tredici ragazzi straordinari e dieci giorni ricchi di emozioni indimenticabili... **Di Domingo Pace ***



È finito! Ma non è certo un'esclamazione di liberazione, bensì di una consapevole riflessione sulla fine di un periodo di 10 giorni talmente intensi, formativi e ricchi di emozioni che un nodo nella gola te lo ricorda inesorabilmente.

10 giorni vissuti a stretto contatto con 13 ragazzi straordinari, ognuno con il suo modo personale di interagire, ma tutti, meravigliosamente inseriti in un gruppo, staff compreso, che vederli e viverli ha reso felici non solo noi ma tutti coloro che in questi giorni abbiamo incontrato.

Blanca, Chin, Daniela, Elinor, Emma, Kate, Jhafet, Jia Yee, Jifsar, Lauren, Lin, Nini e William, giovani ambasciatori di Messico, Australia, Georgia, Nuova Zelanda, Taiwan e Malesia, 13 ragazzi che resteranno per sempre nei nostri cuori.

È stato un crescendo di emozioni culminate con la cerimonia di chiusura, condivisa con noi dal Direttore Internazionale Gabriele Sabatosanti Scarpelli, dal Vice Presidente del Consiglio dei Governatori Massimo Alberti, dal Governatore del Distretto 108 Ab Alessandro Mastroianni, dal Segretario Distrettuale Giovanni Marvulli, dal Presidente del Distretto Leo 108 Ab Ilaria Portoghese e dal Sindaco di Gravina Alesio Valente, oltre naturalmente ad amici Lions e non.

Il culmine della serata si è raggiunto alla fine delle presentazioni con un girotondo, mano nella mano, tra le

note di *"We are the World"*, cantata e sentita da tutti i presenti, nel segno di quell'internazionalità che rappresenta il primo scopo dei Lions nel mondo: *"Creare e promuovere uno spirito di comprensione tra i popoli del Mondo"*.

Ammirare un ragazzo australiano scherzare ed abbracciarsi con una ragazza malese, o una ragazza neo zelandese coccolare una ragazza messicana, ha creato un clima di serenità e di pace che è stato complice ed artefice dell'assoluta riuscita di questo Winter Camp Italy che per molti sembrava un esperimento, ma che, con le persone giuste al posto giusto, si è rivelato vincente.

Nel programma del Campo è stata coinvolta l'Amministrazione Comunale di Gravina, la Sovrintendenza dei Beni Archeologici della Puglia, il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, la BCC di Santeramo in Colle, l'Istituto Alberghiero "Michele De Nora" di Altamura, la Cantina Vinicola "Torrevento" di Corato ed altri soggetti, grazie ai quali l'evento ha avuto grande visibilità a livello territoriale, con diffusione di manifesti, plance, mappe, nonché sui media che hanno "parlato" dei Lions. Indovinata è stata anche la location del Resort Madonna della Stella di Gravina, ambiente suggestivo e magico a pochi passi dal Parco Archeologico di Botromagno, che ha ospitato i nostri giovani partecipanti. Fondamentali sono stati i supporti logistici e la grande ospitalità dei vari Club Lions, della Masseria Carone di Ruvo di

Puglia con i suoi prelibati prodotti caseari e della famiglia Foligno con deliziosi dolci e panzerotti.

Il mio ringraziamento a tutti coloro che ci hanno aiutato e che hanno condiviso questa esperienza straordinaria, in particolare allo Staff del Campo Italia Invernale

Carulli, Mariella Lorusso, ai fantastici tutors Michele Nolasco, Myriam Antonacci e Antonio Quistelli, a Salvatore Pace per le riprese con il drone, a Domenico Paternoster per l'assistenza multimediale, ma soprattutto al nostro Governatore Alessandro Mastrorilli che ha avuto fiducia di



guidato dal Direttore del Campo Vito Lavolpe, a Giovanni Morlino, Roberto Mastromattei, Mino Moretti, Mimmo Valerio, Pino Maino, Luca Tarantino e Paola Siani (anime grafiche), Michele Ciavarella, Vincenzo Rutigliano, Imma Montanaro, Gina Fortunato, Enzo Antezza, Norberto Pellegrino, Roberto Burano, Marisa

un gruppo di Lions volenterosi che ci hanno messo la passione necessaria e l'amore per il servizio, senza dei quali non avrebbe senso il nostro motto: We Serve.

**Youth Camps & Exchange Committee del Distretto 108Ab.*

Il Libro Parlato Lions... per chi non può leggere

Un altro anno è passato, ma nulla è cambiato nell'impegno e nella passione che tutti noi del Libro Parlato Lions continuiamo a approfondire perché il nostro servizio sia sempre più efficiente e continui a recare il piacere della conoscenza a chi altrimenti ne sarebbe impedito.

Fra le tante cose gratificanti che l'anno che si è concluso da qualche settimana ha regalato al Libro Parlato, e quindi anche a tutti i suoi amici e sostenitori, è stato l'incremento di coloro che usufruiscono del nostro servizio.

I dislessici sono ormai diventati la categoria più numerosa tra i nostri utenti (oltre il 65% del totale delle nuove iscrizioni), ma da qualche tempo stiamo diffondendo la possibilità di accesso anche ad altre categorie



di persone impossibilitate a leggere in maniera autonoma (persone anziane, degenti in ospedale, il mondo Down, le persone affette da Parkinson, da SLA...).

Andare tra la gente

Noi degli “scambi giovanili”, da decenni ormai, per potere svolgere la nostra attività abbiamo imparato a rivolgerci alla gente. Non è più sufficiente l’aiuto offerto dalle famiglie Lions.

Di **Loris Baraldi**



Non vorrei scomodare frasi evangeliche per illustrare il mio pensiero, ma sono troppo calzanti per non approfittarne: la prima è l’esortazione di “... andate tra la gente”, mentre la seconda dice “... non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra”. Partiamo da quest’ultima.

Credo che lo spirito che ha spinto ogni Lions sin dagli inizi sia sempre stato quello di intervenire quando ci si rendeva conto che quaàlcuno aveva bisogno. Tant’è che spesso si sente ancor oggi ripetere che, dove c’è un bisogno, lì c’è un Lions.

Si interveniva in silenzio, quasi con pudore. L’unica ricompensa era la soddisfazione di vedere risolta un’emergenza o appagata una necessità. Molto nobile e assolutamente condivisibile.

La raccolta fondi necessaria a sostenere questi interventi avveniva o direttamente dai soci stessi o rivolgendosi a benefattori da questi conosciuti.

I tempi sono cambiati ed è sempre più necessario rivolgersi al mondo esterno. Per effettuare interventi importanti, quali il sight first o la lotta al morbilli credo che non sia più sufficiente trovare fonti di finanziamento all’interno dell’associazione. Occorre chiedere l’intervento della gente. Ecco che diventa d’attualità la prima citazione “... andate tra la gente”.

Affinché la gente possa credere in noi e possa condividere i nostri progetti è indispensabile che ci conosca... E francamente credo che la gente oggi ci conosca poco e spesso ci conosca male.

La comunicazione! È questo il must dei nostri tempi! Lo leggo e lo sento ripetere in tutte le salse! Occorre farsi conoscere, occorre che la gente sappia quello che abbiamo fatto e ancora di più quello che stiamo facendo. Occorre *andare tra la gente!*

Io mi interessavo da tempo del programma scambi giovanili che la nostra associazione porta avanti dal lontano 1961. Cosa c’entra tutto quello che ho scritto sino ad ora con gli scambi giovanili, qualcuno si chiederà?

C’entra! Noi degli scambi giovanili, da decenni ormai, per potere svolgere la nostra attività abbiamo imparato a rivolgerci alla gente. Non è più sufficiente l’aiuto offerto dalle famiglie Lions. Le famiglie che ospitano ogni anno i ragazzi stranieri in visita al nostro paese, per partecipare al programma offerto loro dalla nostra associazione, provengono per un 10/20% dal mondo Lions, il rimanente 80/90% proviene da fuori.

Abbiamo imparato a collaborare con il mondo della scuola, già da tempo abituato a questo tipo di attività. Stiamo provando a rendere interessante la sola attività di accoglienza. Avere in casa un ragazzo straniero è un arricchimento importante. Con lui entra in casa nostra tutto il suo mondo fatto di cultura, abitudini, tradizioni, storia... Con lui si allargano i nostri orizzonti spesso provinciali, con lui siamo costretti a prendere in considerazione aspetti che diversamente rimarrebbero sconosciuti.

Stiamo portando avanti da alcuni anni una interessante esperienza che potrebbe rappresentare una nuova fron-

tiera per gli scambi giovanili: il campo in famiglia. Soprattutto nella sessione invernale, per la maggiore difficoltà a viaggiare, causa le non sempre favorevoli condizioni meteo, si è cercato di condensare le attività in zone circoscritte.

Quest'anno ad esempio, a parte il primo Campo Italia invernale organizzato dal Distretto Ab, a cui l'assemblea l'aveva



assegnato nell'ultimo congresso di Bologna, abbiamo registrato alcune attività nei Distretti Ya, Yb e La.

Nel Distretto Ya diverse famiglie della zona di Matera si sono prese cura di un gruppo di ragazzi provenienti da Australia, Messico, Taiwan e Georgia.

Nel Distretto Yb altre famiglie di Piazza Armerina e zona Palermo, hanno animato la permanenza di ragazzi giapponesi. Nel Distretto La, tutti i ragazzi delle due precedenti esperienze e altri presenti in Italia, sono stati affidati a famiglie toscane che li hanno ospitati nel corso della notte. In tutte e tre le esperienze i ragazzi dormivano in famiglia e durante il giorno erano seguiti da Lions e Leo che ne organizzavano le attività.

Oltre alle doverose visite alle innumerevoli bellezze artistiche e naturali dei territori circostanti, sono state organizzate attività ludico/lavorative quali laboratori di ceramica, di carta pesta, di pittura con la tecnica dell'affresco, di cucina e sportive con spassose sfide a pallavolo e calcetto tra squadre davvero "internazionali".

Uno dei momenti più emozionanti è stata la partecipazione alla Messa dell'Epifania officiata dal Papa, in S. Pietro, con successivo Angelus, nel corso del quale Papa Francesco ha rivolto un saluto particolare "ai giovani stranieri partecipanti al campo internazionale Lions".

Visto il successo registrato, sia per il gradimento espresso dai ragazzi che per il coinvolgimento delle famiglie coinvolte che, grazie allo stare assieme e al frequentarsi sono diventate amiche, avremo nel Distretto

La prima esperienza estiva di Campo in famiglia *sulla via Francigena*.

A parte le tre esperienze citate, dobbiamo fare un plauso e mandare un ringraziamento anche a tutte le famiglie residenti negli altri distretti che, ospitando a loro volta, hanno permesso il felice svolgimento degli scambi giovanili tra dicembre 2015 e gennaio 2016.



Dovendo sempre più fare i conti con un sostegno finanziario che va riducendosi per effetto del calo dei soci e avendo di contro la necessità di ampliare la nostra offerta di ospitalità (da una maggiore ospitalità, forse, ne deriva una maggiore possibilità, per i nostri ragazzi, di trovare posti all'estero) poterci appoggiare a famiglie che, generosamente, offrono vitto e alloggio, e a fianco un gruppo di Lions che si impegnano a coordinare l'attività, potremmo registrare una evoluzione interessante nel programma di scambi giovanili. È sicuramente molto più complicato e faticoso, ma ci consentirebbe di andare molto di più tra la gente facendoci conoscere sempre di più.

L'appuntamento per tutti è a settembre quando potremo fare un bilancio di un'attività che, nella sessione invernale, possiamo definire assolutamente soddisfacente.

Lifability... per giovani meritevoli

Per il secondo anno consecutivo, il service nazionale, scelto dai delegati durante l'ultimo congresso nazionale Lions di Bologna, ci stimola a riflettere su un problema complesso: la difficoltà dei giovani di trovare un posto di lavoro. Di **Ernesto Zeppa**

Diverse associazioni culturali e sociali si sono assunte l'incarico di coordinare e facilitare l'incontro fra la domanda e l'offerta mettendo a disposizione la loro organizzazione ed i loro strumenti di servizio. Fra queste, un posto di riguardo va riconosciuto a Lifability, un sodalizio promosso da alcuni Lions club italiani che, da alcuni anni, ha istituito il Lifability Award per promuovere, tra i giovani, l'innovazione tecnologica. Forse è il caso di approfondire quest'ultimo aspetto ed ascoltare, dalla viva voce del suo presidente, Enzo Taranto, le motivazioni che hanno portato alla nascita del Lifability Award.

“Abbiamo creato questo premio nel 2010 per promuovere l'innovazione tecnologica con forte risvolto sociale ed aprire la porta del lavoro ai giovani più bravi e meritevoli. Il principio è: seminiamo oggi per avere un futuro ed una società migliori. Da un lato, sosteniamo la meritocrazia premiando i talenti e le menti più brillanti; dall'altro, ci impegniamo a far sì che i ragazzi volgano lo sguardo anche verso problemi sociali”.

Come si articola il concorso?

“Il premio si è evoluto nel tempo. Dal 2010, abbiamo ricevuto, finora, 600 progetti che hanno coinvolto 800 giovani laureati provenienti dalle diverse facoltà italiane. Quest'anno, abbiamo introdotto un'ulteriore categoria del concorso: innovazione sociale non solo tecnologica. Le idee progettuali devono essere connotate da elementi di innovazione, di originalità e, soprattutto, di effettiva fattibilità. Non si chiedono, quindi, dettagli tecnici ed economici, ma una concreta sensazione di realizzabilità della proposta”.

Ma che tipo di progetti si possono proporre?

“Per farsi un'idea, si può consultare il nostro sito. Per esempio, abbiamo premiato un sistema anti-furto con dissuasori mobili, una linea di abbigliamento per motociclisti con micro-airbag integrati che andrà presto in produzione, un'app per rendere il cinema accessibile ai non vedenti e tanto altro”.

E quali sono i premi?

“Un comitato scientifico, composto da professionisti, consulenti e docenti universitari, sceglie 36 finalisti a cui diamo la possibilità di rendere concrete le loro proposte attraverso un corso di 2/3 giorni a Milano presso



Enzo Taranto alla premiazione della 5ª edizione di Lifability Award.

la Camera di Commercio dove vengono seguiti da docenti e tutor dell'associazione “Prospera”, qualificati per riadattare le loro idee in un'ottica imprenditoriale e prevedere un business plan. Ai migliori, inoltre, viene offerta una borsa di studio di 5 mila euro per proseguire il proprio percorso scolastico oppure li aiutiamo a fare impresa impegnandosi in prima persona. In quest'ultimo caso, abbiamo introdotto i premi “Startup”, una formula molto Lions. Diamo, infatti, un carnet di cinque voucher: il primo per trasformare l'idea in un prototipo, in un incubatore d'impresa; gli altri, per avere, in caso di necessità, assistenza e consulenza da parte di un commercialista, di un avvocato o di un consulente, tutti Lions”.

Siete soddisfatti dei risultati?

“Direi proprio di sì anche se non siamo mai contenti. Abbiamo ricevuto circa 100 mila visite al sito e metà dei nostri vincitori hanno trovato, tramite Lifability, la loro strada. Abbiamo coinvolto oltre 30 Lions club ed almeno 50 soci Lions; siamo conosciuti in moltissime università italiane, ma abbiamo ancora tanto lavoro da fare per estendere e far conoscere il nostro messaggio di “Etica lionistica”. Lo stimolo del Centenario e, poi, della Convention del 2019 a Milano ci spingono a fare di più per cui uniamo le nostre forze perché sono convinto che insieme potremmo ottenere risultati veramente interessanti e di portata epocale”.

Quale futuro per i distretti grandi

Da diverso tempo circolano scritti sulla opportunità o meno di procedere ad una suddivisione del MD 108 Italy. Non entro nel merito perché ritengo sia prioritario e condizionante di ogni scelta il riequilibrio dei distretti, che merita attenta riflessione. Con riferimento ai 17 distretti italiani si può constatare che gli 11 del Nord hanno una consistenza compresa tra 1.400 e 2.800 soci con un numero di club compreso tra 47 e 80, mentre quelli del centro Sud tra 2.600 e 4.000 soci con numero di club compreso tra 82 e 134.

Prendo ad esempio il distretto 108 L, il più esteso come territorio (49.797 Km²), il più grande in termini di soci (3.986) e numero di club (134), che opera su un territorio con 8,5 milioni di abitanti di cui 2,6 a Roma, e che comprende tre Regioni più Roma divenuta Ente Territoriale Roma Capitale con la soppressione della Provincia e la trasformazione dell'intero territorio (Roma città e territorio provinciale) in Città Metropolitana.

Sorge ora la domanda se sia o meno opportuno, sul piano della gestione e su quello delle iniziative a favore della collettività, mantenere un distretto lions di tali dimensioni piuttosto che due o tre di dimensioni più contenute e paragonabili a quelli del Nord. Per un distretto grande molte sono le criticità: difficoltà nella gestione dei vari livelli associativi e nel coordinamento distrettuale per garantire uniformità, coerenza e congruità dei service, impegni di lavoro e costi supplementari per governatore e officer distrettuali.

Ricerche e analisi recenti hanno individuato le dimensioni ideali di un distretto in 2.000-2.500 soci e 60-70 club e le norme internazionali stabiliscono che il numero minimo per costituire un distretto è 35 club e 1.250 soci. Vorrei inoltre ricordare che la nostra è una Associazione di Club, unici artefici delle decisioni in merito alla organizzazione e strutturazione di un distretto, e che non esiste alcun vincolo territoriale o amministrativo che imponga di appartenere ad un distretto piuttosto che ad un altro.

Quindi le possibili nuove configurazioni dei due o tre distretti che potrebbero scaturire dal 108 L sono molteplici e non necessariamente differenziate in base alle tre regioni che attualmente lo compongono. Una suddivisione del distretto comporterebbe sia per i soci che per i club la riduzione dei costi generali e operativi (economie di scala); la riduzione delle quote per socio, nonché una maggiore rappresentanza a livello multidistrettuale con un accresciuto apporto decisionale; più opportunità per i soci di servire in qualità di Governatore e di officer distrettuale; maggiore rappresentanza a livello internazionale.

Migliorerrebbe inoltre la coesione tra i distretti che

sull'esempio del Nord (Ib1, Ib2, Ib3, Ib4; Ta1, Ta2, Ta3) avrebbero maggior peso nelle decisioni a livello nazionale con una migliore collaborazione e un maggior apporto di idee e di azione per i service in una visione comune e meno frammentata.

Non va sottovalutato inoltre il rapporto tra club e popolazione residente che è determinante per le finalità proprie della nostra associazione. Più soci e più club in rapporto alla popolazione riuscirebbero meglio a raggiungere gli scopi che il lionsismo si propone correggendo gli squilibri attualmente esistenti con beneficio di tutti (il rapporto soci/popolazione - indice di penetrazione - è oggi a Roma 0,28 per mille, in Umbria 1,20, in Sardegna 0,50, nel Lazio 0,56 e in Italia 0,70). Un esempio: un distretto, formato da club di Roma Capitale e Città Metropolitana, potrebbe aumentare, nel tempo, di molto in club e soci migliorando il suo indice di penetrazione..

Sono molte le criticità: difficoltà nella gestione dei vari livelli associativi e nel coordinamento distrettuale per garantire uniformità, coerenza e congruità dei service, impegni di lavoro e costi supplementari.

**Di Vincenzo
G. G. Mennella**

Anno nuovo problemi vecchi

Scrivo, è la sera del 3 gennaio, il primo articolo del 2016. Come sempre non so se arriverò in fondo e, se arrivassi in fondo non so se manderò il mio scritto alla rivista. È così da tempo, mi viene un'idea, provo ad elaborarla e poi se in corso d'opera mi appassiona e mi sembra interessante la completo e la invio, se no va a riempire la memoria del mio computer.

Nello scorso anno ho scritto meno, per fortuna direte voi. In realtà ho scritto moltissimo, ma molto è rimasto in memoria, mi sembrava e mi sembra di ripetere sempre le stesse cose, quasi mi annoio a scriverle, perché dovrei tediare i lettori. Il fatto è che anche quest'anno i problemi che ci affliggono sono sempre gli stessi, gli stessi dello scorso e degli ultimi anni, nonostante gli sforzi.

Abbiamo problemi evidenti, i numeri, che come sempre parlano chiaro, ci dicono che da tempo non siamo più il primo MD d'Europa, che le perdite si contano a migliaia, che il ricambio è molto elevato per un numero elevatissimo di amici che abbandonano, che nel servizio potremmo fare di più e meglio, ed altri meno evidenti che però se ben valutati ci possono portare alla cause del degrado e per questo sono quelli che mi interessano.

Non mi interessa infatti una crescita fine a se stessa e non profondamente motivata, una crescita di quote, per carità importanti, più che di veri Lions, perché queste crescite sono effimere e non portano lontano. Mi interessa una crescita convinta, frutto di un nostro miglioramento che ci renda più attrattivi, che ci faccia apparire come una vera elite.

E per questo dobbiamo essere più *coerenti*, coerenti con i nostri scopi, con la nostra mission, con il nostro codice etico. Coerenti non a parole ma nei fatti, nel nostro stile, nella nostra onestà. I cattivi esempi che purtroppo spesso diamo allontanano i migliori. Non vorrei fare esempi ma quante volte vediamo tra noi, pur nel legittimo desiderio di emergere, completamente dimenticato il dettato che ci imporrebbe di “Affrontare con spirito di altruismo ogni dubbio o pretesa nei confronti di altri e, se necessario, risolverlo anche contro il proprio interesse”? E quante volte ci dimentichiamo di “... prestare loro con lealtà,

sentimento, opere, lavoro, tempo e denaro”, cose tutte che un Lion deve mettere a disposizione, tutte perché tra queste parole c’è una “e”, non una “o” ed il significato è chiaro. E dobbiamo essere *concreti*.

Nel servizio alle nostre comunità, nel rispondere ai bisogni umanitari, nella solidarietà verso il prossimo, compiti nostri cui dobbiamo prestare come sappiamo sentimenti, opere, lavoro, tempo e denaro noi dobbiamo concre-

tamente individuare obiettivi realmente importanti, ed affrontarli bene, professionalmente, perché volontario non significa pressapochista, il volontario, quello che lo fa bene, da professionista, solo lo fa volontariamente, per spirito di servizio, non per la retribuzione, ma lo fa impegnando tutte le sue risorse come fa nella sua attività professionale.

Siamo certi di essere coerenti e concreti in questo modo; temo di no, troppo spesso mi pare di vedere tra noi il prevalere di interessi personali, di personale prestigio, l’anteporre il personale successo ai valori che esprimiamo a parole, l’impegnarci poco, l’usare risorse altrui più che mettere a disposizione le nostre, lavoro, tempo e denaro soprattutto, ed allora non possiamo essere *credibili*, non possiamo essere attrattivi, non possiamo lamentarci se pochi accettano di unirsi a noi, se molti di quei pochi ci lasciano.

Pessimista, non credo; demoralizzato, certamente no, e difatti continuo a scrivere, cerco di seminare anche questa sera del 3 gennaio 2016, di quest’anno nuovo appena iniziato in cui cercherò di approfondire nuovo impegno, in cui spero di poter parlare delle tante bellissime cose fatte e non di noi; di noi devono parlare le nostre opere.

I giovani e l’informazione sono una coppia in crisi?

Il quadro attuale ci presenta una fotografia dove è chiara la quasi totale presenza, nell’area informazione televisiva e cartacea, di sole persone anziane.

Purtroppo nel contempo, a mio parere, abbiamo un cartaceo che, se non alimentato da ampi confronti con altri quotidiani, ci fornisce informazioni poco approfondite e molto limitate; a mio parere forte dovrebbe essere la critica verso alcune testate che, per aumentare la tiratura, pubblicano in prima pagina notizie pro audience, rendendo questo mezzo molte volte privo di vera autenticità giornalistica e solo un “copia incolla” senza anima.

In questo palcoscenico privo di rispetto verso l’utente ed, in particolare, verso quella che dovrebbe essere l’informazione con la “I” maiuscola, i nostri giovani fanno a meno dei vari Tg e della stampa.

Di conseguenza, arrivo alla conclusione che si informano su internet in quanto questa contiene tutti i mezzi di cui hanno bisogno: i contenuti dei giornali, i contenuti della radio, i contenuti della televisione e i social network che danno la possibilità di accedere a qualsiasi notizia.

Purtroppo, non è così.

Nello zapping quotidiano delle pagine web da parte dei nostri giovani è emerso che la politica estera ed interna, gli approfondimenti sociali, i fatti di cronaca politica... non sono di loro interesse a favore invece di notizie che riguardano lo sport, i fatti di cronaca nera, il sesso, i gossip di qualsiasi livello

e tutto l’universale collegamento con i social network come Facebook o Twitter.

Una amara conclusione con un quadro che dovrebbe farci riflettere seriamente e porci la domanda se, noi Lions, una associazione al servizio della Società, non dovrebbe essere portatrice di un forte grido di aiuto e di sensibilizzazione verso un aspetto che, bene che ci dica, porterà alla formazione di una società non di cittadini attivi e partecipi come vorremmo che fosse, ma di sudditi incapaci a scegliere, inadatti ai confronti di posizione, privi in parte della capacità gestionale di un bene tanto grande e prezioso come quello della democrazia. Senza informazione corrette, senza il sapere dove si mettono i piedi, si rischia di bagnarci non solo le scarpe ma anche di rimanere infangati e non uscirne più fuori.

Dobbiamo essere più coerenti, coerenti con i nostri scopi, con la nostra mission, con il nostro codice etico. E più concreti e credibili.
Di Alberto Castellani

In una società dove la tecnologia scandisce la ricerca di informazioni, mi domando se i giovani sono i fruitori dell’informazione on line e da quale informazione sono interessati. Tutto questo per chiedermi se sono realmente coinvolti e se possiamo sperare di avere consumatori consapevoli.
Di Fabrizio Carmenati



Percorsi di pace, anche i Lions protagonisti

Celebrato all'Università di Padova il 70° anniversario della Carta dell'Onu. Fabio Massimo conquista l'applauso degli studenti. Il Padova Carraresi tra gli organizzatori della Conferenza. **Di Dario C. Nicoli**

Li Lions Clubs International è uno tra i più efficaci operatori di pace. Svolge il proprio ruolo attivo attraverso i service che attua in favore delle persone più in difficoltà e favorendo la crescita di una cultura fondata sul dialogo, sulla reciproca comprensione, sulla collaborazione e sulla solidarietà. Il messaggio di identità e di impegno della nostra associazione, è stato lanciato da Massimo Fabio, past direttore Internazionale del Lions, sabato 24 ottobre 2015, nell'Aula Magna "Galileo Galilei" dell'Università di Padova, dove si è svolta una sessione della Conferenza annuale "Percorsi di Pace" dell'International Peace Bureau, ed è stato accolto con un applauso spontaneo dai numerosi giovani studenti delle scuole secondarie presenti. Segno che, quando si parla di cose concrete, i giovani ascoltano con attenzione.

La Conferenza, organizzata dal Centro di Ateneo per i Diritti Umani, era incentrata su una splendida lezione

magistrale di Federico Mayor Zaragoza, presidente della Fondazione "Culture of Peace", già Direttore Generale dell'Unesco. Zaragoza ha riaffermato la validità della Carta delle Nazioni Unite a 70 anni dalla sua stesura, ma anche la necessità di convocare una nuova Assemblea per favorire la democratizzazione della massima Organizzazione mondiale per la pace il cui ruolo è reso complicato dalla recrudescenza dei nazionalismi. "Occorre favorire il disarmo e impegnare più risorse per lo sviluppo - ha sottolineato il relatore - Grazie alle nuove tecnologie i popoli non sono più invisibili come in passato. Ora conosciamo meglio i drammi del mondo".

I lavori sono stati aperti da Marco Mascia, direttore del Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova e da Gabriella Salvuolo, presidente del Lions Club Padova Carraresi, che ha organizzato l'iniziativa offrendo una importante vetrina internazionale dalla



nostra Associazione. Sono, quindi intervenuti: Reiner Braun, co-presidente dell'International Bureau Peace Bureau; Arturo Lorenzoni, presidente della Fondazione Fontana, Giancarlo Buscato Governatore del Distretto 108 Ta3, che ha inquadrato l'attività del Lions nel Veneto, in Italia e nel Mondo. Intensa, per contenuti e passione, la relazione di Antonio Papisca, titolare di una cattedra

Unesco per i Diritti Umani, Democrazia e Pace all'Università di Padova, al quale è seguito l'intervento di Ingeborg Breines, Co Presidente dell'International Peace Bureau. Particolarmente apprezzati i due interventi musicali dell'Orchestra del Concertus Musicus Patavinus, diretta da Sergio Lasaponara, che ha eseguito l'Inno alla gioia di Beethoven e "L'Incompiuta" di Shuber.

I legni dei barconi naufragati

Dal Cardinale Romeo all'Arcivescovo Lorefice il pastorale dei legni di Lampedusa regalato dai lions termitani.
Di Franco Amodeo

“**I**l magnifico Pastorale ricavato dai legni dei barconi naufragati a Lampedusa che voi Lions dei club di Termini Imerese mi avete voluto significatamente regalare, l'ho voluto consegnare al mio successore l'Arcivescovo Corrado Lorefice, che ora guida la Diocesi di Palermo”.

Con queste parole il Cardinale Emerito Paolo Romeo mi è venuto incontro al Santuario di Altavilla Milicia in occasione dell'apertura della Porta Santa, mi ha abbracciato ed ha ringraziato i Lions Termitani. Il nuovo Arcivescovo ha immensamente gradito il dono e subito ha usato il Pastorale aprendo il 20 dicembre la Porta Santa del Santuario di Santa Rosalia sul Montepellegrino.

Ed ancora Mons. Corrado Lorefice, nella ricorrenza dell'Epifania, ha incontrato nella gremiissima Chiesa Madre di Termini tutta la comunità ecclesiale termitana, portando il Pastorale ricavato dai legni di Lampedusa e questo proprio nel giorno del quarto anniversario del dono allora fatto dai Lions, il 6 gennaio del 2012, all'Arcivescovo Romeo, alla presenza della comunità multietnica dei cinque continenti.

Anche in questa occasione noi lions abbiamo incontrato il nuovo Arcivescovo che ci ha abbracciati, ribadendo il grazie ai Lions Termitani.

Il Pastorale, realizzato dall'artigiano Lampedusano Franco

Tuccio, è simbolo di multietnicità e rappresenta anche un momento di lionismo bello, significativo ed emozionante ed è un atto di amore verso quei migranti che hanno affidato al mare ed ai fragili legni la speranza di raggiungere un approdo tale da potere accendere una tenue luce per illuminare il cammino verso nuovi orizzonti.



Casa Tabanelli, una realtà lions operativa

Quando i sogni diventano realtà... Tutti i soci del Distretto "108 A" realizzano un Centro di pronta accoglienza per adulti e attività sociali, sotto l'egida Lions. Una vera e propria "casa" destinata ad accogliere i senzatetto. **Di Giuliano Albini Ricciòli**

Un attivo socio del LC Pesaro Host, Giorgio Ricci, già particolarmente impegnato, in passato, con esiti sempre del tutto positivi, in altri service, quali il "Libro parlato", la "Raccolta degli occhiali usati", la "Campagna per la donazione degli organi", dopo avere assistito casualmente nella nostra Chiesa di San Gio-



vanni alla scena di un homeless steso a terra, colto da un malore, fu subito "rapito" dall'idea che non si poteva assolutamente rimanere passivi, inerti, al cospetto di siffatte situazioni, ma che urgeva impegnarsi per dare una dimora ai senzatetto, soprattutto, nel periodo invernale. Ciò accadeva nel 2011. Così si è attivata un'operazione di coinvolgimento, in primo luogo, degli altri club prossimi, quali Pesaro Della Rovere e Gabicce Mare, successivamente, dopo l'approvazione congressuale, di tutto il Distretto 108 A.

Sono quindi iniziati i numerosi, proficui contatti con l'Amministrazione comunale pesarese che sono approdati nel conferimento alla Fondazione Lions distrettuale per la Solidarietà del diritto di superficie per alcuni decenni di un lotto di 1.483 mq, su cui è stato eretto un

edificio di un unico piano che si estende su 370 mq, nella zona periferica di Torracchia, in grado di ospitare 19 persone senza fissa dimora, più 2 operatori.

La struttura è dotata di sette camere, con relativi servizi, pure per soggetti con handicap, di cucina con relativa dispensa, di un'ampia sala di 76 mq per consumare i pasti ed altri vani. È stata posata la prima pietra nel giugno del 2014 e grazie all'impegno, alla passione, all'abnegazione di alcuni soci, di cui l'anima è stato sempre l'instancabile Giorgio, coadiuvato dal responsabile del service, il PDG Gianfranco Buscarini, dall'architetto Alessandro Paccapelo, cui si deve l'ideale progetto, dai tecnici Stefano Sanchioni, Marco Gennari ed altri, si è pervenuti, dopo circa un anno e mezzo, al novembre del 2015 all'inaugurazione del fabbricato.

Nella circostanza, hanno preso la parola per portare il saluto e manifestare i propri incondizionati encomi, il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli, il sindaco Matteo Ricci, il prefetto Luigi Pizzi, l'arcivescovo metropolitano monsignor Piero Coccia che ha provveduto alla relativa benedizione, il governatore del Distretto 108 A Franco Sami, il presidente della Fondazione distrettuale Lions per la Solidarietà Giuseppe Rossi, i tre presidenti dei club antesignani: Michele della Chiara (Pesaro Host), Laura Trebbi (Pesaro Della Rovere), Corrado Curti (Gabicce Mare) ed il socio onorario, Melvin Jones, Eros Tabanelli che, con il suo apporto economico determinante, ha reso possibile, fra l'altro, in tempi brevi, questa necessaria realizzazione.

Da sottolineare che si è giunti tempestivamente alla meta, vale a dire all'edificazione di "Casa Tabanelli: Centro di pronta accoglienza per adulti e attività sociali, sotto l'egida Lions" pure grazie alla collaborazione di comuni cittadini, in particolare di artigiani che hanno lavorato gratuitamente e di aziende locali, nonché di altre Regioni che "contaminati" da questa lodevole iniziativa, hanno donato materiali e quanto attiene all'arredamento. La struttura, pertanto, pronta giusto per l'inizio dell'inverno, gestita con l'assicurata competenza e zelo della Caritas Diocesana, è subito entrata in funzione, ospitando, attualmente le prime persone senza tetto: sei donne, 10 uomini, 3 posti liberi per le emer-



genze. Già, dopo i primi mesi, tutto si sta svolgendo con la massima regolarità, hanno visi lieti le persone ospitate e si sentono davvero gratificati ed orgogliosi tutti coloro che con le loro prestazioni operative e con i propri contributi economici hanno consentito che quest'idea lungimirante di un singolo diventasse una realtà comune a favore dei prossimi più deboli.

Nella foto della pagina precedente il Lion Eros Tabanelli, circondato dalle autorità, taglia il nastro d'ingresso. Alla sua destra il DG Franco Sami.

Una mensa di solidarietà

I lions di Termini incontrano le famiglie bisognose, tutti insieme come una grande famiglia.

Lions dei club di Termini Imerese hanno salutato il nuovo anno in maniera solidale e con un atto d'amore verso il prossimo. Con il sempre attivo presidente Fabio Lo Bono di Termini Himera Cerere, sostenuto e collaborato dal presidente di zona Ettore Amodeo, i Lions, anche quest'anno, hanno incontrato le famiglie bisognose della città ed hanno offerto, servendo ai tavoli e sedendo alla stessa mensa, un pranzo di solidarietà. Hanno risposto all'iniziativa con spirito di servizio, che caratterizza sempre i Lions, il Governatore Francesco Freni Terranova, l'IPDG Salvatore Ingrassia e tanti Lions dei club Termini Himera Cerere e Termini Host e Leo e volontari dell'IPUMM con Sebastiano Di Maio. Dopo la benedizione del pranzo data da don Giorgio Scimeca, tutti a servire con amore, solidarietà, sorrisi e vero spirito di servizio.

Il saluto dei club è stato portato dal presidente Fabio Lo Bono di Himera Cerere e dal vice presidente di Termini Host Mimmo Minà. Il Governatore Francesco Freni Terranova ha espresso complimenti per la nobile iniziativa che qualifica i Lions termitani, impegnati per rendere più gioiosa la mensa con particolare attenzione ai bambini partecipanti e l'IPDG Salvatore Ingrassia ha dato un saluto.

Un incontro bello e ricco di luminosi significati che si inquadra anche nella "Settimana mondiale del service per combattere la fame e la povertà". (F.A.)



Nella foto il DG Franco Freni Terranova serve ai tavoli.

Agio e disagio degli alunni

Oltre duecento i presenti all'Aula Magna dell'Università di Modena e Reggio Emilia e, fra questi, ben ottanta insegnanti per la mattinata di formazione che si è svolta lo scorso 5 dicembre 2015.

Il Convegno è stato organizzato dal LC Sant'Ilario d'Enza con la collaborazione dei Lions Club della Zona 15, il Patrocinio della Provincia di Reggio Emilia e dell'Associazione IRSEF-IRSED, l'importante contributo economico del Gruppo Speroni.

L'oggetto del Convegno è stato il tema distrettuale della dislessia e aveva come obiettivo la formazione dei docenti delle scuole primarie onde consentire loro l'individuazione dei più appropriati percorsi formativi in presenza di alunni con segnali di disagio d'apprendimento.

Dopo i saluti del presidente della Zona 15, Anselmo Speroni, del presidente della Provincia di Reggio Emilia, Giammaria Manghi, è stata la volta dei relatori Giovanni Battista Diciocia, Ciro Ruggerini, Luciano Rondanini, Paola Artoni e Sandra Chinaglia. Ha terminato i lavori Francesca Franzoni che oltre a relazionare su aspetti tecnici ha portato la sua diretta esperienza di chi ha sofferto il disagio della dislessia.

Tutti hanno apprezzato gli interventi tenuti dai relatori



che hanno esposto le metodologie più appropriate per accertare nei bambini, in tenera età, gli eventuali bisogni educativi speciali.

La giornata di formazione si è conclusa con l'attribuzione dell'attestato di partecipazione al corpo docente presente e con la messa a disposizione degli insegnanti del materiale utilizzato per l'aggiornamento professionale.

Combattere la fame e la povertà

Il LC Senigallia si è unito alle iniziative dei Lions di tutto il mondo per una speciale settimana mondiale dedicata a combattere la fame e la povertà e ha sentito profondamente il dovere di offrire alle persone della Caritas di Senigallia che versano in difficili condizioni socio-economiche, un aiuto concreto intendendo - in questo modo - porre in pratica uno dei principi del codice etico lionistico: "essere solidali con il prossimo, offrendo compassione ai sofferenti, aiuto ai deboli e sostegno ai bisognosi" e i soci volontari hanno cucinato, servito pasti e dato il loro impegno per rispondere ad un bisogno umanitario.

La povertà e la fame oggi hanno i volti di tante persone diverse ma nella mensa siedono fianco a fianco, si scambiano le proprie esperienze e si sorridono, si capiscono anche se parlano lingue diverse, perché solo una è la lingua che parla di bisogno e della solidarietà. I soci del LC Senigallia si sono uniti per una settimana ai volontari della Caritas per preparare, servire il pasto agli ospiti della mensa di Senigallia, hanno pulito le cucine, la zona refettorio ed hanno offerto e

ricevuto un sorriso agli ospiti della struttura.

È necessario infatti condividere i bisogni per condividere il senso della vita e non è stato semplicemente dare un aiuto, ma condividere le esperienze dell'altro e il suo destino. Per molti è stata l'esperienza di una giornata diversa, per qualcuno l'inizio di un percorso.



I Lions all'avanguardia nel sociale

Accolti con immediatezza dal LC Firenze Bagno a Ripoli i quattro “obiettivi del secolo” focalizzati dal Presidente Internazionale Jitsuhiro Yamada: l'ambiente, i giovani, la fame, la vista. **Di Gorgio Zanasi**

Durante la festa degli auguri il presidente del LC Firenze Bagno a Ripoli, Carlo Monetti, ha presentato i “service” dell'annata. Spiccano tra questi la risposta alla richiesta del sindaco di Bagno a Ripoli, Francesco Casini, che aveva rivolto appello alla popolazione perché offrisse un contributo economico al riordino e messa in sicurezza del giardino comunale “I ponti”, gravemente danneggiato dagli eventi meteorologici estremi del primo agosto scorso.

Il contributo dei Lions, al di là del mero aspetto economico, vuole significare il valore che il club attribuisce al rispetto per l'ambiente, all'ecologia come sensibilità dell'anima e voce di promozione umana.

Altro service illustrato e decisamente più complesso per la sua organizzazione è stato l'istituzione di due borse di studio di 2.500 euro l'una da assegnare ai due studenti più meritevoli nell'ambito della moda che si diplomeranno nel giugno 2016, al termine del corso triennale presso Polimoda, il famoso Istituto Internazionale di Fashion Design e Marketing, centro di eccellenza riconosciuto in tutto il mondo per l'alta qualità dell'offerta didattica orientata al settore moda, rappresentato nella serata dal Vice Direttore Tiziana Marchi.

Nell'estate i vincitori frequenteranno uno stage di tre mesi presso la ditta Scervino di Bagno a Ripoli, introduttivo ad un contratto di lavoro. Con questo service i Lions vogliono sottolineare l'attenzione all'inserimento



dei giovani nel mondo del lavoro in un momento storico di nota difficoltà.

Il presidente Monetti ha concluso elencando gli ulteriori service del club, tra i quali quello di sostegno ad un orfanotrofio in Eritrea, l'Asmara Childrens Orphanage situato a Godaif, per combattere la fame nel mondo e quello di prevenzione alle malattie degli occhi tramite l'intervento di un primario oculista fiorentino.

“La vita è un'avventura per chi osa oppure non è niente del tutto” ha detto Jitsuhiro Yamada invitando i Lions ad essere avventurosi e audaci: i soci del Lions Club Firenze Bagno a Ripoli non avevano certo bisogno di sentirselo dire!

I tre Lions Club di Rovereto alla Campana dei Caduti

Ipresidenti Elena Albertini, Brunella Avi e Alberto Dossi dei tre LC di Rovereto hanno accolto i propri soci e ospiti ad una serata molto partecipata svoltasi martedì 27 ottobre sul Colle di Miravalle ai piedi della Campana dei Caduti. Si sono voluti festeggiare in maniera importante i 90 anni di “Maria Dolens” e del sogno realizzato di don Rossaro.

Ancora una volta si è dimostrato forte il legame che unisce i Lions con la nostra Campana, un filo rosso che si è intrecciato in particolare a partire dal 1964, allorquando fu proprio un decisivo intervento di tutti i Lions italiani a permettere alla stessa di ritornare a suonare. Nella circostanza si sono voluti ricordare pure i 100 anni di entrata in guerra dell'Ita-

lia nel primo conflitto mondiale. Questo per far sì che alle guerre e alle più varie forme di violenza oggi presenti nel mondo ci si opponga con determinazione, volendo affermare sempre più i valori della solidarietà, della fratellanza e della libertà su cui l'umanità ha fondato ovunque la pace. Sono i valori che da quasi 100 anni i Lions hanno affermato fattivamente nel mondo con il loro servire.

La cena è stata curata dalla Cooperativa “Nuovi Orizzonti”. In questo modo i Lions roveretani hanno voluto riservare la loro attenzione e la loro vicinanza ad una realtà sociale che si pone al fianco di giovani in difficoltà, offrendo loro la concreta speranza di una vita migliore. *(Paolo Farinati)*

Chieti Host... una confortante certezza

Recentemente ha celebrato il 60° anniversario di fondazione il LC Chieti Host, che mi è particolarmente caro a causa di ricordi e affetti che ad esso mi legano. **Di Lanfranco Simonetti**

È un club di solida tradizione che ha espresso tre governatori e da cui, nel mio anno di governatorato, io scelsi il mio primo collaboratore per l'Abruzzo, Raffaele Cipollone, quale mio vice. Ricordo anche l'impegno che esso profuse, nell'ormai lontano 1975, quando contribuì con la cifra all'epoca significativa di un milione di lire alla raccolta di fondi per la Lega del Filo d'Oro.

Sono stato invitato alla celebrazione ma la mia età non più verde - per usare un eufemismo - per quanto, stando a chi ho vicino, io non la dimostri, con mio grande dispiacere mi ha indotto a rinunciare a partecipare.

L'invito ha suscitato nella mia memoria molti ricordi fra i quali prevale quello della mia visita, durante l'anno del mio governatorato, in coincidenza con il ventennale di fondazione. Ho un vivido ricordo della serata del 27 novembre 1975, magistralmente organizzata dal presidente, il past Governatore Letterio Napoli alla presenza delle maggiori autorità: durante la serata furono ripercorsi il cammino, le strade battute e le mete raggiunte dal club a testimonianza di quanto e come i Lions di Chieti avevano interpretato e concretizzato principi e scopi del lionismo.

Sono passati altri quarant'anni; e il 20 novembre scorso il presidente, Guglielmo Marchionne, e il suo Consiglio direttivo hanno voluto degnamente ricordare i 60 anni di vita associativa e l'impegno col quale i Lions di Chieti hanno voluto e saputo interpretare dottrina e attività del lionismo, continuando nel modus operandi dei Padri fondatori e di coloro che si sono succeduti alla testa del club e l'hanno guidato con mani sicure e sagge, uomini liberi che hanno impresso il segno del loro prestigio personale, oltre ai tanti amici che in esso hanno vissuto la loro esperienza lionistica.

Le radici ideali che sessant'anni fa i Fondatori hanno impiantato nella città di Chieti hanno germogliato ed hanno prodotto il frutto dell'amicizia spontanea e generosa con un impegno e una serietà esaltanti i valori che già da allora, altrove, incominciavano a decadere.

Oggi il cambiamento della società, con il suo spostamento verso interessi egoistici e verso una sostanziale miopia e incapacità di visione prospettica, ha provocato una regressione delle associazioni come la nostra; anche il lionismo ne ha subito le conseguenze, subendo l'indebolimento dei valori etici e morali così bene espressi nel nostro codice etico che dovrebbero invece essere propri di una società civile.

Il club di Chieti, oggi Host per il moltiplicarsi dei nuclei di aggregazione nella città, pur tenendo in debita considerazione le istanze innovatrici di una società in evoluzione, si è sempre dimostrato fedele custode dei valori della tradizione e della nostra cultura.

È una realtà per me confortante, convinto come sono che i Lions non possano e non debbano mai rimanere inerti di fronte a ciò che accade nella realtà sociale e morale della nostra Italia e debbano pertanto sforzarsi di comprendere sempre di più il significato del lionismo, specie nel momento attuale, comportandosi essi per primi secondo l'etica del nostro codice e suggerendo concreti interventi nel corpo sociale.

Forti delle loro tradizioni, gli amici del Chieti Host continueranno sempre, ne sono certo, nella loro dedizione al lionismo in modo che l'uomo-Lions, con la sua coerente partecipazione e collaborazione alla nostra associazione, sia sempre di esempio e di sprone nella difesa e nella rivitalizzazione dei valori fondamentali della nostra civiltà.

Ad multos annos, amici del Lions Club Chieti Host!

Concerto gospel per i bambini disabili

Martedì 5 gennaio, nella suggestiva cornice della Cattedrale di Bari, i LC Bari San Giorgio (presidente Ada Carabba), Bari Costanza D'Altavilla (presidente Domenico Di Marsico), Bari Host (presidente Francesco Pace) del Distretto 108 Ab, in collaborazione con "Carpe Diem" C.R.A.L della Prefettura di Bari e con i C.R.A.L della città metropolitana e Comune di

Bari, hanno organizzato un Concerto "Gospel" di beneficenza in favore dei bambini disabili della Associazione Onlus "Mano a mano" (presidente Francesco Manfredi). Con il coinvolgimento dei genitori (attività di informazione, gruppi di ascolto, di aiuto-aiuto, incontri ludico-creativi), l'associazione è fortemente impegnata per un cambiamento culturale del concetto di disabilità,

promuovendo nel disabile una maggiore autonomia, una maggiore integrazione sociale ed affermazione della dignità personale. Mediante il “Progetto di vita” personalizzato, nel periodo scolastico, l’associazione, promuovendo il progetto “Gioca e impara” coinvolge i ragazzi disabili mediante attività psicomotorie, di doposcuola e di laboratorio. Le attività continuano in estate, nei centri sportivi, in piscina e in maneggio (ippoterapia ed equitazione), con il “turismo dedicato” sia ai ragazzi con disabilità fisica che intellettuale e relazionale), in sintonia con il progetto “Casa” (Consorzio Attività Specialistiche per le diverse Abilità) realizzato dall’ASOTUDIS, Consorzio nato nel 2005 a Gioia del Colle.

L’atmosfera coinvolgente, fraterna e commovente creata dal gruppo vocal-strumentale “Black And Blues”, costituitosi nel 2001 per volontà della sua leader Amelia Milella, ideatrice del San Nicola Gospel Festival, “Meeting Internazionale Di Musica Gospel” che vede ospiti gruppi gospel di tutto il mondo, oggi alla 7ª edizione, ha entusiasmato il numerosissimo pubblico intervenuto che ha accompagnato le melodie, cantando e battendo le



mani. Tutti, uniti in una profonda preghiera comunitaria, hanno rivissuto i sentimenti e le sensazioni realmente provate da un popolo “di colore” afflitto e oppresso dalle ingiustizie sociali. Il concerto era aperto alla cittadinanza e, chi voleva, poteva mettere in un’urna cinque euro. (Maria Pia Pascazio Carabba)

Arti e mestieri

Con una manifestazione nata in sordina, ma rivelatasi di grande impatto visivo ed emotivo, ha avuto inizio il service “Arti e mestieri”, di cui è responsabile il socio Marcello Nativo. L’idea è stata della vulcanica socia, Maria Giovanna Lauretta, del LC Comiso Terra Iblea che, quale dirigente dell’istituto comprensivo G. Verga, ha approntato insieme ai bambini ed alle maestre una rappresentazione delle antiche arti e dei mestieri quasi dimenticati nel salone della sua scuola. Le foto non possono rappresentare il quadro di insieme, ma lo spettacolo è stato veramente entusiasmante solo a vedere l’impegno dei bambini, presi dalla parte che recitavano di massaie di un tempo che preparavano il pane con la sbrivila; oppure di lavoratrici del tularu, ovvero l’attrezzo utile al ricamo; o, ancora, lo scalpellino, il falegname e tanti altri antichi mestieri.

L’inizio è stato certamente sfavillante, ma è certo che lo sarà anche il prosieguo.

Il socio nativo ha già preso accordi con le scuole medie di Comiso, la Verga e la Pirandello e, probabilmente, anche con quella di Pedalino, per fissare appositi appuntamenti al fine di rappresentare ai ragazzi quali erano gli antichi mestieri e come si sono evoluti, magari con una esposizione di utensili di una volta e manufatti antichi. La dirigente della Pirandello, Sara Costanzo, si è detta entusiasta dell’iniziativa perché proprio quest’anno

cade il 20° anniversario della morte di Gesualdo Bufalino, che nelle sue rimembranze ha spesso ricordato le arti ed i mestieri di un tempo, per cui può rappresentare un punto di partenza per coniugare la conoscenza culturale dello scrittore con quella della nostra tradizione e consentire uno svolgimento del service nella maniera migliore e più consona alle tradizioni culturali e sociali di una città d’arte come Comiso. (Pippo Russotto)



Una MJF al Vescovo di Caltanissetta

In occasione della cena degli auguri, che rappresenta un momento di riflessione sul vero significato del Natale e induce a volgere il pensiero alle persone alle quali la vita ha dato meno opportunità, il Presidente del LC Caltanissetta, Liborio A. Ianni, ha conferito l'importante onorificenza "Melvin Jones Fellow" a S.E.R. Monsignor Mario Russotto, vescovo di Caltanissetta. Il MJF rappresenta il massimo riconoscimento internazionale a personalità che si sono contraddistinte per attività e azioni a favore della comunità e la scelta di assegnarlo al Monsignor Mario Russotto, personalità di alto spessore umano e culturale, spiega Liborio A. Ianni, è riconducibile al suo spirito di servizio verso i più bisognosi e alla sua fervida attività pastorale.

Monsignor Russotto ha espresso, con commozione, gratitudine e riconoscenza per la stima dimostrata dai soci del LC Caltanissetta e si è sentito onorato di far parte di un club così prestigioso che vanta numerose attività di beneficenza nei confronti della comunità in cui opera e non solo.

Durante il suo intervento ha focalizzato l'attenzione sul gemellaggio tra la diocesi di Caltanissetta e la Diocesi di Sapa in Albania. È stato il promotore, attraverso la Caritas, dell'apertura di una saponeria, "Zadream", avviata

da cinque donne native della Zadrina nel Nord dell'Albania nell'ambito del progetto di formazione/lavoro "S.A.P.U.N." Sviluppo Artigianato per la Promozione Umana nel Nord Albania.

Queste donne, ha raccontato Monsignor Russotto, sono state "prese dalla strada" e riabilitate grazie ad un'attività di promozione e sviluppo nata e supportata dalla Chiesa Cattolica di "Santo Stefano di Blinisht - Diocesi di Sapa. (Alessandra Belvedere)



Molteplici visioni d'amore

Un concorso internazionale di poesia bandito dal LC Cortona Corito Clanis del Distretto 108 La Toscana. Presidente onorario il Governatore del Distretto Carlo Bianucci.

Il LC Cortona Corito Clanis bandisce il 4° Concorso internazionale di poesia: "Molteplici visioni d'amore". L'iniziativa, tenuto conto delle finalità proprie del Lions International, si prefigge lo scopo di sensibilizzare la società su tematiche di grande valenza e di promuovere la poesia quale componente fondamentale dell'animo umano. Ogni autore può presentare al massimo tre poesie inedite, in lingua italiana, di lunghezza non superiore a 60 versi ciascuna. Una sezione speciale è riservata ai giovani fino a 25 anni di età. È prevista inoltre la presentazione di raccolte di poesia edite, una per ciascun autore.

Gli autori che intendono partecipare dovranno inviare le proprie opere, in triplice copia, al Lions Club Cortona Corito Clanis presso la Tesoriera Simona Alunno - viale Gramsci, 62/X - 52044 Camucia di Cortona (e-mail: simona.alunno@libero.it) entro e non oltre il 15 marzo 2016 (farà fede il timbro postale). Nome, cognome, recapito telefono, indirizzo e-mail dovranno essere riportati in una busta chiusa, da inviare assieme alle copie spedite. Il trattamento dei dati personali sarà effettuato esclusivamente ai fini del presente Concorso.

È richiesto un contributo di euro 10 per ciascuna poesia e un contributo di euro 30 per la raccolta di poesie edite, da versare tramite POSTEPAY n. 4023600911289777 (inviare copia del versamento effettuato). La partecipazione dei giovani è gratuita. La Giuria è presieduta dal critico letterario Lia Bronzi, presidente emerita de "La Camerata dei Poeti" di Firenze. Sarà composta inoltre dal poeta Andrea Pericoli e dalla presidente del club Donatella Grifo. La Commissione sceglierà, a suo insindacabile giudizio, tre vincitori e segnerà altre poesie degne di particolare interesse. È prevista una graduatoria distinta per i giovani e per la poesia edita. Saranno consegnati premi in denaro, prodotti tipici e pergamene. Verrà inoltre conferito un premio speciale "Cortona, Città del mondo" ad una personalità distintasi in campo culturale.

Luogo della premiazione: Cortona (Ar), Palazzo comunale, 7 maggio 2016. Verrà comunicato a tutti i partecipanti, a tempo debito, il programma specifico.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Presidente del Premio Letterario Giuliana Bianchi Caleri - tel. 0575 614102 - cell. 3358116306 (e-mail: bianchi.g@email.it).

Mediterraneo... Malta ci attende

La tradizionale manifestazione che ogni anno riunisce i Lions del Mediterraneo si terrà nel 2016 a Malta.

La Conferenza del Mediterraneo 2016 avrà, sotto il tema di fondo “Le diversità culturali nel Mediterraneo”, questi argomenti di attualità: “L’energia solare per un ambiente più pulito” e “Impatto economico-sociale dei migranti”, quest’ultimo oggetto di un ampio dibattito al recente Forum Europeo di Augsburg. Il Comitato Organizzatore della Conferenza e l’Osservatorio terranno una riunione di lavoro congiunta all’inizio di febbraio per definire il programma e la distinta delle relazioni ed oratori ammessi. Fra i punti da decidere il rinnovo dell’esposizione dei migliori “Poster per la Pace” di giovani del Mediterraneo per un confronto delle singole esperienze creative. A seguito dell’esposizione di Pescara sono stati approntati dei diplomi di partecipazione personalizzati. Il programma già impostato è il seguente...

Giovedì 17 marzo 2016

Arrivo dei partecipanti, accoglienza.
18,30 - 19,30: Cerimonia di apertura.
1,45 – 20,45: Welcome Party.

Venerdì 18 marzo 2016

9,00 - Inizio dei lavori e prima sessione (ambiente).
Nel pomeriggio: sessione dell’Osservatorio della Solidarietà Mediterranea.
Serata: Cena “Malta night”.

Sabato 19 marzo 2016

9,00 - Ripresa dei lavori e seconda sessione (sociale).
Nel pomeriggio: intervento del Presidente Internazionale Yamada e cerimonia di chiusura.
Serata: Cena di Gala.

Tutti gli eventi si terranno all’Hotel Corinthia San George.
Per i prezzi ed un programma aggiornato consultare il sito: www.medconf2016.org



MAGAZINE **NON**

Qual è il modello operativo che vorresti nel 2016 per la nostra associazione? Rispondono Franco Rasi, Franco Amodeo, Bruno Ferraro, Ernesto Zeppa, Alessandro Emiliani, Elisa De Bartolo, Alberto Maria Tarantino, Lucia Livatino, Gianfranco De Gregorio, Aldo Passarello, Maurizio Berlati, Riccardo Tacconi e Vanessa Grisi.



Che cosa ti aspetti dall'anno nuovo?

1. Potrei scrivere: “Il rispetto degli statuti e dei regolamenti, sia internazionali che nazionali, poi distrettuali e infine di club”. Questa sarebbe una risposta corretta, che non fa una grinza. Potrebbe essere accettata da tutti quei lions che sbandierano il rispetto delle regole come la panacea di tutti i mali. Inoltre innescerebbe un dibattito, considerato lo spirito critico dei Lions, sulle diversità fra le quattro voci da me indicate. Dibattito che in breve tempo deborderebbe inevitabilmente in dispute con puntigliose interpretazioni, commenti ed esegesi. Non siamo forse la patria del diritto? Dispute comunque che dimostrerebbero l’interesse della maggioranza dei nostri soci all’ermeneutica dei nostri regolamenti. La forma è sostanza, proposizione che spesso in tante sedi viene ripetuta. Su questo assioma ci flagelliamo di parole, con discorsi ampollati e prolissi. La mia risposta però prescinde da statuti e quant’altro di simile. Mi piacerebbe che ogni lion si chiedesse se ha fatto proprio, vivendolo il messaggio della nostra Etica. Se cioè ha rispettato quelle otto proposizioni che distrattamente ascolta ogni volta che partecipa alla riunione del proprio club. Sono otto proposizioni che danno il senso di un’appartenenza convinta all’Associazione, che non ammettono deroghe, che obbligano il socio a uno stile di vita rivolto soprattutto verso se stesso. Per poi, così migliorato e convinto, essere utile agli altri.

Questo sarebbe l’auspicio per l’anno appena entrato, ma il mio disincanto mi suggerisce di frenare gli entusiasmi. Temo che rimanga solo un auspicio, considerata l’impossibilità della sua realizzazione. Un auspicio che si riproporrà vanamente anche negli anni futuri.

Franco Rasi

*PDG - LC Piacenza Gotico
Vice direttore di “Lion”*

2. Recuperare l’armonia, specchiarsi nella società e riannodare il filo operativo del lionismo che non è “potere”, ma è il dialogo chiave di volta per aprire i cuori e illuminare le menti. Dimenticare quella pagina non bella di Bologna che ha incentivato l’abbandono di figure storiche che avevano contribuito a fare crescere l’associazione.

È necessario, allora, crederci e operare con una mano sul cuore e l’altra sul codice dell’Etica lionistica. Nel lionismo si deve operare insieme con un dialogo aperto che spalanca la porta all’amore, alla solidarietà e, dunque al servizio. Il modello è semplice: sono le piazze le nostre vere palestre, l’agora dove si celebra il lionismo più vero con la gente, per la gente e per la società, ma per fare questo bisogna lasciare l’abito da cerimonia nell’armadio e per essere sempre più credibili presentarsi con la tuta da lavoro.

Essere convinti “operai del Lions” è un lionismo vincente che supera tutte le incertezze e che si presenta a

cuore aperto, con la forza dell’umiltà per trovare nel servizio la chiave di volta di tutto e l’orgoglio che ci porti a vele spiegate verso il centenario.

Trasmettere valori e parlare a tutti, principalmente ai giovani - i Leo ci guardano e aspettano di diventare Lions - e alle donne che non finiscono mai di stupirci per le loro straordinarie risorse.

Più giovani e più donne con una carica di entusiasmo in più che deve coinvolgere anche i vecchi lions con tanta storia alle spalle e andare tutti insieme orgogliosamente a tagliare il grande traguardo del secolo di vita.

Franco Amodeo

*PDG - LC Termini Imerese Host
Redattore di “Lion”*

3. Che cosa mi aspetto dall’anno nuovo? Un lionismo che pensa ed agisce. In altro scritto, in questo stesso numero, è contenuto un mio pensiero più dettagliato, che riflette in generale sulla possibilità di costruire un nuovo modo di operare del lionismo nella complessa e difficile società attuale. In questa risposta breve desidero invece affidarmi ad una esperienza del 3 gennaio scorso.

Ero con mia moglie ad uno spettacolo teatrale a pagamento organizzato da un club laziale per raccogliere fondi per i cani guida. Avevo al mio fianco un bambino di 7 anni, nipote della lion che si era improvvisata bravissima conduttrice. Inizialmente impaziente, il piccolo, dopo aver assistito allo spettacolo, nonché alla presenza sul palco di un non vedente in compagnia del suo cane guida, mi ha chiesto, sapendo che ero un lion: “come si diventa un grande lion?”. E, subito dopo, “cosa si prova ad essere un grande lion?”.

Gli ho detto della bellezza di quanto stavamo vedendo, del piacere di fare qualcosa per gli altri, della bravura della nonna, dell’emozione procurata dall’obiettivo appena raggiunto, del tempo di attesa per trasformare in reale una sua spinta appena iniziale. Se ne è andato convinto ed appagato.

Conclusione? C’è un tempo per pensare ed uno per agire. Non sono dissociabili. Pensiero ed azione per un lionismo delle idee e per un lionismo del fare. Tutto molto semplice... l’importante è comportarsi di conseguenza.

Bruno Ferraro

*PDG - LC Roma Pantheon
Redattore di “Lion”*

4. Tante sono le aspettative molte delle quali resteranno, anche per quest’anno, tali, ma, osservando ed analizzando in concreto la realtà della nostra associazione, sono certo che qualche miglioramento potrebbe verificarsi previo un lavoro ed un impegno organizzativo che dovrebbe coinvolgere tutti i soci.

Impegno civico e principio di sussidiarietà Un nuovo modo di operare per i Lions

Con la presente riflessione desidero richiamare l'attenzione sull'articolo 118 della Costituzione che, al quarto comma introdotto nel 2001, chiama lo Stato, le Regioni, le Città Metropolitane, le Province ed i Comuni all'obbligo di favorire "l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli ed associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

I lions, con la Carta sulla cittadinanza attiva varata al Forum Europeo di Roma nel 2004, hanno avvertito l'importanza della novità e, in varie regioni, hanno promosso l'approvazione di leggi di attuazione. In un momento storico caratterizzato da forti tensioni verso l'antipolitica, tali leggi perseguono l'obiettivo di colmare un vuoto normativo e di promuovere una maggiore e più effettiva partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Con il principio di sussidiarietà infatti, i cittadini associati non intendono mettersi in concorrenza con gli organismi politici ma realizzare interventi in settori in cui detti organismi non sono in grado di agire, per ignoranza del problema o per la penuria delle risorse economiche.

È significativo il fatto che, realizzando un'inversione di tendenza, le regioni meridionali hanno preceduto quelle settentrionali. Campania e Calabria sono state antesignane, grazie all'intuizione di Ermanno Bocchini. Su iniziativa del club Arma di Taggia invece è stata approvata nel marzo 2015 dalla Regione Liguria una proposta di legge di iniziativa popolare, che privilegia i ricorsi ai protocolli d'intesa. Piemonte e Lombardia sembrano avviate nella stessa direzione.

Ne deriva, in conclusione, una nuova identità dei club lions che possono rendersi interpreti dell'interesse pubblico sensibilizzando l'opinione pubblica, raccogliendo fondi, progettando iniziative: il tutto avvalendosi della competenza, della professionalità e dell'esperienza dei soci e dei club lions.

Dopo i prodromi del 1990 sulla trasparenza e l'introduzione della figura del difensore civico, i lions, se lo vogliono e sanno organizzarsi, hanno di fronte a sé nuove e interessanti prospettive. È un problema di organizzazione che passa anche per l'assunzione di una veste in linea con la complessa legislazione fiscale del nostro Paese: su ciò penso di tornare in un prossimo articolo. Al momento, parlerei di una scommessa, da affrontare compatti e da vincere per uscire dal limbo dell'utopia. Eravamo in anticipo, forse, quando parlavamo di lionismo di proposta e di lionismo di pressione (anni 80 e 90). Evitiamo di essere in ritardo o di indietreggiare ora che lo Stato, con le citate modifiche, ci chiama ad una nuova e diversa operatività.

Bruno Ferraro



Un vero e proprio modello operativo non saprei suggerirlo convinto che, soprattutto nel mondo del volontariato, non debbano essere introdotte regole e norme rigide, ma tutto debba essere governato in maniera democratica spontanea facendo partecipi le persone ai problemi sociali, culturali ed economici che l'associazione stessa intende affrontare. Non dico che non ci debbano essere dei principi ispiratori ed un regolamento di massima predefinito che il volontario accetta nel momento in cui sottoscrive l'adesione, ma serve una certa flessibilità e semplicità con competenze ben definite nel gestire un sodalizio di servizio.

C'è, spesso, una spasmodica rincorsa all'incarico senza una altrettanto decisa assunzione di responsabilità.

Ognuno di noi è un piccolo tassello di un grande puzzle, un ingranaggio che fa muovere una grande macchina: il lionismo italiano con i suoi service e le sue innumerevoli attività benefiche.

Un posto di rilievo dovrebbe essere occupato da una formazione più sistematica ed, oserei dire, in qualche caso, obbligatoria. È importante riuscire a lavorare in squadra con strumenti e mezzi adeguati ed innovativi per trovare risposta ai bisogni della comunità ed interessare il mondo giovanile particolarmente sensibile alle tematiche sociali.

Trasformiamo il nostro tempo in valore, quel valore che ci consentirà di migliorare e proporre un modello organizzativo più funzionale, più ponderato e più attento ai fabbisogni della realtà contemporanea.

Ernesto Zeppa

*LC Valdobbiadene Quartiere del Piave
Redattore di "Lion"*

5. L'unione fa la forza anche, se non soprattutto, nel Lions! Ho sempre pensato che l'aggregazione, il mettersi insieme, il moltiplicare le forze e, quindi, le idee operative, sia la strada principale per ottenere i maggiore risultati. Naturalmente, questa mia opinione generale la estendo, eccome, anche in ambito lionistico ed, in particolare, nella gestione organizzativa della nostra associazione. La cui attività principale, leggi service, cioè servire, con idee, tempo, impegno assiduo, non può che aver estremo giovamento dalla compartecipazione di più soggetti, vedi più soci all'interno di uno stesso club, ma anche, se non soprattutto, più club uniti verso un comune obiettivo (service comuni, comuni eventi organizzati, ecc.), financo più Distretti uniti in operazioni di grande respiro, di sicuro impatto sostanziale ed anche comunicativo.

Certo, per realizzare siffatto equilibrio organizzativo, ci vuole una buona dose di modestia e un altrettanto solida conoscenza dei meccanismi lionistici, dei progetti rea-

lizzati nel (recente, ma non solo) passato, della storia del proprio Club, della propria Zona, Circoscrizione, Distretto, Multidistretto, ecc. per valutarne le potenzialità, e sapersi porre in maniera estremamente positiva e collaborativa nel filone operativo già tracciato dai nostri predecessori. Il tutto, mettendo in essere le peculiarità, l'esperienza e il tratto caratteriale di ognuno di noi, ma senza stravolgere ciò che, soprattutto se di buono, è stato fatto in precedenza, in particolare se sono progetti pluriennali, dal respiro, dalla struttura organizzativa e dall'impegno economico importanti.

Capita, al contrario che, soprattutto chi non è bene addentro a tutto ciò che ho tratteggiato finora, quando si trova in un ruolo operativo e di guida con una certa responsabilità, per smania di protagonismo, o anche solo con la miglior intenzione di lasciare una traccia ben riconoscibile del proprio operato, interviene sull'attività della struttura che (magari) dirige (Club, Zona o Circoscrizione, ma anche se ha ruolo di Officer, sia esso di Zona, Circoscrizione o Distrettuale) con iniziative diametralmente opposte a quanto effettuato nei periodi precedenti, finendo per vanificare quanto ottenuto dai suoi predecessori e disorientando sia i suoi diretti collaboratori (soci del suo club o di altri club), sia gran parte dei Lions che ne valutano l'operato, sia, ancora, il pubblico esterno al Lions International, finendo per trasmettere un'immagine di frazionamento, di poco o nulla continuità, di ridotta coesione fra soggetti di una stessa struttura organizzativa. No, sono fermamente convinto che più stiamo insieme, più lavoriamo insieme ed insieme ci misuriamo con i service da realizzare, con più facilità otteniamo i migliori risultati possibili. Anche in questo ambito, l'unione fa la forza.

Alessandro Emiliani

*LC Ravenna Dante Alighieri
Redattore di "Lion"*

6. La domanda posta così può dare adito a tante risposte, ma mi preme darne soltanto una. Vorrei la rinascita del vero lionismo, una vera e propria rivoluzione copernicana.

Probabilmente il nostro Padre Costituente Melvin Jones, se fosse vivo, avrebbe voluto riprendere questo concetto per applicarlo al ribaltamento che è avvenuto nel corso degli anni, specialmente in quest'ultimo decennio. Molte cose sono cambiate nel moto costante degli anni e purtroppo molte sono andate nel senso contrario di quello per cui la nostra associazione è stata ideata. Quella di "Aiutare i bisognosi".

È vero che la crisi che attanaglia un po' tutti ha fatto disperdere il senso dell'intento, ma è anche vero che il malessere che pervade i Lion di "buona volontà" serpeggia in ogni Distretto, Circoscrizione, Zona e Club,

malessere dovuto ad una discesa progressiva del comportamento lionistico, alla mancata espressione di etica e al selvaggio infoltimento delle file associative; non credo di dire niente di nuovo, visto anche le lettere di malcontento che pubblica ogni mese la nostra rivista.

Io non ho la bacchetta magica per risolvere la questione (magari), ma per fortuna si avverte in giro una gran voglia di riscatto e si captano sussulti di rigetto al tran tran del binario morto sul quale si è adagiata la nostra associazione, per cui la speranza è che la fiammella torni a risplendere con la stessa intensità di una volta.

Qualche giorno fa, al termine dello spettacolo "Una canzone per donare due occhi a chi non vede", evento che il mio club ha organizzato per una raccolta fondi a favore del Servizio Cani guida dei Lions, riscuotendo per fortuna un bel successo. I valori lionistici per i quali ho sempre cercato di operare, ne sono usciti rafforzati. Mi piacerebbe sentire altre risposte, però una cosa mi lascia ben sperare, che un semino lanciato con amore possa originare una nuova rinascita nelle generazioni a venire.

Elisa De Bartolo

LC Campagnano Mazzano Romano

7. Cosa vorrei dal 2016... All'inizio di ogni anno riemergono desideri sopiti e rinascono le speranze di vederli realizzati. Non è solo tradizione, ma un momento magico aperto dalle festività sentite intensamente, in maniera diversa e diversificata da tutti gli uomini. Io non ho fatto eccezione.

Quanti vuoti vorrei si riempissero! Quante aspettative ho nel cuore! Fra queste anche quelle di un lionismo che creda nella validità del Servizio che la nostra associazione realizza attraverso i club. Vorrei si realizzasse una mia aspettativa, peraltro condivisa da tanti amici: il raggiungimento del "voto ponderato" che porterebbe nel nostro MD il senso di equità che nel caso specifico manca.

Non possiamo non prendere in considerazione una situazione che, ammettiamolo, è ingiusta, non democratica ed iniqua. I distretti con maggior numero di soci contribuiscono di più rispetto a quelli con minori associati, ma nel Consiglio dei Governatori valgono un voto come quelli più piccoli. Questa la cosa non giusta che non rispetta il concetto di equità che il lionismo spesso sbandiera! È una situazione che cozza con i principi dell'ordinamento giuridico della nostra Nazione che è sovrana e superiore a qualsiasi regola ad essa esterna. E poi, non c'è forse dietro a tutto questo una prevaricazione della minoranza sulla maggioranza? Ecco allora il desiderio di vedere risolto nel 2016 questo problema, la speranza di poter vivere il varo della rappresentanza dei distretti per numero di soci.

Alberto Maria Tarantino

PDG - LC Tivoli Host

8. Domanda seria e frastornante... si intravede la luce per il lionismo italiano, oppure “Ciao vado all'estero?”.

Un anno fa ero molto più pessimista, ritenevo che, vicini al punto di non ritorno, fossimo come il ragazzino del Sesto senso, ricordate il thriller?, oggi, si susseguono spunti positivi, chiarori e leggeri riverberi, almeno di una presa di coscienza, e mi dico che combattere non è più una scelta, ma una necessità, e che qualche evidenza di esito c'è.

Ma torniamo ai desiderata, rifletto insieme a voi.

Oggi, che tutto è narrazione e racconto, le nostre battaglie si vincono, prima ancora, purtroppo, che con programmi o proposte, con reti e relazioni, condivisione e processi comunicativi, su una solida base di struttura organizzativa semplificata e comprensibile. Riaffermiamo con forza che il branding, così importante per le imprese, riguarda anche il lionismo.

Vedo un modello orientato su solidi valori ma sfidante nei confronti di scenari mutati e complessi, una su tutte, la necessità per ogni organizzazione di proporre il proprio punto di vista, l'insieme di valori e azioni che distinguono un approccio da un altro. Allora rinforziamo credibilità e reputazione, ovvero il senso del termine anglosassone “reputation”, e facciamoci largo



Nelle foto, nell'ordine, Franco Rasi, Franco Amodeo, Bruno Ferraro, Ernesto Zeppa, Alessandro Emiliani, Lucia Livatino, Maurizio Berlati, Riccardo Tacconi e Vanessa Grisi.



nella Comunità...

Non ritorno poi sul tema “femminile”, tanto si scrive, e tutti sappiamo che dall'esperienza e dalla percezione delle attività dei club, emerge come le socie possano contribuire in maniera significativa sul piano delle capacità di organizzazione e di gestione, con risvolti, ecco l'altra sfida, utili in termini di efficienza ed efficacia.

Infine, un pensiero che da anni mi orienta in tante scelte: la competenza, unita a requisiti di accesso agli incarichi. Tutti gli incarichi, elettivi e non.

Vale sempre la pena di continuare a crederci.

Lucia Livatino

PDG - LC Prato Castello dell'Imperatore

9. Non è semplicemente un anno “nuovo” quello appena iniziato per noi Lions. È l'anno in cui completiamo il nostro secolo di vita. Al di là della sacrosanta celebrazione dell'evento, penso sia il caso di interrogarsi concretamente su quale sarà il lionismo del secondo secolo di vita: uguale al precedente? Con le stesse priorità e lo stesso modo di agire? Sinceramente non credo.

La sfida, beninteso, è sempre la stessa, quella lanciata da Melvin Jones: essere solidali verso la società nella quale viviamo contribuendo a colmare, in prima persona, le disuguaglianze, le ingiustizie e le indigenze che rendono l'umanità sofferente con uno spirito di sussidiarietà ispirato ad un modello di cittadinanza universale “umanitaria”.

Ora, la domanda da porsi è: al di là dei bisogni materiali che i Lions, con grande efficacia e continuità, hanno dimostrato di saper soddisfare ovunque nel mondo, cosa che sapranno senz'altro fare anche nel prossimo secolo, non è forse giunto il momento di affrontare i bisogni immateriali che la nostra società esprime in maniera così vistosa, dolente e diffusa? Di colmare quei vuoti che la crisi dell'ultimo decennio ha ampiamente messo in mostra e che né la politica né la religione appaiono in grado di riempire? Di trasformare in service, anzi, nel più importante ed impegnativo service dei club l'ultimo dei nostri scopi promuovendo “...alti valori di etica nel commercio, nella industria, nelle professioni, nelle attività pubbliche e in quelle private”.

Ecco cosa mi aspetto da noi Lions a cominciare dal 2016: affrontare, in termini “operativi”, quei temi chiaramente indicati nel nostro Codice etico; fare della nostra un'associazione che avvii e promuova concretamente una rivoluzione umanitaria e morale della società agendo come animatrice del tema in ogni comunità locale; che adoperi l'esempio come leva e la sua secolare capacità

operativa come strumento per cominciare, una buona volta, a rimuovere le cause.

Gianfranco De Gregorio

Coordinatore "Ambito della comunicazione e relazioni esterne" del Distretto 108 A

10. Lions, semplicemente Lions... Potrei stupirti con effetti speciali, ma per esprimere il mio auspicio per l'anno in corso mi basta prendere a prestito dai Moda e parodiare, il verso di una loro canzone: "Lions, semplicemente Lions"... Sì, solo questo mi aspetto dal 2016: che ognuno di noi, ogni giorno, ogni ora, faccia ciò che dice di sentirsi da quando si lava i denti al mattino a quando la sera indossa il pigiama, un Lions. Facile? A dirsi... Noi Leoni infatti, nella gran parte, siamo o crediamo di essere tali solo in "territorio amico", nel corso delle ovattate "conviviali"...; appena, appena fuori invece, perdiamo la criniera e ci comportiamo da normali, mediocri cittadini praticamente ininfluenti ed incapaci di incidere sulla realtà, che si lasciano sopraffare da mille condizionamenti e che per "servire" non muovono realmente il classico dito. Fino al successivo "meeting" naturalmente, pullulante di auto appaganti distintivi dal retrogusto amaro di "io sono", "io faccio", "io dico", "io voglio".

Facciamo crepare la normalità? Dai, mettiamocela tutta e col classico colpo di reni, tentiamo una missione impossibile e quindi alla nostra portata, gratificante per gli altri e... per noi stessi: essere Lions sempre e comunque. "Tutto il resto è noia..." canterebbe Califano.

Aldo Passarello
LC Varese Europa

11. Rimettiamoci in gioco, e permettiamo a Lions (in pectore) di qualità, di farne parte... Nella nostra associazione si inizia l'anno lionistico a giugno e si termina con il passaggio delle consegne il giugno successivo, senza interruzioni temporali, perché chi soffre non ha momenti di "ferie" ma bisogni continuativi. A gennaio si può fare un primo bilancio ed è mia abitudine, appunto, farlo. La società in cui viviamo oggi più di ieri ci chiede di impegnarci sempre di più nel volontariato, perché la crisi di questi anni ha creato sempre più fasce sociali di persone che vivono nella precarietà e nel dramma della povertà.

I Lions devono riuscire a trovare nel proprio intimo e nei club dove operano, gli stimoli per agire come solo noi sappiamo fare, per alleviare i bisogni di chi è stato più sfortunato di noi. Quando progettiamo e poi realizziamo un service ci è ben chiaro che, solo coinvolgendo le istituzioni e mettendo al servizio di tutti la nostra professionalità in sinergia coi gli altri Lions, siamo capaci di concretizzare e superare traguardi

insperati e per altri irraggiungibili.

Questa è la nostra caratterizzazione, i Lions si distinguono da tutti gli altri membri di associazioni di volontariato, proprio nel come realizzano i service, perché, se volessimo solo liberarci la coscienza con "l'elemosina", entreremmo nella sfera e nel mondo di chi molto meglio di noi agisce per gli ultimi.

Non voglio essere frainteso, essere Lions oggi non è più uno sport per pochi eletti e dobbiamo riconoscere in chi è predisposto a fare parte dei nostri club le doti che dimostra nell'agire quotidiano e per "tenerci" questi soci dobbiamo avere la forza di assumere decisioni che sino a ieri erano impensabili e improponibili.

Riinventiamoci ambiti nuovi di intervento, rendiamo accessibili i nostri club e le nostre "cariche sociali" a chi ha doti morali e capacità elevate, rimettiamoci in gioco e permettiamo a tutti coloro che hanno questa "statura" di far parte del gioco. Abbandoniamo tutte le "chiese chiuse" che per la nostra personale ribalta ci siamo creati anche inventandoci gruppi di intervento paralleli alla nostra associazione che funzionano, ma che finiscono comunque con l'aumentare fra noi le divisioni. Il club è e resta l'officina dove insieme agli altri club del distretto si opera per i grandi service, dove si agisce per le sfide che abbiamo dimostrato di saper vincere, perché la diversità dei soci che si annullano nell'operare insieme, assorbendo la professionalità del singolo e fondendola con quella di tutti i soci, sono il mix vincente nella realizzazione dei nostri progetti.

Maurizio Berlatti

*LC Forlì Giovanni de Medici
Past Presidente di Circostruzione, 108A*

12. Se partiamo dall'assunto che un modello operativo deve descrivere in che modo una struttura organizzata debba predisporre le proprie risorse per garantire che il proprio agire sia in grado di sostenerne strategie di cambiamento rapido ed efficace e se accettiamo questo concetto come un postulato su cui basare la nostra visione ecco che riusciremo a darci una traccia per rispondere alla vexata quaestio "Qual è il modello operativo che vorresti per la nostra associazione?". La risposta: non vivere alla giornata, stabilire obiettivi raggiungibili, agire per raggiungerli, da cui: abbandonare ogni dialogo sui massimi sistemi, fatti e non parole, maniche rimboccate.

Al preambolo saccente un parere alla Giulio Cesare Croce che suona come un appello per ritornare ad essere attrattivi, non più come membri di una classe dirigente autoreferenziantesi (siamo i migliori, siamo i più bravi...), ma come soggetti che vogliono capire la società in cui vivono e, una volta capita, operare, per quanto possibile, per migliorarla, e se qualcuno vuol

sottintendere che la risoluzione della *quaestio* non si sia trovata e non la si troverà neanche in futuro perché tutti gli argomenti sviluppati si contorcono in discorsi inconcludenti, e non risolutivi in quanto affrontabili da punti di vista diversi e non conciliabili, noi non ci stiamo: la nostra etica ed il nostro motto contengono tutti gli elementi fondanti di un vero modello operativo.

L'obiettivo sarà allora applicarli. Semplice, vero?

Riccardo Tacconi

Coordinatore GMT del Distretto 108 Ib3

13. Il lionismo che vorrei prevede una strategia aziendale con una programmazione degli obiettivi da raggiungere. Un'associazione flessibile con strutture operative. Estensione biennale e/o triennale di alcuni incarichi. Un anno è troppo poco, per buoni risultati.

Non si può poi prescindere da formazione e/o aggiornamento. È basilare per i Presidenti di Zona e di Circo-scrizione. Si inizia con un workshop preliminare, per comunicare le linee programmatiche del Governatore, a seguire incontri periodici per verificare il metodo messo in atto. Fondamentale il supporto ai presidenti di club nel definire i service in collaborazione coi comitati distrettuali, favorendo una sinergia tra club.



In un'ottica di sussidiarietà è opportuno stipulare protocolli d'intesa con le istituzioni; alcuni comitati dovrebbero essere interlocutori costanti degli assessorati per cogliere le necessità della società.

Vi è poi un lionismo d'opinione che partecipa alla crescita della città, attraverso la competenza e professionalità interna dei soci, stimolando la solidarietà con la cultura. E un "Lionismo del Fare", che ascolta i bisogni della città con lo "sportello", realizza strutture permanenti e/o acquista attrezzature mobili. Entrambi possono svolgere una funzione propulsiva per la gestione della "res publica".

Per il futuro: miglioriamo il rapporto con le scuole e le università, stipuliamo protocolli con gli istituti, sviluppiamo percorsi comuni con studenti, insegnanti e genitori, per far capire la nostra attività e raccogliere eventuali adesioni.

In ultimo, le donne. Abbiamo punti di forza che, a volte, mancano negli uomini. Impegno, tenacia, fantasia, sensibilità e flessibilità. Di fronte alle difficoltà cogliamo nuove opportunità. Siamo resilienti. Siamo il futuro.

Vanessa Grisi

Addetto stampa della IV circoscrizione del Distretto 108 Ib3

FATTI NOSTRI

ALTRUISMO E AMICIZIA

Da più parti e sempre con maggiore frequenza si ha sentore di situazioni di litigiosità con vero grande disagio entro e tra i club. Pare che il sentimento di altruismo e amicizia che dovrebbe improntare il nostro atteggiamento sempre e comunque sia smarrito e che sempre di più si tenda a prevaricare per l'affermazione personale, nell'incapacità di qualsiasi diversa risposta di valore morale.

Dimentichi che il valore dell'amicizia è riposto nel bene che la stessa sa dare all'amico, ove gli interessi non collimino e sia in gioco il proprio, il conflitto non va risolto nel senso della prevalenza tendenziale di quest'ultimo, o con il compromesso che in genere non risolve, ma con un atto di grande coraggio e valore etico quale quello dell'altruismo. Così l'etica lionistica alla quarta proposizione prevede "Affrontare con spirito di altruismo ogni dubbio o pretesa nei confronti degli altri e, se necessario, risolverlo anche contro il proprio interesse" e questo altruismo non come fatto eccezionale riservato alle grandi occasioni, ma come propria disposizione d'animo del quotidiano.

Non raramente, invece, la risposta al torto ricevuto, come già lo stesso torto, è di grande provocazione e talvolta va oltre i

confini del club di appartenenza e della stessa associazione per approdare addirittura alla giurisprudenza ordinaria.

Ed è allora che giovani legulei consoci, in malintesa ricerca di affermazione personale, si apprestano al caso con considerazioni ad effetto, intesi ad esibire professionalità oltre il richiesto per le utili convenienze di prevalenza. Inevitabilmente il caso prende campo ed è necessario tutto l'impegno, la bonomia e la capacità dei più attrezzati per arginare la spinta al conflitto e ricordare che nella risoluzione della disputa solo il coraggio dell'altruismo ha valore etico degno dell'appartenenza.

In tali evenienze dovrebbe anche emergere e solitamente non emerge la capacità dirimente del club che richiesto e non ottenuto il recupero del ricorso dovrebbe intervenire con un provvedimento di "status quo" (sospensione con perdita dei diritti e mantenimento dei doveri) del socio promotore dell'improvvido atto.

È dunque il caso di rimarcare che l'amicizia presuppone altruismo ed entrambi rifuggono ogni comportamento di prevaricazione e si realizzano nel bene dell'amico.

Ivo Fantin



Che cosa ti aspetti dall'anno nuovo?

Fare la differenza

Il nuovo anno è arrivato portandosi dietro tutte le contraddizioni di un mondo in fase di cambiamento. Viviamo in un periodo storico molto particolare: la situazione politica e sociale sono instabili, e proprio sull'instabilità noi giovani dobbiamo costruire il nostro futuro. È in questo momento che l'associazionismo che ci ha permesso di crescere con valori e principi quali lealtà, rispetto e solidarietà deve sostenerci nella programmazione di service sempre più concreti e legati alla realtà che ci circonda. Non è più il momento di sognare o rivolgere lo sguardo lontano. Basta guardarci intorno per scovare situazioni di grande disagio che meritano e necessitano la nostra attenzione in qualità di cittadini attivi e responsabili. In questo momento così ricco di problematiche di ogni tipo, dobbiamo semplificare il nostro operato e puntare ad attività semplici che con poco possono fare la differenza. È la realtà locale: la scuola di periferia, il centro per l'autismo della città, la mensa del povero... che hanno bisogno del nostro aiuto. I Leo operano con pochi fondi economici ma con tanto spirito di solidarietà. Quello che ci differenzia da altre associazioni è la nostra capacità di "mettere le mani in pasta" e realizzare da soli piccoli e grandi risultati.

Nel periodo natalizio il mio club ha partecipato alla cena dei senza tetto, aiutando in cucina e servendo ai tavoli oltre cento indigenti. È stato per noi un momento di grande riflessione che ci ha permesso di capire come la povertà e la vera sofferenza si nasconda sotto casa nostra. È nostro dovere scovarla e fare qualcosa di concreto per aiutare. Il mio augurio a tutti i Leo d'Italia e del Mondo è quello di riuscire a fare la differenza proprio "sotto casa". Non alziamo lo sguardo in alto, non esageriamo con le nostre aspettative di grandezza. Rivolgamoci al concreto, al vicino, al tangibile per toccare con mano il nostro operato e riuscire a fare la differenza!

Iole Dugo

Caporedattore Leo

Integrazione e collaborazione

Da sempre si dice che l'unione fa la forza, ed è proprio questo di cui voglio parlarvi oggi. Nell'ambito della nostra associazione, come ormai sapete benissimo, ci sono tanti progetti. Ve ne abbiamo parlato in diversi momenti, sotto diversi aspetti e raccontato da diverse persone. Da qualche tempo il nostro Multidistretto Leo sta diventando sempre più ricco. Questa ricchezza non è economica ma di risultati ottenuti e ancora ottenibili nel futuro. Si sta portando avanti la tendenza a legare più progetti, fortificando così non solo i nobili principi degli stessi coinvolti, ma anche la collaborazione tra giovani ragazzi Leo, sottolineando un nostro punto di forza: "E come Experience". Per esprimere al meglio questo nuovo concept facciamo qualche esempio. L'etica ambientale che sta alla base del progetto Leo4Green è stato adottato da molteplici altri progetti con semplici gesti. Primo fra tutti evitando di stampare ricevute, email o il giornale del nostro Multidistretto, mantenendone solo la copia digitale. Lo stesso giornale nazionale, l'ItalianLeo, nella prima uscita di questo anno, riporta le letture audio di alcuni articoli contenuti in esso. Questo permette di concretizzare i principi dell'etica lionistica che l'ufficio stampa mette nero su bianco, con le difficoltà della vista che molti service affrontano (UniLeo4Light, Raccolta degli occhiali usati, Progetto Kairòs etc...).

E ancora, il nostro sito internet che adotta una scrittura con caratteri speciali con lo scopo di agevolare la lettura a chi ha disturbi dell'apprendimento. Questi sono solo alcune applicazioni di collaborazione tra service e nel tempo auspico che se ne progetteranno sempre di più. Credo nell'integrazione tra service perché questo ci permette di valorizzare i valori della nostra associazione e al contempo di conoscere nuovi soci Leo da tutto il Multidistretto.

Ronni Semeraro

Caporedattore ItalianLeo Ufficio Stampa Multidistretto Leo 108 Italy



Leo4learning continua

Per il secondo anno consecutivo il Distretto Leo 108 Ia1 ha adottato come Tema Operativo Distrettuale (TOD) il tema "Leo4learning". Il Progetto è rivolto agli studenti con DSA, ossia disturbo dell'apprendimento e mira a sostenerne l'educazione.

Il TOD ha come scopo l'acquisto di chiavette USB, che permetteranno ai bambini con DSA di studiare con maggiore semplicità. La raccolta fondi avviene tramite la vendita di riso che si accompagna alle attività di sensibilizzazione realizzate all'interno delle scuole. Ogni club ha contribuito, grazie anche all'aiuto di numerosi sponsor, e la cifra raggiunta ci permetterà di acquistare un numero considerevole di chiavette superando le quote dello scorso anno. Ringraziamo i soci del mio Distretto per la dedizione e la passione messa nell'attuare questo piccolo grande service che ormai è un po' parte di noi.

Martina Barrea e Andrea Biroli Referenti TOD Distretto Leo 108 Ia1

Distretto Leo 108 Ya Un anno tra service di qualità e attenzione per il territorio

In un Distretto molto variegato in cui ogni club opera su un territorio differente, noi giovani Leo abbiamo trovato il modo di coordinarci con un progetto condiviso che, in qualità di PD, mi riempie d'orgoglio: Leo Citizen Territori In Movimento. Per il secondo anno consecutivo, infatti, il Distretto 108 Ya ha incaricato ogni singolo club di individuare sul proprio territorio di appartenenza una problematica sociale e attraverso la collaborazione con istituzioni locali e anche regionali, lavorare alla risoluzione del problema. In questo modo ogni club offre un contributo attivo alla cittadinanza e si fa conoscere sul territorio diventando un vero e proprio riferimento per i cittadini. Tale progetto quest'anno sta avendo grande successo e come service attuati si diversifica fortemente in base ai tanti territori che formano il Distretto. Molti hanno provveduto a riqualificare una intera area urbana che precedentemente era stata abbandonata; altri sono al lavoro per donare defibrillatori posti al centro della città per poter essere utilizzati in caso di primo soccorso; altri ancora provvederanno alla valorizzazione dei beni culturali locali che troppo spesso vengono lasciati senza alcun tipo di cura o manutenzione. Tale progetto è solo uno dei tanti che il Distretto Leo 108 Ya quest'anno ha deciso di portare a compimento. Sempre in linea con il Leo Citizen saranno donati, grazie al progetto Green, numerosi alberi che saranno piantati nei vari territori di appartenenza dei nostri Leo Club, abbellendo le città e dando più verde dove troppo spesso manca. Un grande successo è stato anche il nostro progetto Lions-Leo "Divento Imprenditore" che ha visto tutte e tre le regioni presentare numerosi progetti di alto profilo con idee molto innovative che se verranno messe al servizio della cittadinanza potranno sicuramente migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini. Tutti questi piccoli e grandi obiettivi, così condivisi e coordinati dal Distretto stesso, ci uniscono e rendono più forte e unitario il lavoro del singolo club, non più composto dai soli soci ma da tutto il Distretto. A metà anno sociale possiamo dire di aver già raggiunto molti traguardi ma contiamo per fine anno di raggiungerne molti altri, grazie al grande spirito di squadra che va dai Coordinamenti fino ad arrivare al club. È con questo piccolo racconto che voglio dire grazie a tutti i miei soci e augurare a tutti un 2016 ricco di service e attività di qualità.

Vincenzo Spiezia

Presidente del Distretto Leo 108Ya



Se puoi sognarlo, puoi farlo

Quando Iole, qualche giorno fa, mi ha chiesto di scrivere queste poche righe non ho saputo dirle di no. Iole, caporedattore della rivista "Lion" per quanto riguarda la parte "Mondo Leo", sta svolgendo un lavoro minuzioso, paziente e importante per cercare di fare conoscere quello che il Multidistretto Leo 108 Italy sta facendo in questo anno sociale. Con



un pizzico di orgoglio posso dire lo stesso di molti altri officer e coordinamenti che, insieme, si stanno mettendo in gioco per il Multidistretto e con il Multidistretto Leo. I Leo, come voi ben sapete, sono ragazzi dai 12 ai 30 anni che mettono a disposizione il proprio tempo libero per aiutare chi è meno fortunato, ma allo stesso tempo sfruttano questa occasione per mettersi in gioco e provare ad imparare a diventare dei Leader: lavorando in gruppo e collaborando nelle più disparate situazioni. Il Leo è esperienza, formazione, entusiasmo, divertimento. In questo anno sociale si sta provando a continuare il lavoro svolto negli anni precedenti per i nostri Temi Nazionali Leo4Children, Progetto Kairòs, UniLeo4Light e Leo4Green, aggiungendo qualche novità e innovazione. Il Multidistretto Leo 108 Italy ha poi l'onore di poter collaborare con i Lions nei progetti come LCIF, Cani Guida Lions, Progetto Martina, I Giovani e la Sicurezza Stradale, Con i bambini nel bisogno e Raccolta Occhiali Usati.

Non vi sto a spiegare, di nuovo, di cosa tratta ogni singolo Progetto di matrice Leo, sono sicura che nel primo numero di questo anno sociale abbiate potuto leggerlo con attenzione e, spero, vi sarete incuriositi. Quello che, con queste poche righe, alle porte del nuovo anno, vorrei dire è grazie.

Grazie a chi ogni giorno si mette in gioco per il Multidistretto; grazie a chi crede nei valori di questa associazione; grazie a chi ogni giorno dedica quel poco di tempo libero rimasto tra università o lavoro a portare dei risultati per tutti i Soci Leo Italiani. Grazie ai Lions come Elisabetta Cesarotti (Chairperson del MD LEO 108 ITALY) e Emilio Nino Rinaldi (Governatore Distretto LEO 108 Ia2 con delega ai Leo) che ogni giorno con un messaggio, una mail, ma soprattutto con una presenza costante ad ogni nostro incontro rendono i Leo parte integrante dell'Associazione Lions.

Il motto di questo anno sociale è "Se puoi sognarlo, puoi farlo" e, grazie a tutti i risultati che piano piano stanno arrivando da parte di ogni singolo club o socio, vi posso assicurare che i Leo sognano tanto, ma rendono ancora di più! Un abbraccio.

Annalisa Laguzzi

Presidente del MD LEO 108 ITALY



Sul numero di gennaio, alle pagine 61-65, le risposte di Franco Amodeo, Alessandro Emiliani, Ernesto Zeppa, Luca Dal Prato, Mattia Galli, Claudio Tagliaferri, Gino Eger, Leda Puppa, Alessandra Rossi, Maria Gomierato, Francesco Adami, Aldo Vianello e Foster Lambruschi.

LA CRESCITA DELL'ASSOCIAZIONE È NEI NUMERI O NELLE IDEE?

14/ Più soci e più idee a confronto. Alla domanda, chiaramente provocatoria, una risposta immediata: più soci, più idee a confronto, più capacità di realizzare service, più possibilità di lavorare insieme in quanto l'equipe vale molto di più dei singoli, per quanto eccellenti, più possibilità di ricambio generazionale, più risposte adeguate e congrue ad una società in continua trasformazione sempre più complessa e variegata dal punto di vista culturale ed etnico. Ma attenzione perché sono le modalità di crescita a destare qualche preoccupazione, sebbene questa sia un'esigenza da soddisfare considerato che da dieci anni a questa parte la nostra capacità operativa si è fortemente ridotta soprattutto nei distretti grandi dove il numero dei soci si è ridotto del 45%.

Ciò non vuol significare che dobbiamo immettere soci a tutti i costi ma dopo attenta riflessione rivolgersi soprattutto a giovani motivati e culturalmente preparati che possano condividere i valori etici e gli scopi del lionismo e in grado di interagire costruttivamente con i soci esistenti; una volta entrati nel club coinvolgerli in modo attivo nelle attività di servizio affidando loro anche incarichi di rilievo senza far fare loro lunghe anticamere con la scusa che debbono formarsi. Si potrebbe anche pensare che non tutti siano idonei per una vita associa-

tiva che prevede il dialogo, il confronto aperto, senza irrigidirsi in posizioni di preclusione. La disponibilità umana e la laboriosità senza personalismi da parte di chi è già realizzato professionalmente può essere garanzia di lavoro fattivo e proficuo.

Importante è che, comunque si operi per la crescita, non si accrescano le gelosie, le invidie, la conflittualità, gli arrivismi non giustificati, che poco si addicono alla nostra associazione ma che purtroppo costituiscono le cause prime degli abbandoni. Certamente non si può generalizzare ma sono altresì perplesso sul salvataggio di club in grave difficoltà attraverso l'immissione forzata di qualche nuovo socio o con l'accorpamento con altri club egualmente in difficoltà perché questa operazione potrebbe indurre nuovi elementi di discordia piuttosto che sanare i vecchi motivi che hanno determinato l'abbandono di molti soci. È molto più produttivo forse creare nuovi club a patto che le persone che li compongono siano veramente disponibili al servizio, animati da vero spirito di collaborazione e di amicizia perché oltre che apportare nuova linfa possono generare nei club esistenti, spesso statici sia nelle idee che nelle attività, stimoli per una loro rivitalizzazione.

Vincenzo G. G. Mennella

PDG - LC Perugia Maestà delle Volte

È BELLO ESSERE LIONS

CARO MELVIN TI SCRIVO ...

Caro Lion Number One, non ti ho conosciuto personalmente e mai avrei pensato di essere parte di questa tua splendida intuizione. Ho da subito apprezzato il tuo pensiero racchiuso in una semplice frase ma, nella sua universalità, valida in ogni epoca: per questo servo ormai da 35 anni nel LCI nonostante le mutevoli vicende e le evitabili difficoltà. **Di Giampiero Peddis**

Uno dei tuoi Lions eccellenti, l'Amico Giuseppe Taranto a te si rivolgeva da queste stesse pagine tempo fa. Ricordi il passaggio "...descrizione assai efficace di lei fatta dall'Amico PDG Giovanni Bianco Mengotti, che aveva avuto occasione di vederLa nel 1959 alla Convention di New York, ed aveva parlato di un signore piuttosto avanti con gli anni lasciato solo, anche se in una posizione di rilievo in mezzo al palcoscenico, mentre tutti gli passavano dinanzi affaccendati..."?

Caro Padre Fondatore non ti pare che quella osservazione sia nei fatti del tutto attuale? Concorderai con me e con tanti Amici che qualcosa non va nella nostra associazione se stiamo perdendo soci ed il turn over è in ascesa: ricordi il detto popolare "il pesce incomincia a puzzare dalla testa"? Anche il nostro PIP Italiano, uomo esperto e dalla straordinaria fede lionistica, su queste stesse pagine ha recentemente "aggiornato", tra il serio ed il faceto, la figura dei Direttori Amministrativi di un Distretto (il Governatore) ai quali desti il compito di riaffermare nei club i sani principi del lionismo. Pino ha dato di questa figura una descrizione alquanto pallida ed un peso definito pari "...al due di coppe... costretto ad organigrammi da enciclopedia Larousse, con una corte - che gli desse credito e potere - da far impallidire... il Re Sole".

Fortunatamente non tutti vanno messi nel calderone: tale incarico (come altri simili) se è frutto di autostima e sfrenata ambizione e non di stima e sana condivisione può diventare vassallo di autoreferenziali personaggi che si muovono nell'ombra e di fatto eludono il mandato lui affidato dai soci, con notevole danno per l'associazione.

Dice il saggio manager: "Vuoi comprendere la tua organizzazione? Cerca di cambiarla! Vuoi cambiare la tua Organizzazione? Cerca di comprenderla!".

Tutto questo, caro Melvin, Taranto lo evidenziava nella seconda parte della lettera a te indirizzata riflettendo sulla pericolosa involuzione del numero e della qualità dei soci e di una maldestra interpretazione di "elites".

O saggio interprete della solidarietà, con moltissimi Amici meditiamo tuttora su quelle stesse considerazioni

e su un innovativo modo di stare nella nostra associazione. Quanta voglia di solidarietà attiva, di uscire dalle nostre spesso sterili assemblee e da un salottiero lionismo per affermare a tutti i livelli i nostri obiettivi, la nostra etica e interpretare correttamente in tutte le sue declinazioni quell'"uscire per fare qualcosa per gli altri" mettendo in campo quella "politica etica" cara ad un altro grande Lions, Osvaldo De Tullio.

Il mio Mentore così interpretava e rendeva leggibile il tuo pensiero: "Realizzeremo le finalità della nostra Associazione, se saremo capaci di capire, guidare e non subire le rapide trasformazioni sociali, assolvendo in tal modo ad una concreta funzione di stimolo e di proposta".

Sai, caro Melvin, la tua intuizione si è felicemente diffusa in 210 nazioni: le nostre esperienze personali e le culture dei popoli possono essere diverse, ma un unico scopo ci accomuna: noi serviamo. Ma se il nostro servire non si incarna nella storia (piccola o grande intorno a noi), non porta con se alcun vantaggio.

Un uomo dello Stato, intervenendo ad un nostro recente Congresso, ha chiesto ai tuoi Lions di farsi portatori di idee e concrete proposte utili alle istituzioni spesso impantanate in sterili e annose discussioni. Scegliere temi di studio non settoriali ma su problematiche reali in linea con le contingenti necessità sociali per offrire le conclusioni (ecco il service) alle istituzioni di ogni ordine. Per questo consentirai, caro Padre fondatore, di suggerirti una piccola ma significativa modifica al nostro acrostico Lions: per dare più valore al We Serve, in nome della intera civiltà occidentale, sostituire la S di Safety con la S di



Service: potremo quindi intendere il nostro emblema come “*Libertà, Comprensione al Servizio della nostra Nazione*”, meglio inteso “al servizio dell’uomo” ovunque esso sia e a qualsiasi razza appartenga. Dunque un’azione matura, incisiva nella Società, tutrice dei diritti di ogni essere umano e allo stesso tempo formatrice per i conseguenti doveri.

Stanne certo, caro Segretario Generale, cerchiamo di farlo pur nei “*respingenti*” (*di ferroviaria tecnica*) che incontriamo nei nostri club, nei nostri distretti e talvolta nella nostra Nazione ove si tenta spesso di sacrificare l’unità sull’altare di mystificate mire del tutto personali.

Tu, caro Padre Fondatore, fosti guidato da innato senso di solidarietà quando, guardando gli orrori della prima tremenda guerra mondiale, osasti proporre e far meditare ai tuoi facoltosi e potenti amici *...non andremo da nessuna parte se non usciamo e cominciamo a fare qualcosa per gli altri*, realizzando, a tempo debito, una tua aspirazione risalente a 10 anni prima.

Questo fu ed è il “*linchpin*” tra il potere umano e chi vive le tragedie di ogni tempo.

Le frenetiche e spesso turbolente vicende che hanno attraversato i nostri primi 100 anni non hanno tuttavia inciso sulle molteplici cause della povertà materiale e

morale dei popoli, lasciandole pericolosamente intatte o peggiorate. Dobbiamo perciò pensare ad una innovativa visione del lionismo attento alle problematiche sociali congenite e a quelle emergenti, impegnato responsabilmente, assieme ad altri, all’eradicazione delle cause e la pacificazione sociale.

Ti assicuriamo, caro Melvin, che nulla viene abiurato del passato e del presente, molto va innovato a partire dalla rivalutazione dei nostri soci spesso incompresi per la protervia di chi ritiene di saperne di più. Essi (tutti) sono importanti nell’oggettivo del club (*...come il corpo è uno solo e ha molte membra... così il corpo non è formato da un membro solo ma da molte membra - Paolo, ai Corinzi*) e tutti concorrono in armonica condivisione. In tanti, troppi, rimane il sospetto di un lionismo malinteso, non consono agli scopi e all’etica di un’associazione come la nostra ove servire è il dogma, credere e testimoniare è responsabilità, rispettare è dovere, essere rispettati è diritto.

Melvin carissimo, non ti tradiremo e sappi che alle soglie del secolo della tua e nostra associazione, sei e continuerai ad essere esempio nel cuore e nella mente di tutti Noi che portiamo con orgoglio e consapevolezza il *distintivo con due profili di Leoni ...*

Grazie, caro Amico difensore della umana dignità.

DALL’ESPERIENZA... UN IMPEGNO PER IL FUTURO

In tempi difficili quali oggi attraversiamo, e credo di non essere il solo a paventare il loro manifestarsi, si avverte un sempre maggior bisogno, forse un anelito, di un incontro in cui convergere libertà di pensiero, disponibilità al dialogo, comprensione per il prossimo, nel segno della tolleranza reciproca, al fine di realizzare una sorta di ecumenismo operativo ispirato all’etica lionistica nel momento in cui sollecita la “*vocazione al servizio*”.

Non appare inopportuno pertanto auspicare un approccio multiculturale o multidisciplinare al fine di poter concretizzare quel complesso di iniziative finalizzate alla collaborazione e sollecitazione verso i pubblici poteri, per la solidarietà di ampio respiro sociale, per tutte quelle forme di emergenze ad impatto spesso drammatico.

Elemento portante di tutta la capacità espressiva e operativa rimane certamente il socio, con la sua disponibilità, la sua attitudine, la sua intelligenza, la sua capacità di interpretare un messaggio privilegiato che, nel ripudio di ogni forma di autocelebrazione, sia catalizzante per una presenza attiva.

Ma perché tutto ciò possa essere tradotto in una realtà

concreta, meritevole di attenzione senza indulgenze a fatue esteriorizzazioni, si rende profondamente necessaria e opportuna una fase di indottrinamento al fine di verificare e far emergere, come una sorta di maieutica, quel complesso di doti, di prerogative e di virtù che di un Homo Sapiens fanno un Homo Lions.

Appare, quindi convincimento consolidato, soprattutto in coloro la cui appartenenza al sodalizio è ultradecennale che essere “*Lions*” non è simile ad avere un abito che si può togliere la sera quando si è stanchi e rimettere l’indomani quando si è riposati; essere “*Lions*” è come avere un tatuaggio impresso definitivamente e indelebilmente nell’anima.

Ed allora, posta la dimensione del socio nella sua centralità, non appare casuale, ma ricco di significato il Logo internazionale nel momento in cui affida metaforicamente il suo messaggio ad una testa leonina bifronte “*Passato e Futuro*”.

Un passato carico di esperienze che nel loro esprimersi, pur nei risvolti talora deformati per l’ineluttabilità della natura umana, rappresentano occasione di arricchimento, termine di confronto, incoraggia-

mento per nuove ipotesi operative.

Il passato è fonte di futuro; il futuro è figlio del passato e tra passato e futuro c'è il presente, la vita, l'oggi che dipende dall'ieri e il nostro passato è il nostro maestro; se ascoltiamo i suoi consigli e i suoi insegnamenti saremo

sicuramente in grado di creare un presente che valga la pena di essere vissuto nella consapevolezza che solo chi è in grado di imparare dal proprio passato è in grado di proiettarsi in un futuro che si auspica sicuramente migliore.

Corrado Coletta

INTEGRAZIONE ED ETICA

IL GIRO DI VITE

Preservare l'identità fisica ed emotiva dell'individuo è uno dei cardini dell'etica, che pone la salvaguardia della vita come obiettivo decisamente prioritario. **Di Caterina Eusebio**

Come Lions e cittadini d'Europa ci troviamo di fronte ad un bivio, uno dei tanti della nostra storia e delle nostre vite, che vede l'orientamento delle nostre scelte o verso la messa in disparte dei simboli e delle tradizioni o verso l'esercizio della libertà di manifestarci attraverso l'esercizio delle nostre identità/eredità culturali, rafforzandole e diffondendole partendo dai contesti in cui viviamo ed internazionalizzandole come incipit di uno scambio dialogico e, quindi, squisitamente umano. Si parla tanto di "integrazione" ma, se ci guardiamo intorno e prendiamo in considerazione quelle realtà europee come la Francia, l'Inghilterra, la Svezia e l'Olanda, la Germania, la Danimarca dove il "nodo dell'integrazione" è stato già affrontato, ci si rende conto che i modelli finora applicati si sono rivelati in parte fallimentari. Per quanto l'intenzione fosse pregevole e necessaria, non può esistere alcuna integrazione in presenza di un'imposizione, di "un'interdizione nell'esprimerci per ciò che si è".

Da sempre i cittadini di ciascun paese europeo partecipano alla storia ed al destino delle proprie nazioni, come il caso degli ebrei americani ed europei, i quali hanno da sempre un atteggiamento di collaborazione verso i paesi in cui vivono, senza rinunciare alla propria identità, ma

rafforzandola e mantenendola "intima" e riservata. Questo ci insegna che, cedere ad una promessa di sicurezza rinunciando alla propria identità, alla propria tradizione, che è storia ed appartenenza, indi valore contributivo alla formazione del sé, significa rinunciare ad essere se stessi, rinnegando la storia personale e familiare, i genitori, i propri avi, quindi avvia al "nulla", al "chaos".

Integrazione, laicità del pensiero significa lasciare e consentire che ognuno di noi esprima la propria libertà di culto e, quindi, di pensiero "entro i limiti della convivenza dei valori democratici, che sono dettati dall'etica". Se si esprime un'opinione, la semplice libertà di parola non può offendere chi non la pensa come noi: è un dialogo, che può sempre essere un'apertura, un'uscita dalle roccaforti dell'io, fonte di riflessione e di insegnamento/apprendimento. La libertà di pensiero che precede quella di parola, non deve temere di "offendere" e di epicarsi in quella meravigliosa conquista dell'uomo che è il raffinato uso della parola!

Da un po' di tempo questo è il dramma del nostro mondo, attanagliato dalla paura del giudizio giudicante, più che concentrato sulla difesa dei diritti inalienabili di ciascuno a professare la propria religione nei limiti della convivenza democratica.



DIRITTI UMANI

COMBATTERE LA FAME E LA POVERTÀ

Il problema del diritto al cibo e della lotta alla povertà è di grandissima rilevanza: infatti è oggetto di attenzione sia dei pubblici poteri, che anche dei movimenti religiosi e, in primis, della chiesa cattolica. Inoltre è causa scatenante dei flussi migratori e - purtroppo - delle tante guerre in atto che mirano al potere per gestire le ricchezze di un paese. **Di Luigi Desiati**

Papa Francesco, sia con l'insegnamento che con le opere, è intervenuto perché la gente comprenda che la solidarietà non è un'opzione, ma una risposta al "diritto di avere diritto" del povero, il quale deve essere messo nella condizione di uscire dallo stato di bisogno, non solo con la elargizione di "elemosine", ma con quanto utile e necessario per il rispetto della sua dignità di uomo.

Un interessante studio a cura di Maria Bottiglieri, dottoranda dell'Università del Piemonte Orientale, apparso sul n. 2/2015 di "Munera" (Cittadella Editrice), ha affrontato la tematica della solidarietà alimentare, soffermarsi sulla "costituzionalizzazione" del diritto del cibo, atteso che i doveri di nutrire gli affamati che sono

in testa agli Stati, alle volte non sono esigibili. Sotto questo aspetto merita attenzione anche l'intervento di Maurizio Martina - nostro Ministro dell'Agricoltura - che all'Expo delle Idee, Milano 2015 - afferma: "...introdurre chiaramente il diritto al cibo adeguato nelle nostre Costituzioni. ...Sarebbe importantissimo prendersi questo impegno e - nell'anno dell'Expo, primi in Europa - introdurre il diritto al cibo nella prima parte della nostra splendida Carta Costituzionale".

Ove si dovesse giungere a tanto si potrebbe parlare di grandioso risultato della manifestazione milanese che, a mio vedere, è stata intesa da molti come fiera enogastronomia. D'altronde la stessa "Carta di Milano", documento di sintesi e di assunzione degli impegni etici

FATTI NOSTRI

Attenzione, il troppo stropia

Spesso ricevo comunicazioni che annunciano, con enfasi, riunioni di circoscrizione alle quali viene attribuito un significato che sembra travalicare quello di consessi di questo tipo, secondo prassi di natura prettamente organizzativa.

Le riunioni di zona e di circoscrizione dovrebbero avere carattere operativo, essendo strumento utile per dare e ricevere indicazioni sulle attività promosse, organizzate e programmate dai club secondo le indicazioni del Governatore e i temi proposti dagli Officer sugli argomenti di rispettiva competenza; esse dovrebbero inoltre essere limitate nella durata per evitare un sovraccarico di impegni per i consigli direttivi e i soci del club interessati, che invece dovrebbero partecipare in massa ai congressi.

So di poter sembrare il solito Catone col suo solito *Carthago delenda*, ma debbo e voglio insistere: guardo con sospetto ad ogni sintomo che conferma la decadenza dei valori etici che purtroppo ha colpito anche il lionismo,

come ogni associazione assimilabile alla nostra, a causa delle modificazioni intervenute nella società, nei suoi valori e nelle finalità sia generali che individuali, tutte orientate al successo personale e all'apparire piuttosto che all'essere, e ad un carrierismo fine a se stesso, per cui l'occupazione di posizioni di rilievo è vista come occasione di vanità e non motivo di impegno e disponibilità verso gli altri.

Continuo a ripetermi, ma il sondaggio che ho condotto lo scorso anno fra i soci del mio Distretto ha messo in evidenza quanto certi protagonismi siano nocivi alla credibilità ed alla serietà degli organi preposti al funzionamento delle nostre strutture organizzative.

Spero dunque che l'enfasi con la quale vengono caricate le riunioni in questione sia frutto di entusiasmo, magari eccessivo, e che essa non produca effetti controproducenti che potrebbero deludere i suoi stessi promotori.

Lanfranco Simonetti

conseguenti alla Expo, non gode ancora di quel dovuto rilievo di conoscenza.

Nelle pieghe della Costituzione sussistono “*numerose dimensioni... affinché siano approntate... tutele*” per impedire particolari pregiudizi (Bottiglieri cit.). Vedasi la libertà di autodeterminazione nelle scelte alimentari e di consumare cibi conformi al proprio credo religioso, il diritto al cibo salubre e a un’educazione alimentare (artt. 13, 19, 32 e 34 Cost.). A tutto ciò va aggiunta il principio dell’art. 25 della Dichiarazione universale dei diritti umani: “*Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all’alimentazione ...*”.

Infine va ricordato il testo dell’art. 11 del Patto Internazionale relativo ai Diritti Economici, Sociali e Culturali, concluso a Nuova York il 16 dicembre 1966: “*1. Gli Stati parti riconoscono il diritto di ogni individuo ad un livello di vita adeguato ... che includa un’alimentazione ... adeguata ... - 2. Gli Stati ... riconoscendo il diritto fondamentale di ogni individuo alla libertà dalla fame ... ecc.*”. Tale patto ha ricevuto ratifica ed esecuzione

dallo Stato Italiano con Legge 25 ottobre 1977 n. 881 (G.U. n. 333 del 7.12.1977 S.O.).

Ancora: le Nazioni Unite nel 2000 (con scadenza nel 2015) approvarono gli otto obiettivi del millennio, il primo dei quali proponeva di sradicare la povertà estrema e la fame; nel 2015 hanno approvato l’Agenda 2030 con i 17 nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile e i primi due affermano *povertà zero e fame zero* (questione ambientale a parte).

A questo punto qualcuno potrebbe chiedere: e i Lions? Degli obiettivi ne faremo oggetto in qualche meeting conviviale, o avvieremo un percorso non solo di idee ma soprattutto di azioni concrete?

La risposta viene dal nostro Presidente Internazionale Yamada che nel messaggio speciale di fine anno ha ricordato la *Settimana mondiale del nostro service per combattere la fame e la povertà* (10-16 gennaio 2016) e proposto 25 idee operative.

Ma qui si pone un altro interrogativo: quanti club, quanti distretti si sono già attivati?

La risposta ognuno la trovi nella propria coscienza.



SOCI FAMOSI

ENNIO MORRICONE LION... DAL 1980

È senza dubbio il compositore italiano vivente più noto nel mondo ed è socio effettivo da 35 anni del LC Roma Aurelium. Di Enzo Maggi



Nell'ormai lontano 20 marzo del 2001, nel corso di una serata concertistica tenutasi presso l'Oratorio del Gonfalone in Roma, dal Presidente del LC Roma Aurelium Giorgio Dori venne consegnato il "Melvin Jones Fellow" al Maestro Ennio Morricone, socio effettivo del club dal 1980. E l'anzianità di appartenenza alla nostra associazione è stata recentemente certificata quando, durante la sua visita ufficiale al club Aurelium, il Governatore Tommaso Sediari ha lasciato nelle mani del Presidente Mario Paolini la Chevron attestante trentacinque anni di vita lionistica del Maestro Morricone, purtroppo assente a causa dei suoi numerosissimi impegni. E il LC Roma Aurelium ancora una volta si sente felice e onorato di poter accogliere nelle sue fila il Maestro Morricone, compositore di fama internazionale al quale sono stati conferiti innumerevoli riconoscimenti nazionali e internazionali: accanto ai numerosi "Nastri d'Argento", è doveroso ricordare il premio "Polar" ricevuto dalle mani del re di Svezia il 31 agosto 2010, considerato un "Nobel" per la musica (la notizia ha trovato spazio nel numero di ottobre 2010 di "Lionismo").

Il Golden Globe del 2016 va ad aggiungersi a quelli vinti negli anni 1987 e 2000; e nel 2007 gli è stato assegnato il premio Oscar alla carriera. È di queste ultime ore la notizia che il nostro socio Ennio Morricone ha ottenuto per la sesta volta la nomination all'Oscar.

Ennio Morricone è un compositore, musicista e direttore d'orchestra italiano. Con una formazione da trombettista, ha scritto le musiche di più di 500 tra film e serie TV, oltre che opere di musica contemporanea. La sua carriera include un'ampia gamma di generi compositivi, che fanno di lui uno dei più versatili, prolifici ed influenti compositori di colonne sonore di tutti i tempi. Le musiche di Morricone sono state usate in più di 60 film vincitori di premi. Nato a Roma, la produzione di musica assoluta di Morricone include più di 100 brani classici composti a partire dal 1946. Nel corso dei tardi anni cinquanta fu assunto come arrangiatore di studio dalla RCA italiana, ruolo nel quale arrangiò oltre 500 canzoni, lavorando con musicisti come Paul Anka, Chet Baker e Mina. Ciò che diede però fama mondiale a Morricone come compositore furono le musiche prodotte per il genere del western all'italiana, che lo portarono a collaborare con registi come Sergio Leone, Duccio Tessari e Sergio Corbucci, con titoli come la Trilogia del dollaro, Una pistola per Ringo, La resa dei conti, C'era una volta il West, Il grande silenzio, Il mercenario, Giù la testa, Il mio nome è Nessuno. Nel 1978 scrisse il tema ufficiale dei mondiali di calcio. Morricone ha venduto più di 70 milioni di dischi.

ETICA & VALORI

CALMA, FARE BENE ED ESSERE VELOCI

Molti non hanno capito che la rapidità del fare non è un modo di dire, ma frutto di professionalità e addestramento. **Di Carlo Alberto Tregua**

I grandi chirurghi operano per dieci o venti ore di fila. Se non possedessero grande professionalità e grande addestramento non sarebbero nelle condizioni di subire il relativo stress per così lungo periodo, anche perché occorre essere molto concentrati e contemporaneamente molto calmi, quasi rilassati.

Sembrerebbe una contraddizione, tra i due stati. Invece essi vanno a braccetto in quanto frutto di capacità che si sviluppano in ciascuno di noi con grande forza di volontà, spirito di sacrificio e abbondante sudore.

Il sapere non si acquisisce spontaneamente, ma bisogna volerlo immagazzinare in modo scientifico, miscelando tutte le informazioni di cui si viene in possesso, valutandole e comprendendole.

Per acquisire calma interiore, grande capacità di concentrazione e proficua attenzione, ci vuole un notevole addestramento che ognuno di noi si può procurare leggendo molto sulla materia e partecipando, tra gli altri, a seri corsi di training autogeno, corsi di psicologia e di yoga.

L'addestramento è continuo, tutti i giorni, tutte le settimane, tutti i mesi. Non si può pensare che la partecipazione a un corso una tantum risolva il problema della nostra capacità di acquisire una forza interiore per magia. La possiamo acquisire se lo vogliamo fortemente e se operiamo in modo tale da riuscirci.

Quanto scriviamo sembra difficile da farsi, ma se ci pensiamo bene può diventare una costante del nostro modo di essere, della nostra vita. Si tratta di scegliere se si vuole essere persone libere o succubi di altri; se si vuole essere capaci e padroni del nostro destino oppure se si aspetta che altri ci dicano cosa dobbiamo fare e come dobbiamo farlo. Come sempre è la chiarezza della nostra visione che ci consente di vedere cosa vogliamo. Qualcuno pensa di non essere capace sol perché incontra notevoli difficoltà. La verità è che il limite è nella nostra testa, nella nostra intelligenza, nella nostra volontà. Chi riesce a guardare lontano e trova nella paura il coraggio di reagire e di affrontare le avversità, quasi sempre riesce a raggiungere gli obiettivi.

Il nostro non è un ragionamento di filosofia spicciola, ma un modo di intendere la vita costruttivo e realizzativo. Solo dopo aver capito che l'addestramento alla calma e alla concentrazione contemporaneamente ci fa funzionare bene, potremo cominciare quel processo di

calma interiore per vivere meglio.

Che significa calma interiore? Significa affrontare i problemi ad uno ad uno, risolverli in modo sequenziale, evitando di miscelarli ed evitando un affollamento che non consente di trovare soluzioni. La calma acquisita, derivante da un forte e continuo addestramento, ci consente di valutare meglio i problemi che ci vengono incontro e di trovare con più efficacia le relative soluzioni.

René Descartes (1596-1650) era un grande matematico, oltre che un filosofo, e sosteneva che solo l'aritmetica e la geometria sono scienze esatte. Perciò i suoi ragionamenti erano basati sui numeri. Il che può sembrare un paradosso. Ma se ci pensate bene non lo è affatto. I numeri fanno vedere con limpidezza tutti i fatti e aiutano a trovare le soluzioni che andiamo cercando.

Calma interiore, dunque, forza d'animo, capacità di reagire e di rialzarsi quando si cade, ferrea volontà di raggiungere gli obiettivi, sono comportamenti non comuni ma che i comuni mortali, tutti, possono raggiungere, sol che lo vogliono.

È proprio questo il punto nodale: la volontà che ciascuno di noi deve usare senza limiti per vivere al meglio.



REPORTAGE

Il lionismo in USA

Il lionismo americano è considerato molto diverso da quello europeo. La distanza, sociale oltre che geografica, tra l'Alaska e l'Arizona, o tra il New England e la California, è paragonabile alla distanza tra Paesi scandinavi e Paesi mediterranei. Il Distretto di New York comprende 49 club; la metà circa dichiaratamente etnici. **Di Renzo Bracco**



La nostra associazione fu costituita nel 1917 negli Stati Uniti per poi diffondersi, fino agli anni '40, nelle due Americhe e in Oceania. Sbarcò in Europa nel 1948, con la costituzione dei primi tre club, in Svizzera, Svezia - paesi rimasti neutrali nella seconda guerra mondiale - e in Francia. Perché la Francia, uscita devastata dalla guerra? Melvin Jones aveva inviato a Parigi un suo delegato, Tony Delage, di origine francese, per registrare il marchio "Lions"; non sapendo a chi rivolgersi, cercò sulle Pagine Gialle il nome di uno studio notarile specializzato in registrazioni di marchi e brevetti. Nacque così il primo club: presidente Alain Casalonga, il notaio che aveva provveduto alle pratiche di registrazione. Dopo aver costituito alcuni club in tutto il territorio francese, divenne anche il primo Governatore del Distretto Francia. Di queste, e altre vicende relative alla nascita e alla storia del lionismo, si parlerà certamente in occasione del Centenario.

Ma torniamo alle origini, ovvero agli Stati Uniti. In occasione di un lungo soggiorno sulla costa orientale, ho

avuto modo di conoscere il CC del Multidistretto New-York-Bahamas, ed il Governatore del Distretto 20-R2 di New York, Guillermo Perez.

Il lionismo americano è considerato molto diverso da quello europeo, ed in particolare da quello italiano, nato nel 1951 con caratteristiche elitarie.

Si sottovaluta spesso che gli USA sono una federazione di 50 stati, molto diversi tra loro, per cui il Lionismo ha connotazioni diverse anche nello stesso ambito nord-americano.

La distanza, sociale oltre che geografica, tra l'Alaska e l'Arizona, o tra il New England e la California, è paragonabile alla distanza tra Paesi scandinavi e Paesi mediterranei. Di comune hanno solo la lingua, l'inglese, anche se è incalzata dallo spagnolo, che in alcuni stati (Florida, New Mexico) è ormai la seconda lingua "ufficiale".

La città di New York è un capitolo a sé: un mondo che racchiude etnie, usi e costumi di ogni parte del mondo. Naturalmente NY non è solo Manhattan, che, per il visitatore frettoloso, rappresenta "New York", tralasciando

quartieri meno turistici ma altrettanto importanti – e molto diversi - come Queens, il Bronx o Brooklyn.

Il lionismo newyorkese non può che riflettere questo mondo. Il Distretto di NY comprende 49 club; la metà circa dichiaratamente etnici. Questi alcuni dei loro nomi: Asian American, Bangladesh American, Chinatown, Cuban American, Japanese American, Korean, Manila. Altri Club hanno una connotazione legata al territorio: New Rochelle, Mount Vernon, Staten Island, Yonkers, ma a Manhattan non mancano il Fifth Avenue Club o il Financial District Club. Altri ancora sono decisamente multietnici: Metropolitan, Panamerican, Cosmopolitan. Durante il mio soggiorno, sono stato invitato dal DG Perez, originario di Santo Domingo, ad accompagnarlo in alcune visite ai Club. Il cerimoniale è diverso da quello a cui siamo abituati: dopo l'inno americano, invece degli Scopi e del Codice dell'Etica, viene letta la Mission, versione USA: "Conferire autorità e capacità ai volontari per servire le loro comunità, affrontare i bisogni umanitari, incoraggiare la pace e promuovere la comprensione internazionale attraverso i Lions Club".

Quindi, prima della cena, secondo una vecchia tradizione americana, viene letta una breve preghiera: *"Sii presente, o Signore, dove si riuniscono i Lions, per saldare i nostri cuori in un'unica armonia ed esaudire il Tuo desiderio, renderci più forti per aiutare i deboli e correggere coloro che sbagliano. Ci soffermiamo, o Signore, per offrirti questa preghiera. Benedici il cibo che condividiamo, ed ogni sforzo che faremo per costruire città migliori. Aiutaci a donare per cause meritevoli. Benedici i ciechi e tutto ciò che facciamo per servire il genere umano. Che Tu sia con noi fino al prossimo incontro, e benedici le nostre mani e le nostre case"*.

Naturalmente vi sono piccole varianti nei diversi club: vi lascio immaginare la cortesia ed il formalismo tipico del mondo nipponico riscontrato nel Japanese-American Club, e come sia stato accolto dal presidente Masaaki Yamagishi. In un certo senso mi sono trovato più a mio agio nel Financial District Club, in cui non è stato difficile trovare argomenti di conversazione col Presidente Sidney Baumgarten.

Dove mi sono "sentito a casa" è stato al New York Cuban Club, che si riunisce al ristorante Meson Madrid (Osteria Madrilena, ndr), a Palisades Park, nel vicino stato del New Jersey. Accolto con calore tipicamente latino dal presidente Luis Aguido e dal Past Governatore Manuel Gonzalez, mi è stata data l'opportunità di parlare del lionismo italiano, del successo dell'Expo e della Convention di Milano del 2019. Il tutto in inglese, anche se la lingua "ufficiale" del Club è lo spagnolo: in apertura di serata all'inno americano è seguito l'inno



cubano, con visibile commozione dei più anziani, esuli da Cuba, che stanno seguendo con passione e speranza le recenti aperture degli Stati Uniti verso il Governo di Raul Castro. Non a caso la pin del club riporta la scritta "Leones Cubanos de Nueva York", le due bandiere, e sulla riproduzione dell'isola di Cuba la scritta: "I Lions vivono solo in Nazioni libere".

Una breve annotazione di tipo operativo: alla mia domanda al DG, come facesse a comunicare in modo efficace con i suoi officer, considerate le distanze e le difficoltà del suo Distretto, G. Perez mi ha spiegato che una volta alla settimana effettua una teleconferenza con i Presidenti di Zona e/o gli altri officer interessati, che a loro volta fanno lo stesso con i presidenti dei loro club. Un metodo pratico ed efficace per mantenere informato e coeso il suo team.

Ai "miei tre lettori", che avranno avuto la bontà di seguirmi fin qui, vorrei dare un suggerimento per la loro prossima visita a New York: non perdetevi la Freedom Tower, da poco inaugurata e aperta al pubblico. È il 4° grattacielo più alto del mondo, eretto sull'area dove sorgevano le Torri Gemelle, nota come Ground Zero dopo l'11 settembre 2001. La Freedom Tower è alta 541 m, anzi, 1776 piedi, a ricordare l'anno della Dichiarazione di Indipendenza. Il progetto originale è dell'arch. Daniel Libeskind, modificato in seguito dall'arch. David Childs, nominato anche direttore dei lavori. Costato circa 4 miliardi di dollari, consta di 325.000 mq, occupati da uffici (Stato di New York, China Center, Casa editrice Condè Nast e altri), ristoranti, locali di servizio e l'Osservatorio al 102° piano. Con gli ascensori vi si arriva in soli 60 secondi, per una vista panoramica a 360°. Poco lontano è ubicato il "September 11 Memorial & Museum", inaugurato l'11 settembre 2011; vi sono ricordati i nomi delle 2983 vittime, incisi su lastre di bronzo a futura memoria.

Nella foto il Governatore del Distretto 20-R2 di New York Guillermo Perez (a sinistra).



GIOVANI

L'Europa: come la vorresti?

Risponde Chiara Terazzan. Il testo è stato tratto dalla partecipazione ad un concorso organizzato nelle scuole superiori dal Distretto 108 Ib2 qualche anno fa, ma è ancora molto attuale.

Strettamente collegato al quesito del titolo vi è di certo il concetto di cittadinanza. Cosa significa essere cittadini europei? La parola "cittadinanza" si sente spesso pronunciare, intendendola come l'appartenenza ad uno Stato ma nello specifico sta a significare molto di più. Appartenere ad uno Stato significa esserne parte attiva, assumersi i propri doveri, pretendere i propri diritti e collaborare al fine di un bene collettivo.

Tutto ciò può risultare semplice applicato ad un nucleo ristretto di persone come, per esempio, la famiglia o il comune ma proiettato in scala europea diventa più complicato.

Sono già più di cinquant'anni che, sia dal punto di vista economico, sia da quello politico e sociale si auspica ad un'Europa unita ma i risultati sono stati piuttosto deludenti.

Per quanto riguarda l'ambito politico, con l'istituzione del Parlamento europeo, si sono fatti numerosi progressi ma all'interno dello stesso molto si potrebbe ancora fare affinché non regnasse l'egoismo e quell'eterna paura di perdere il proprio nazionalismo.

Il nazionalismo è una componente che ha una base molto positiva che consiste nel salvaguardare le proprie origini e nell'essere legati ad esse ma tutto questo non deve sfociare in estremismi o xenofobie.

È legittimo tentare di difendere il proprio territorio, ma è altrettanto giusto avere una mentalità aperta e pronta al confronto per evitare catastrofi enormi per altro già verificatesi nel corso della storia.

In ambito economico, l'avvento della moneta unica attuale, l'euro, ha portato ad una sicurezza maggiore nei confronti dell'economia mondiale. L'euro ha favorito un miglioramento anche per quanto riguarda la libera circolazione delle merci e l'abbattimento di barriere che ostacolavano, per esempio, gli spostamenti da una Nazione ad un'altra.

È altrettanto vero però che la moneta unica ha portato alcuni svantaggi come l'aumento del costo della vita e il caro prezzi che è percepito praticamente da tutti i cittadini europei.

Non si può dire lo stesso parlando dell'aspetto linguistico. È vero che ormai ogni persona è tenuta e quasi "obbligata" ad imparare la lingua inglese, peraltro importante e veicolare (basti pensare che già alla scuola materna lo Stato ne ha imposto l'insegnamento), però per fortuna ogni Nazione conserva la propria lingua.

È impensabile, a mio parere, ritenere di poter unificare l'Europa sotto una stessa lingua anche perché non mi sembra un problema cruciale da risolvere. Se ci pensiamo bene parlare un'unica lingua potrebbe rappresentare una

complicazione inutile, una tra le tante. Unificando linguisticamente l'Europa si andrebbe incontro anche ad una perdita dell'identità linguistica di ogni Nazione, di ogni regione, si assisterebbe all'indebolimento dei dialetti che differenziano ogni singola città.

Analizzando invece l'aspetto etico-sociale notiamo che la convivenza tra le popolazioni che abitano ora l'Europa è fonte di continui scontri spesso violenti e incivili. In Europa vivono milioni di persone con lingua, cultura, religione e usanze diverse che dovrebbero rispettare delle regole basilari per la convivenza armoniosa e rispettosa ma nella maggior parte dei casi questo non avviene..

All'interno di ogni Stato ci sono ovviamente regioni più industrializzate di altre, che hanno più forza lavoro ed un'economia più equilibrata ma tutto ciò dipende dalla conformazione del territorio e dalle risorse che esso offre. Per questo stesso motivo, infatti, il Sud Italia trae maggior profitto dall'agricoltura mentre il Nord dall'industria.

I conflitti tra le diverse popolazioni comunque sorgono anche in merito alla religione. Da sempre essa è un elemento di divisione e contrasto. Tutto questo però se ci pensiamo bene è una contraddizione perché la religione dovrebbe essere una componente aggregante e non disgregante, visti anche i principi che insegna quali, per esempio, tolleranza e rispetto reciproco.

E, dopo tutta questa argomentazione, come vorrei l'Europa? Il concetto è molto utopico e teorico nel senso che si possono dire e proporre tante modifiche ma sappiamo bene che sul piano pratico, concreto apportare dei cambiamenti è molto difficile.

Non credo che riporre totale fiducia nei politici sia corretto perché promettono sempre molte cose ma la sostanza è poca. Ad ognuno di noi spetta il compito di collaborare affinché questa "grande macchina" chiamata Europa funzioni in modo giusto. L'Unione Europea si fonda proprio su valori inviolabili quali la dignità umana, l'uguaglianza e la solidarietà. Questi valori devono essere salvaguardati proprio da noi uomini che abbiamo i mezzi e gli strumenti per farlo, che non dovremmo agire secondo l'istinto dal momento che la ragione e l'intelligenza ci distinguono dal regno animale.

Solo con un impegno profondo, sentito e collettivo, si può creare uno spazio di libertà, di sicurezza e giustizia in cui vivere più serenamente ma soprattutto civilmente. In fondo noi cittadini europei dobbiamo sentire di appartenere davvero all'Europa e dobbiamo poterci fidare dei suoi organi e delle sue istituzioni. Cittadinanza è anche questo.



Unione Italiana Lions Golfisti (UILG) **Golf e solidarietà**

Si è aperta
la campagna
soci 2016

Al via la 27^a edizione del Lions Golf Trophy, il “Trofeo della Solidarietà”

Il calendario gare si articola su 8 Campionati Regionali, due Campionati Italiani, una sfida con l'Associazione Rotary ed altri due appuntamenti inseriti di recente, una gara di P&P e la Pallinata di Natale che conclude l'annata.

Le gare, 2 categorie 0/18 - 19/36 sono aperte a tutti i golfisti, con la particolarità che i soci Lions iscritti alla UILG hanno una classifica e dei premi, in argento, a loro riservati. Inoltre i soci UILG concorrono ad una classifica finale che laurea i 10 migliori giocatori dell'anno, al meglio di 5 risultati sulle 8 previste. Il miglior giocatore dell'anno indosserà la Giacca Blu Lions in segno di vittoria del Trophy. Anche per i familiari o gli amici è prevista una classifica finale che premia i migliori tre giocatori. Le gare sono un incontro cordiale e leale tra i Lions che oltre a giocare per conquistare i migliori posti in classifica, sono consapevoli di contribuire alla raccolta fondi che alla fine di ogni anno viene devoluta alle associazioni indicate dall'assemblea dei soci. In 25 anni di attività la UILG ha superato il milione di euro devoluti direttamente con le gare da essa organizzate, che diventano oltre 2 milioni se includiamo le gare organizzate dai soci UILG per le quali la UILG concede il patrocinio e concorre al monte premi con un ambito Leoncino d'Argento. Le associazioni che la UILG sostiene sono prevalentemente del Mondo Lions. La UILG ha un sito www.lionsgolfisti.it sul quale si hanno notizie e resoconti delle gare, foto, classifiche e risultati. Spedisce inoltre ai propri soci una rivista semestrale con tutte le notizie relative all'attività dell'associazione.

“Insieme con il Sorriso per un Golf di Solidarietà” è il motto del presidente, Piero Spaini del Lions Club Novara Ticino, che vi aspetta sui favolosi green dei migliori Circoli Italiani scelti ogni anno per i soci UILG.

Per informazioni e contatti: segretario@lionsgolfisti.it - Lion Oreste Barbaglia tel 0331577707 - fax 0331468798.

GIORNATA DELLA MEMORIA

IL PRESEPE: FIAMMA DI ARDENTE SPERANZA... PER NON DIMENTICARE

...Ho cominciato a leggere di Nazismo e di 2^a Guerra Mondiale all'età di 15 anni, più o meno, quando mio nonno mi raccontava della storia sua e degli altri "italienish" internati nel campo di concentramento di Wietzendorf, a metà strada fra Hannover e Amburgo. Il campo di concentramento di Wietzendorf era in origine abitato da prigionieri russi. Della vita che vi hanno condotto questi e del loro trattamento, testimonia il cimitero russo sito nei pressi del campo nel quale si trovano sepolte oltre 16.000 salme. Sgombrato dai russi, probabilmente per le condizioni di inabitabilità, servì nell'autunno dell'anno 1943 allo smistamento dei prigionieri italiani che vi passarono in numero di molte decine di migliaia. In seguito allo sgombero dei campi di Polonia, il campo fu destinato, dapprima con la denominazione di *Stalag X-D (Stammlager X-D)*, subito cambiata in *Stalag 329*, agli ufficiali italiani con il nome di *Oflag 83 (Offizierlager 83)*. Un episodio su tutti per "entrare" a Wietzendorf, accaduto l'8 agosto 1944.

Il deportato Vincenzo Romeo, per lavarsi la faccia, aveva portato il bacile al sole (il 1° luglio '44 gli Italiani sono passati in riga per l'appello col cappotto) e, per non sporcare l'asciugamano, l'aveva appoggiato sul filo del reticolato. Nel momento in cui aveva allungato la mano per riprendere la salvietta, probabilmente aveva invaso di qualche centimetro la linea di demarcazione, così la guardia aveva sparato uccidendolo sul colpo. La sentinella - un omuncolo con gli occhiali rotondi e l'elmo di foggia vecchia, coi due risalti d'acciaio ai lati - ha "curato" il suo uomo: l'ha visto posare per terra il bacile e col fucile in pugno, ha seguito ogni suo movimento. E quando il prigioniero - già curvo sul catino - ha allungato la mano per appoggiare l'asciugamani al filo, ha sparato. La mano non ha toccato il filo, ma il colpo è andato a segno. È morto subito lì, a quattro metri dalla torretta: la sabbia asciutta ha bevuto il suo sangue, e l'uomo di lassù, quando ha visto che il corpo era stecchito, ha staccato il ricevitore e ha telefonato al corpo di guardia: "Ho ucciso un italiano". Avrò il premio. Se la sentinella spara e sbaglia, ci sono gli arresti, se colpisce c'è la licenza. Il regolamento è inesorabile. La pioggia ha lavato la macchia di sangue sulla sabbia...

E siamo al Natale del 1944: secondo desolato

inverno di prigionia.

...L'ordine del colonnello Pietro Testa: «Un presepe in ogni stube». Gli altri sfruttano la creta, il sottotenente Tullio Battaglia, per la sua grande baracca, pensa a qualcosa di originale, che coinvolga tutti con un piccolo dono. Ogni ufficiale aveva, nella sua cassetta di ordinanza, qualche ricordo della famiglia, dell'amata, della sua vita prima di Wietzendorf. Il Bambinello è vestito con un fazzoletto di seta del tenente Bianchi, i pantaloni di un magio sono la calza della Befana che i figli avevano inviato al capitano Gamberini, il pizzo del manto di Maria era del fazzoletto del tenente Zimaglia, il manto rosso di un mago è il pezzo di una bandiera italiana, tagliata dai prigionieri per sottrarla alle perquisizioni dei nazisti. Tutto viene offerto per rendere preziosa un'opera realizzata con un coltellino scout, un paio di forbici, alcuni aghi, il cardine di una porta trasformato in martello. Le assicelle dei letti a castello diventano le "anime" dei personaggi. Ci si può lavorare solo di sera, ma alle 15.30 è già buio e allora ecco il miracolo. Ciascuno rinuncia a un po' della minuscola razione quotidiana di 15 grammi di margarina per realizzare candele che illumineranno il lavoro.

«Per ore e ore, chiusi nel buio, la baracca è stata raccolta in contemplazione della nascita del presepio: assortite figure scarne, pallide, raggomitolate, silenziose. Alla Vigilia di Natale il presepe è finito, vivo, "splendente" nel nerume tutto intorno; nere le baracche, neri gli animi senza sole... Simbolo potente di fede indistruttibile, di speranza, ha portato ai nostri cari un'ondata vivificatrice di gioia. Nessuno dimenticherà la messa della notte di Natale del 1944, celebrata ai piedi del presepe. Una grande bandiera tricolore, gelosamente custodita da un eroico cappellano, don Costa, faceva da tovaglia all'altare».

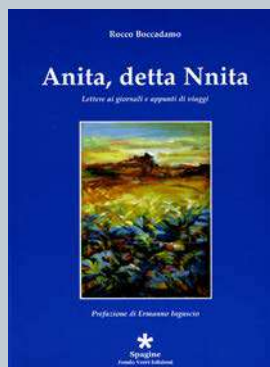
Oggi quel presepe è custodito nel tesoro della Basilica di Sant'Ambrogio a Milano, forse il bene più prezioso, plasmato non con l'oro ma con la vita e la speranza.

Così il presepio di Wietzendorf continua a raccontare la storia di umili e fieri soldati d'Italia che non accettarono compromessi. Manca il bue nel presepio, perché è rimasto nel lager come segno povero, ma prezioso, a tenere compagnia a quelli che lo hanno visto nascere e non sono più tornati.

Andrea Campolongo

LIBRI LIONS

Anita, detta Nnita



Il Lion Rocco Boccadamo nel suo ultimo libro "Anita, detta Nnita" continua a imprigionare in note argute e attente luoghi e persone incontrati nei suoi viaggi. I racconti sono di argomenti diversi, vanno dai costumi, alla religione e alla politica, ma in tutti appare l'orgoglio dell'Autore di appartenere alla sua terra il cui promontorio "Japigio" stimola interesse e ricerca.

Al lettore può venire spontanea la domanda di manzoniana memoria: "japigio, chi era costui"? In origine gli "Illiri" si unirono alla popolazione

locale e i Greci li chiamarono "Japigi". Boccadamo, che sembra percepire in modo istintivo le caratteristiche del mondo che lo circonda, filtra con benevolo umorismo le argomentazioni su vizi e virtù degli uomini. È un frequentatore abituale di Abano e, durante un soggiorno, vede in una vetrina un paio di scarpe esposto al prezzo di euro 400. Istintivamente lo paragona all'importo mensile della pensione minima e al volto grassoccio e senza rughe dell'industriale che le produce.

I temi proposti sono innumerevoli. Decanta gli angoli del Salento, ricorda "Cellino", oggetto di ripetuti attacchi da parte dei pirati, così insistenti da provocarne la distruzione nel quinto secolo d.C.. Sulle sue rovine fu costruito un castello la cui architettura si può ammirare ancora oggi. È suggestiva la descrizione della festa estiva dedicata alla Madonna particolarmente sensibile verso i sofferenti. La drammatica descrizione del naufragio del traghetto nel canale di Otranto diventa motivo per ricordare i drammi successivi all'undici settembre 2001, e fare appello al mondo interiore per il benessere comune.

Il suo diventa un appello alle coscienze, compresa la tenera storia di Anita (il cui nome diventa il titolo del libro), figlia di una terra ricca di fascino, storia e miti. Ha molti significati la prefazione di Ermanno Inguscio.

Rocco Boccadamo

Anita, detta Nnita

Spagine, fondo Verri Edizioni - Euro 10,00

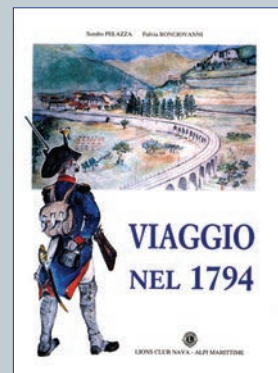
Viaggio nel 1794

Il piccolo stato piemontese nel XVIII secolo, compresso a ovest dalla Francia e a est dall'Austria, era costretto a subordinare la propria esi-

stenza appoggiandosi ora all'uno e ora all'altro dei due vicini. La rivoluzione francese, con il sovvertimento delle istituzioni nazionali e l'espansionismo militare in appoggio alle nuove idee, aveva indotto il re sabauda Vittorio Amedeo III a cercare con scarsa fortuna l'appoggio

di Leopoldo d'Austria e di Federico Guglielmo II di Prussia.

La Francia dapprima si affidò all'azione diplomatica per attrarre lo stato piemontese nella propria sfera d'influenza. A questo fine inviò a Torino il marchese di Semonville, rappresentante politico francese nel ducato di Genova, ma Vittorio Amedeo III, "mal consigliato dal clero, che gli descrisse in modo demoniaco la rivoluzione francese non gradi l'ambasciatore per la sua fama di giacobino". L'inviato francese venne bloccato ad Alessandria



e costretto a ritornare a Genova. Il fatto, comunicato a Parigi come un affronto alla Francia, diventò la causa ufficiale dell'aggressione al Piemonte.

Il Lion Sandro Pelazza e la consorte Fulvia Bongiovanni hanno documentato questo periodo storico con il volume "Viaggio nel 1794", pubblicato dal Lions Club Nava - Alpi Marittime. Il ricavato è destinato a sostenere un service nella chiesa dei Battuti di Ormea. Il saggio sistematico è diviso in tre parti. La prima descrive le povere condizioni di vita. Erano diffuse le infiammazioni delle vie respiratorie, le malattie della pelle, i malanni da virus come il vaiolo e il tifo. Le case erano generalmente in pietra, il tetto in "ciappe" e le pareti divisorie interne in paglia impastata con calce. Le aperture verso l'esterno erano ridotte al minimo perché i locali "fossero il più possibile isolati dal freddo".

La seconda parte, dedicata all'invasione dell'esercito francese, comandato dal giovane Napoleone Bonaparte, dettaglia le operazioni militari, l'inferiorità piemontese, l'imperizia di alcuni comandanti e lo scarso appoggio austriaco. La terza commenta l'amministrazione francese e come il trinomio "Libertà, uguaglianza, fratellanza" sia stato interpretato e applicato a esclusivo vantaggio degli occupanti. Le tasse erano elevatissime e le sanzioni pesanti.

Il libro completa l'analisi di un periodo infausto. Gli ideali della rivoluzione non portarono benessere ma lutti, miseria e guerre. La lettura aiuta a rispondere ai molti interrogativi del periodo.

Sandro Pelazza e Fulvia Bongiovanni

Viaggio nel 1794

Lions Club Nava - Alpi Marittime

a cura di Umberto Rodda

Di mille parole

"Quante volte ciascuno di noi ha cercato una risposta alle "domande impossibili" della vita? Pensiero, parola, azione, destino, rispetto, esempio, coscienza, equilibrio, vita, infinito: sono solamente alcune delle parole chiave che la pfm libri approfondisce attraverso i suoi testi, che sono racconti morali per qualcuno, romanzi filosofici per altri, oppure semplici riflessioni indistintamente per tutti. E' una strada per esploratori del mondo fisico e spirituale che non conosce età. "pfm libri" è quindi una linea editoriale finalizzata alla diffusione di un pensiero costantemente proiettato all'esperienza e all'evoluzione, quindi al nutrimento del corpo e dell'anima".

Di mille parole

Paolo Faustini e Filippo Manelli

Edizione PFM - Per prenotazioni pfm libri@gmail.com



colophon

Lion - Edizione italiana • Mensile a cura dell'Associazione Internazionale dei Lions Clubs, Multidistretto 108 Italy • **Febbraio 2016** • **Numero 2** • Anno LVIII • Annata lionistica 2015/2016

Direttore responsabile: **Sirio Marcianò**
 Vice direttore: **Franco Rasi**
 Direttore Amministrativo: **Luciano Ferrari**



Redazione: Franco Amodeo, Giulietta Bascioni Brattini, Vito Cilmi, Iole Dugo (Leo club), Alessandro Emiliani, Ivo Fantin, Bruno Ferraro, Giuseppe Innocenti, Dario Nicoli, Umberto Rodda, Giuseppe Sciortino, Carlo Alberto Tregua, Ernesto Zeppa.



La redazione al completo in ordine alfabetico. In alto il vice direttore Franco Rasi e il direttore amministrativo Luciano Aldo Ferrari.

Corrispondenti: Riccardo Delfanti (Ib3), Pasquale Doria (Ya), Antonio Fuscaldo (Ya), Giammarco Moretti (Ia3).

Comitato della rivista: Gabriele Sabatosanti Scarpelli (Direttore Internazionale), Ciro Burattino (presidente del Comitato), Franco De Toffol, Fernanda Paganelli (componenti).

Art director: Amelia Casnici Marcianò



Redazione Internet www.rivistathelion.it

Collaboratori: Ginetta Bergodi, Ferdinando Maria Brami, Felice Camesasca, Antonio De Caro, Massimo Fabio, Achille Melchionda, Giuseppe Pajardi, Immacolata (Titti) Parisi, Maria Pia Pascazio Carabba, Paolo Piccolo, Massimo Ridolfi, Francesco Giuseppe Romeo, Sabato Ruggiero, Maria Solimene Serio, Lucio Vacirca.

Executive Officer

- Presidente: Jitsuhiro Yamada, Minokamo-shi, Gifu-ken, Giappone
- Immediato Past Presidente: Joseph Preston, Dewey, Arizona, USA
- Primo Vice Presidente: Robert E. Corlew, Milton, Tennessee, USA
- Secondo Vice Presidente: Naresh Aggarwal, Delhi, India



International Office: 300, 22nd Street, Oak Brook - Illinois - 8842 - USA

International Headquarters Personnel - Managing Editor: Patrick F. Cannon - Senior Editor: Robert Kleinfelder - Associate Editor: Pamela Mohr - Assistance Editor: Lee Anne Guetler - Graphics Manager: Connie Schuler - Production and advertising Manager: Mary Kay Rietz - Circulation Manager: Robert Hass - Advertising Sales Chicago: Mary Kay Rietz

Direttori internazionali 2014-2015

• Svein Øystein Bernsten, Erdal, Norway • Melvin K. Bray, New Jersey, USA • Jorge Andrés Bortolozzi, Coronda (S.ta Fe), Argentina • Eric R. Carter, Whangaparaoa, New Zeland • Charlie Chan, Singapore, Singapore • Pierre H. Chatel, Montpellier, France • Eun-Seouk Chung, Gyeonggi-do, Korea • Jack Epperson, Dayton, Nevada, USA • Edward Farrington, Milford, New Hampshire, USA • Karla N. Harris, South Milwaukee, Wisconsin, USA • Gurcharan Singh Hora, Siliguri, India • Howard Hudson, California, USA • Sanjay Khetan, Birganj, Nepal • Robert M. Libin, New York, USA • Richard Liebno, Maryland, USA • Robert S. Littlefield, Moorhead, Minnesota, USA • Helmut Marhauer, Hildesheim, Germany • Ratnaswamy Murugan, Kerala, India • Yoshinori Nishikawa, Himejishi, Japan • George Th. Papas, Limassol, Cyprus • Bill Phillipi, Kansas, USA • Lewis Quinn, Alaska, USA • Jouko Ruissalo, Helsinki, Finland • **Gabriele Sabatosanti Scarpelli, Genova, Italy** • N.S. Sankar, Chennai, India • Yoshiyuki Sato, Oita, Japan • A.D. Don Shove, Everett, Washington, USA • Kembra L. Smith, Decatur, Georgia, USA • Joong-Ho Son, Daejeon, Korea • Linda L. Tinchler, Riley, Indiana, USA • Jerome Thompson, Alabama, USA • Ramiro Vela Villarreal, Nuevo León, Mexico • Roderick "Rod" Wright, New Brunswick, Canada • Katsuyuki Yasui, Hokkaido, Japan

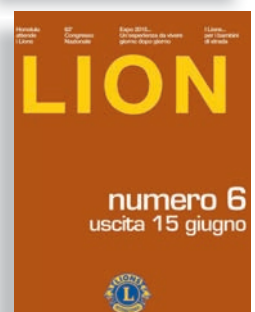
La rivista "Lion" è una pubblicazione ufficiale del Lions Clubs International e viene pubblicata su autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione Internazionale in 20 lingue: inglese, spagnolo, giapponese, francese, svedese, italiano, tedesco, finlandese, coreano, polacco, bengalese, portoghese, olandese, danese, cinese, islandese, greco, norvegese, turco, thailandese ed hindi.

Redazione: Lion - via Gramsci 5 - 25086 Rezzato - e-mail: rivistathelion@libero.it
 Organizzazione redazionale, impaginazione e distribuzione a cura della Magalini Editrice Due - Rezzato (Brescia). Stampa: Tiber S.p.A. - Brescia - Via Volta 179.

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 45/2000 del 23 agosto 2000.

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.

I 10 numeri di questa annata





L'Italia è qualità

Per la tua salute, scegli una clinica odontoiatrica Italiana

Lo sai che una delle eccellenze italiane è la professionalità odontoiatrica?

Non serve andare lontano, affidati alla nostra struttura, vicina a te e con una storia trentennale alle spalle.

Non rinunciare a prenderti cura del tuo sorriso!

ODONTOBI è una clinica dentistica con una storia trentennale, dove operano solo medici con **competenza ed esperienza.**

La struttura offre una gamma completa di servizi e trattamenti tra i quali:

- Estetica dentale
- Riabilitazione totale fissa della bocca in giornata
- Sedazione cosciente
- Implantologia computerizzata senza bisturi
- Chirurgia endossea e parodontale
- Radiografia digitale 3D - TAC*

La sede di Odontobi



*Prestazioni radiologiche complementari ai sensi del D.lgs. 187/2000 solo per i pazienti in cura presso il centro odontoiatrico

 **ODONTOBI**
dental clinic

Dir. Sanitario - Dott.ssa Emanuela Bianca

ODONTOBI S.r.l.

Via Aronco, 5 - 28053 Castelletto Ticino (No)

Tel. 0331 962405/971413 - Fax 0331 971545 - Email: odontobi@odontobi.it

www.odontobi.it

Vieni a scoprire la nostra professionalità, possibilità di ospitalità alberghiera gratuita!



MARCO FERRETTI®

autumn/winter/2015/16

Distribuito da: **Calzaturificio Maritan S.p.A.**

Via Staffali, 14 - 37062 Dossobuono di Villafranca (Vr) - Italy - Tel. +39 045 8605444 - Fax +39 045 8605400

www.maritan.it

